

Piano Regionale delle Infrastrutture di Trasporto, della Mobilità delle Merci e della Logistica

Allegato alla relazione illustrativa

L.R. 20 agosto 2007, n. 23, art 3 ter e s.m.i.



	REGIONE AUTONOMA FRIULI VENEZIA GIULIA
DIREZIONE CENTRALE INFRASTRUTTURE, MOBILITÀ, PIANIFICAZIONE TERRITORIALE E LAVORI PUBBLICI	
tel + 39 040 377 4721 fax + 39 040 377 4732	dir.territorio@regione.fvg.it I - 34126 Trieste, via Giulia 75/1

PIANO REGIONALE DELLE INFRASTRUTTURE DI TRASPORTO, DELLA MOBILITÀ DELLE MERCI E DELLA LOGISTICA

Legge Regionale 23/2007 art. 3, ter e s.m.i

**ALLEGATO
ALLA RELAZIONE**

Dicembre 2010

Il documento è stato redatto dal Gruppo di lavoro istituito con i Decreti del Direttore Centrale del servizio mobilità, energia e infrastrutture di trasporto, dd. 27 luglio 2009, n° PMT/322 e dd. 17 novembre 2009 n° PMT/502, ai sensi della delibera di generalità n° 1259 dd. 28 maggio 2009 che individua le modalità organizzative per la redazione del Piano regionale delle infrastrutture di trasporto, della mobilità delle merci e della logistica, avvalendosi delle professionalità appartenenti alla struttura regionale interna alla Direzione centrale Mobilità e Infrastrutture di Trasporto (Servizio Infrastrutture e vie di comunicazione, Servizio logistica e trasporto merci, Servizio affari generali e amministrativi, Servizio Trasporto Pubblico Locale) e per l'elaborazione cartografica alla struttura interna alla Direzione centrale Pianificazione territoriale, autonomie locale e sicurezza (Servizio sistema informativo territoriale e cartografia).

Con delibera della Giunta regionale dd. 24.09.2010, n. 1860, l'Amministrazione regionale ha definito il nuovo assetto organizzativo della struttura regionale. Pertanto la Direzione centrale Mobilità e Infrastrutture di trasporto, accorpando le funzioni della Pianificazione territoriale, dell'Edilizia e dei Lavori pubblici, è stata denominata Direzione centrale Infrastrutture, mobilità, pianificazione territoriale e lavori pubblici.

RESPONSABILE del progetto	dott. Dario DANESE Direttore Centrale Infrastrutture, mobilità, pianificazione territoriale e lavori pubblici
COORDINATORE del progetto	arch. Rossana PRECALI
Settore "Sistema regionale delle infrastrutture di trasporto" SPECIALISTI	ing. Iliana GOBBINO ing. Franco PARMEGGIANI
COLLABORATORE	ing. Nicola TRIPANI
Settore "Sistema regionale della mobilità delle merci, della logistica e Sistema intermodale del trasporto delle persone" RESPONSABILE	dott. Mauro ZINNANTI Direttore Servizio mobilità
Settore "Sistema regionale della mobilità delle merci, della logistica e Sistema intermodale del trasporto delle persone" SPECIALISTA	dott. Antonio ZUGAN
Settore "Valutazione ambientale strategica del Piano" RESPONSABILE	ing. Germano CURCI
COLLABORATORE	dott.ssa Emanuela SNIDARO
COLLABORATORE INTERINALE	ing. Barbara CECCHINI

Gli aspetti relativi alle infrastrutture al servizio delle persone sono stati curati dall'arch. Enzo Volponi del Servizio Mobilità.

Hanno collaborato :

AIOM –Agenzia Imprenditoriale Operatori Marittimi

ISTIEE- Istituto per lo Studio dei Trasporti nell'Integrazione Economica Europea

Autorità Portuale di Trieste

Consorzio per lo Sviluppo Industriale del Comune di Monfalcone

Azienda Speciale per il Porto di Monfalcone

Consorzio per lo Sviluppo Industriale dell'Aussa Corno

S.D.A.G. S.p.A. Gorizia

Aeroporto FVG S.p.A. di Ronchi dei Legionari

Terminal Intermodale di Ferneti S.p.A.

Interporto Centro Ingrosso di Pordenone S.p.A.

Interporto di Cervignano del Friuli S.p.A.

Società Alpe Adria S.p.A.

Rete Ferroviaria Italiana S.p.A.

Trenitalia Cargo S.p.A.

FVG STRADE S.p.A.

Autovie Venete S.p.A.

INDICE

SEZIONE PRIMA - Sistema Regionale delle infrastrutture di trasporto	
.....	7
ALLEGATO 1: Elenco degli interventi avviati e programmati sulla rete stradale regionale	9
ALLEGATO 2: Tavole – Flussogrammi e grado di saturazione	11
ALLEGATO 3: Tavole - Penetrazioni urbane	55
 SEZIONE SECONDA - Sistema Regionale della mobilità delle merci, della logistica e sistema intermodale del trasporto delle persone.....	 73
ALLEGATO 4: Situazione macroeconomica dei Paesi considerati	75
 SEZIONE TERZA - Appendice	 97
APPENDICE TABELLE AL CAP.: 4.3.2.1.3 Carenze e necessità infrastrutturali	99
APPENDICE TABELLE AL CAP.: 4.3.2.1.4 Evoluzione strutturale pianificata.....	111

SEZIONE PRIMA

Sistema Regionale delle infrastrutture di trasporto

ALLEGATO 1: Elenco degli interventi da attuare sulla rete stradale regionale

(Riferito al paragrafo 3.5.2 della Relazione illustrativa)

RIQUALIFICAZIONI

- Interventi di messa in sicurezza e fluidificazione del traffico sull'asse SS13;
- Interventi di messa in sicurezza e fluidificazione del traffico sull'asse SS14;
- Interventi di messa in sicurezza e fluidificazione del traffico sull'asse SR 56.
- SS. 13 riqualificazione da Basaglipenta a Sacile (confine con il Veneto);
- SS.13 riqualificazione del tratto Udine-Tarcento – Gemona;
- SS. 13 riqualificazione del tratto tra Pontebba e Tarvisio;
- SS. 14 riqualificazione dell'asse stradale e riqualificazione del tratto costiero (Miramare - Sistiana);
- S.S. 52 riqualificazione asse stradale (variante di Socchieve);
- SS. 52bis riqualificazione da Tolmezzo al confine con l'Austria;
- SR. 305 riqualificazione (variante di Mariano);
- SS. 55 riqualificazione e messa in sicurezza;
- SR. 56 riqualificazione;
- SR. 251 riqualificazione in corrispondenza dell'abitato di Montereale Valcellina;
- SR. 252 riqualificazione e sistemazione incroci ;
- SR. 354 riqualificazione e messa in sicurezza da Latisana a Lignano;
- SR. 355 riqualificazione e messa in sicurezza ;
- SR. 463 riqualificazione e messa in sicurezza ;
- SR. 464 riqualificazione e messa in sicurezza;
- SR. 552 riqualificazione e messa in sicurezza;
- Riqualificazione della viabilità dell'area del mobile e asse Pasiano- Azzano X;
- Riqualificazione della viabilità dalla SR 177 alla SR 464 (variante di Dignano);
- Interventi di completamento di sistemi di circonvallazione e di raccordo con la rete autostradale;
- Completamento della circonvallazione est di Udine, compresa la sistemazione dell'incrocio con la SS.54 presso Remanzacco, con chiusura dell'anello sulla SR. 56;
- Interventi di riqualificazione e messa in sicurezza della viabilità di interesse regionale ricadente in area montana.

NUOVE OPERE

- Completamento della tangenziale a sud di Udine ;
- Collegamento della A28 alla A23 attraverso la riqualificazione della viabilità esistente (SR 177) e realizzazione di nuova viabilità (Sequals-Gemona;
- Circonvallazione sud di Pordenone tra la SS. 13 e la A 28;
- Circonvallazione nord di Pordenone (c.d. Gronda nord);
- Collegamento veloce Palmanova (A 4)–Manzano (SR. 56);
- Collegamento veloce Palmanova (A 4)–Cervignano (SR. 352)–Terzo D'Aquileia (SS. 14).

ALLEGATO 2: - Tavole

Tav. A-1 FLUSSOGRAMMI SCENARIO BASE (2009)

Tav. A-2 FLUSSOGRAMMI SCENARIO BASE (2009)

Tav. A-3 FLUSSOGRAMMI SCENARIO BASE (2009)

Tav. A-4 FLUSSOGRAMMI SCENARIO BASE (2009)

Tav. B-1 GRADO DI SATURAZIONE SCENARIO BASE (2009)

Tav. B-2 GRADO DI SATURAZIONE SCENARIO BASE (2009)

Tav. B-3 GRADO DI SATURAZIONE SCENARIO BASE (2009)

Tav. B-4 GRADO DI SATURAZIONE SCENARIO BASE (2009)

Tav. C-1 FLUSSOGRAMMI SCENARIO BREVE PERIODO (2015)

Tav. C-2 FLUSSOGRAMMI SCENARIO BREVE PERIODO (2015)

Tav. C-3 FLUSSOGRAMMI SCENARIO BREVE PERIODO (2015)

Tav. C-4 FLUSSOGRAMMI SCENARIO BREVE PERIODO (2015)

Tav. D-1 GRADO DI SATURAZIONE SCENARIO BREVE PERIODO (2015)

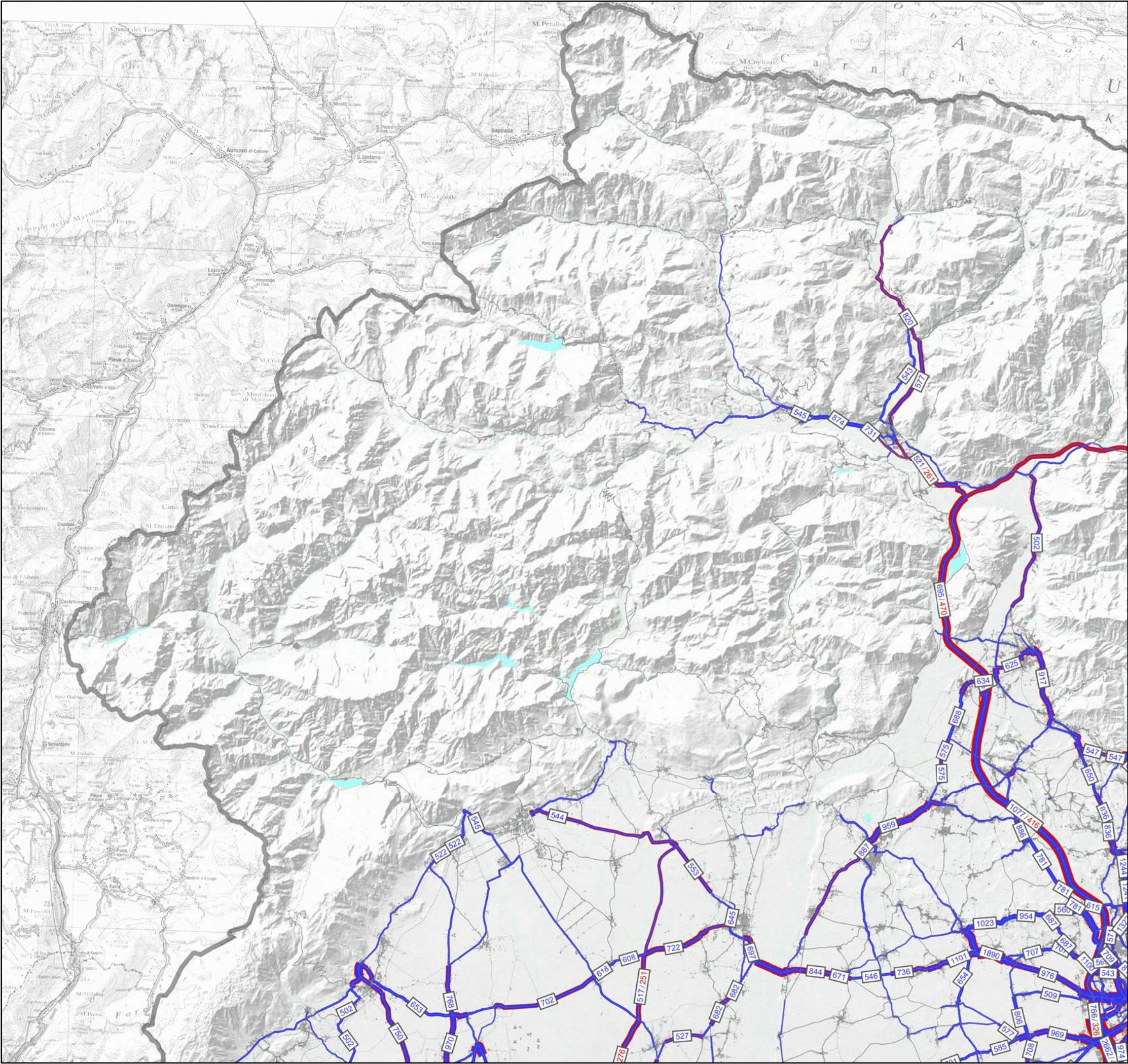
Tav. D-2 GRADO DI SATURAZIONE SCENARIO BREVE PERIODO (2015)

Tav. D-2 GRADO DI SATURAZIONE SCENARIO BREVE PERIODO (2015)

Tav. D-3 GRADO DI SATURAZIONE SCENARIO BREVE PERIODO (2015)

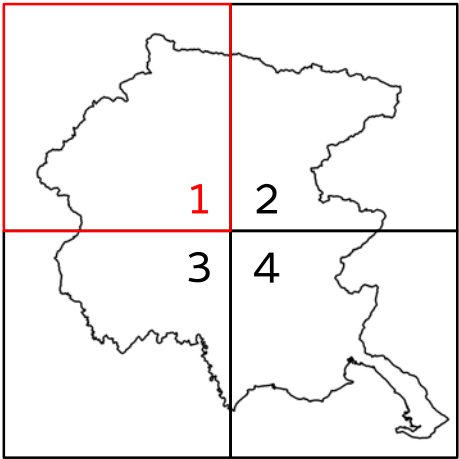
Tav. D-4 GRADO DI SATURAZIONE SCENARIO BREVE PERIODO (2015)

FLUSSOGRAMMI SCENARIO BASE 2009



REGIONE AUTONOMA
FRIULI VENEZIA GIULIA

DIREZIONE CENTRALE MOBILITA' E INFRASTRUTTURE DI TRASPORTO



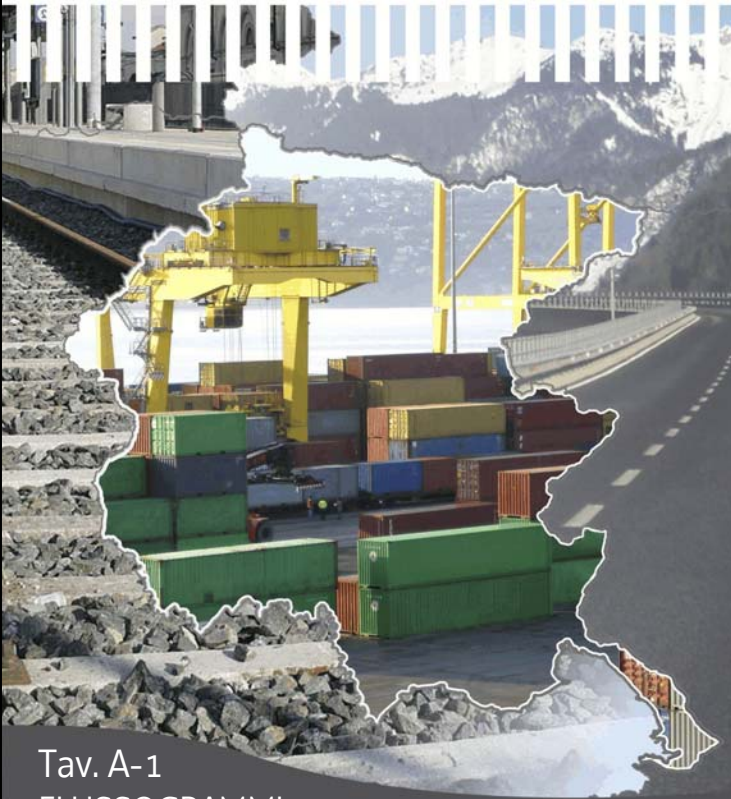
Legenda

Volume del traffico dell'ora di punta (7.30 - 8.30) di un giorno feriale tipo

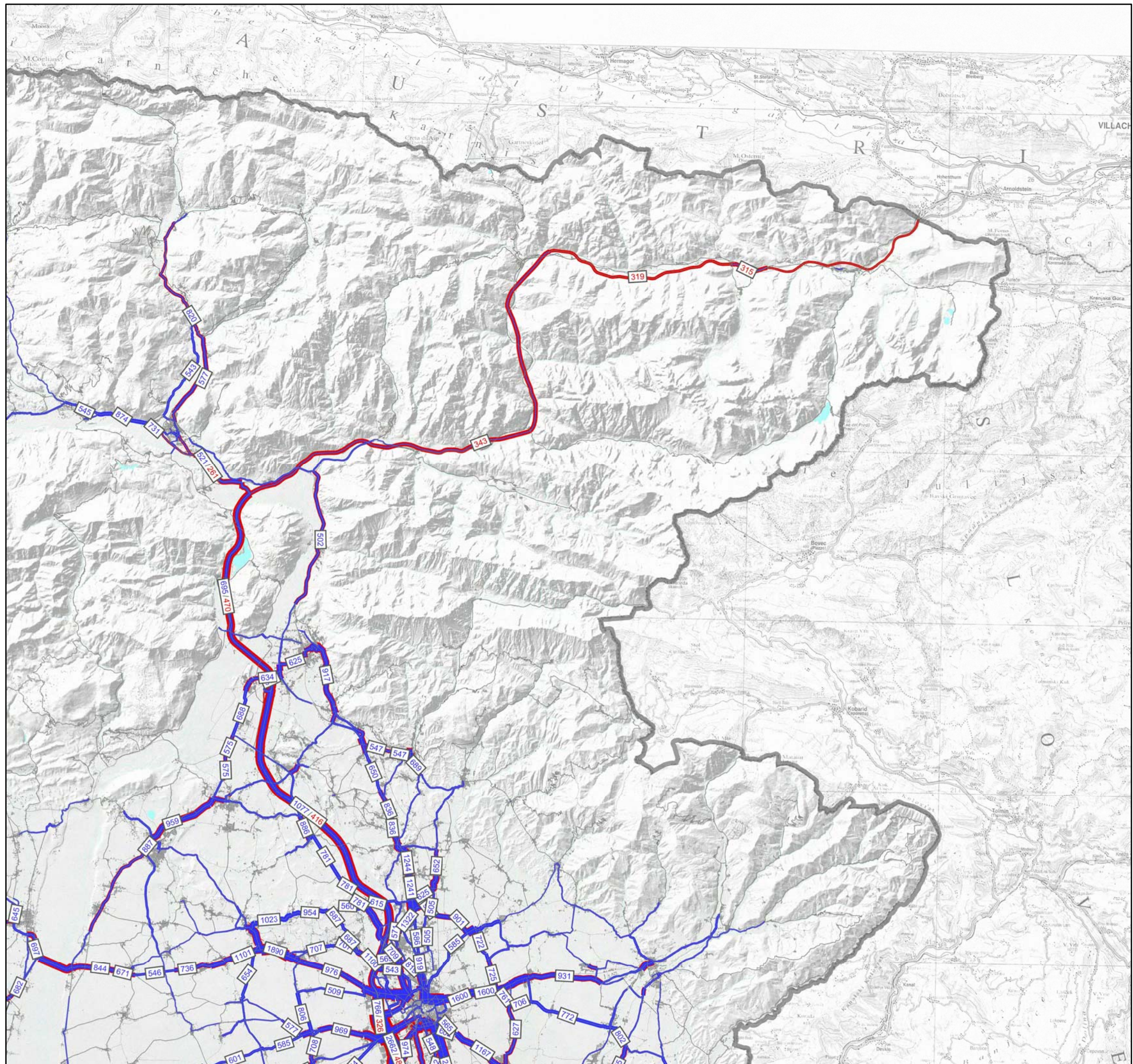
 Veicoli leggeri

 Veicoli pesanti

note:
scala di rappresentazione dei volumi dei veicoli pesanti doppia rispetto
quella dei leggeri
l'indicazione dei volumi in etichetta è tralasciata per flussi inferiori alle
500 unità (leggeri) e le 250 unità (pesanti)

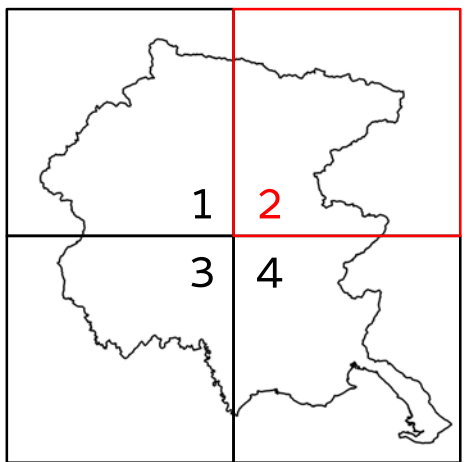


Tav. A-1
FLUSSOGRAMMI
SCENARIO BASE (2009)
[scala 1:250.000 / dicembre 2010]



REGIONE AUTONOMA
FRIULI VENEZIA GIULIA

DIREZIONE CENTRALE MOBILITA' E INFRASTRUTTURE DI TRASPORTO



Legenda

Volume del traffico dell'ora di punta (7.30 - 8.30) di un giorno feriale tipo

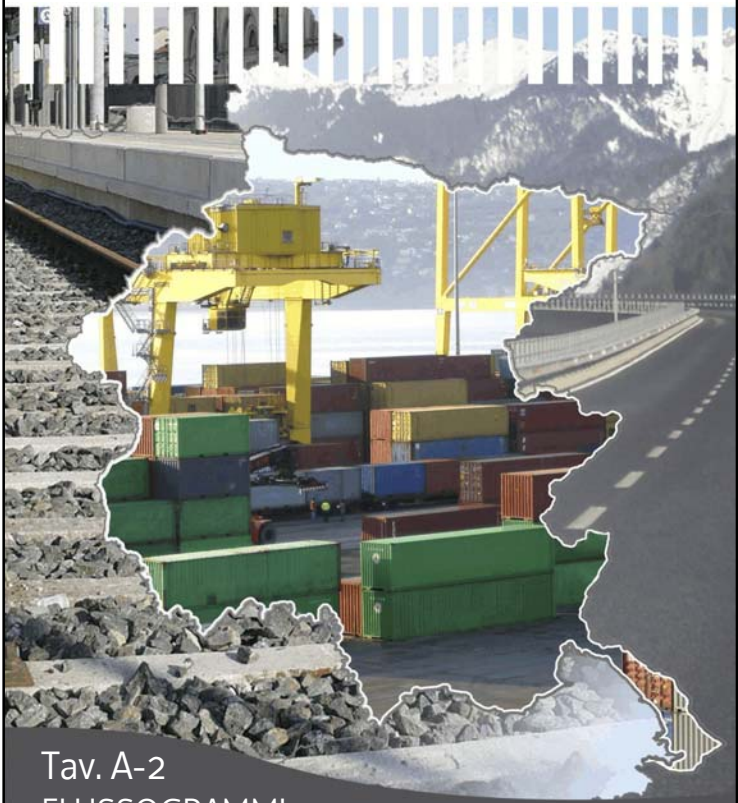
— Veicoli leggeri

— Veicoli pesanti

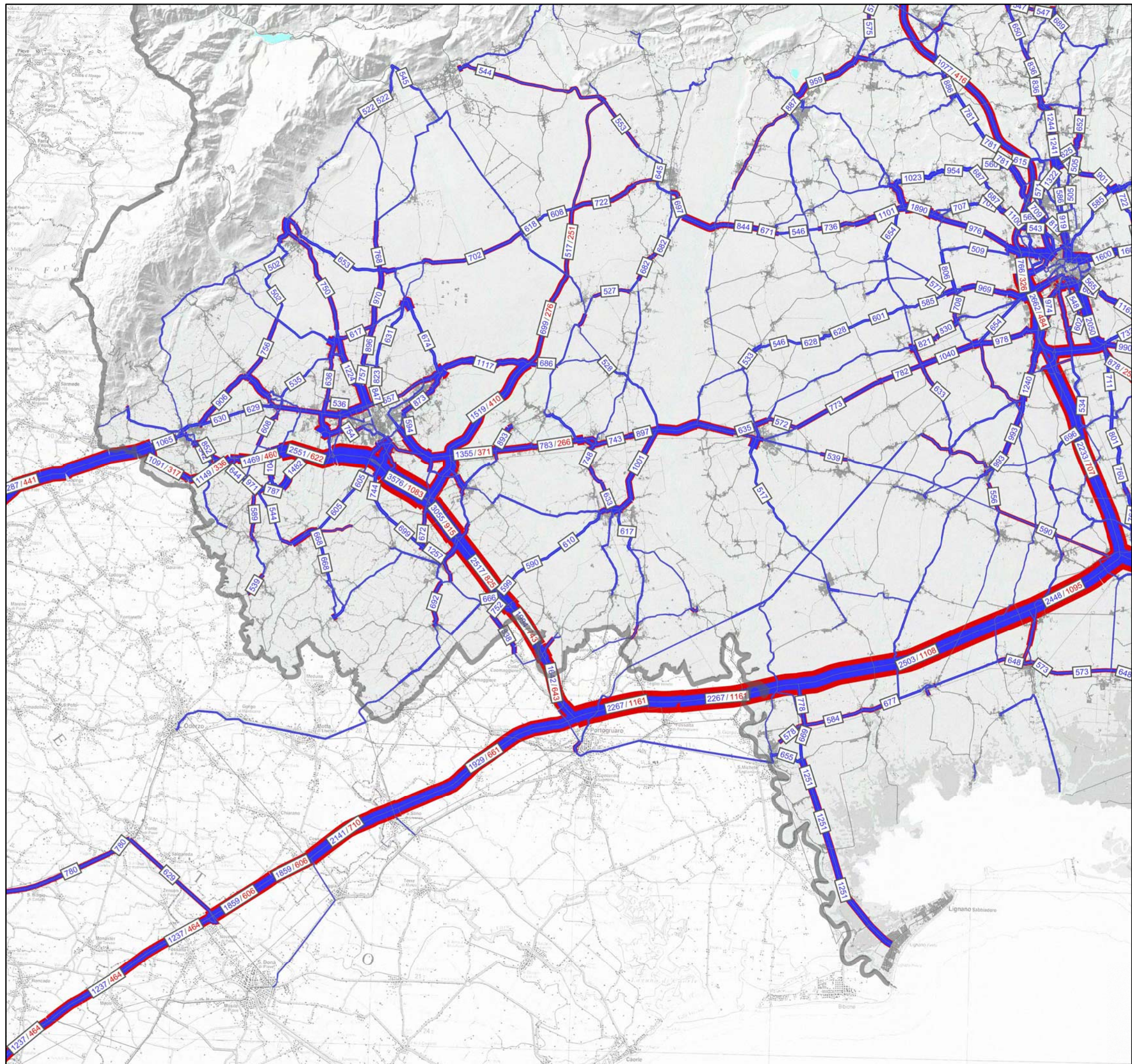
note:

scala di rappresentazione dei volumi dei veicoli pesanti doppia rispetto quella dei leggeri

l'indicazione dei volumi in etichetta è tralasciata per flussi inferiori alle 500 unità (leggeri) e le 250 unità (pesanti)

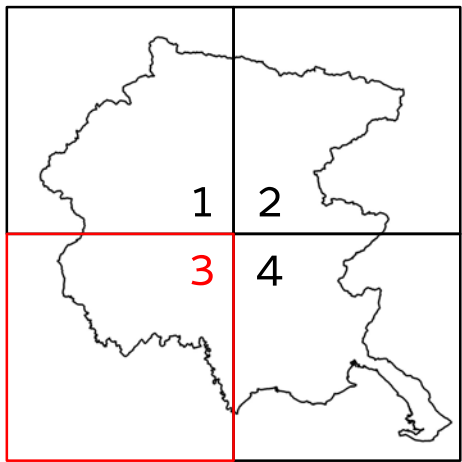


Tav. A-2
FLUSSOGRAMMI
SCENARIO BASE (2009)
[scala 1:250.000 / dicembre 2010]



REGIONE AUTONOMA
FRIULI VENEZIA GIULIA

DIREZIONE CENTRALE MOBILITA' E INFRASTRUTTURE DI TRASPORTO

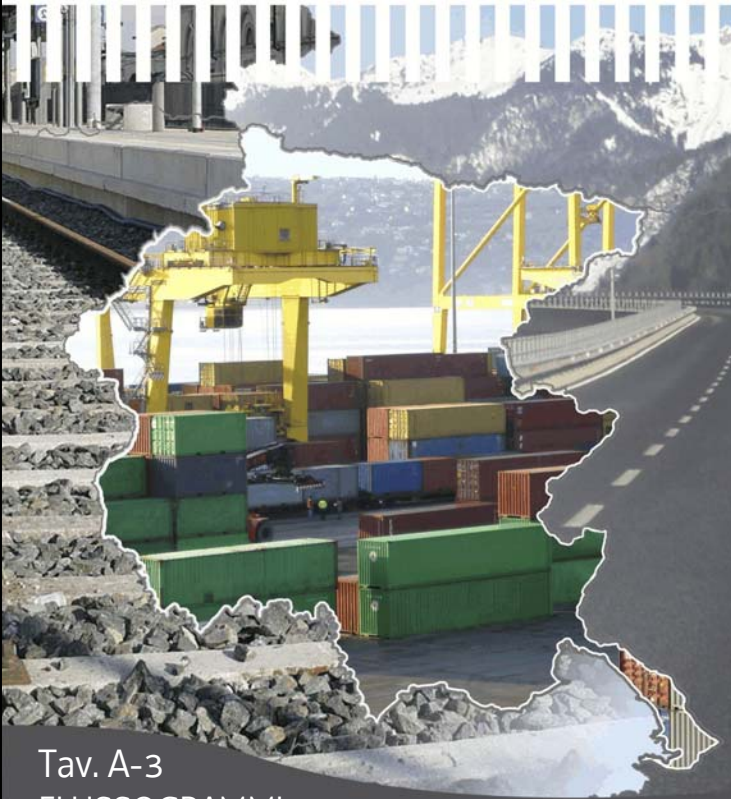


Legenda

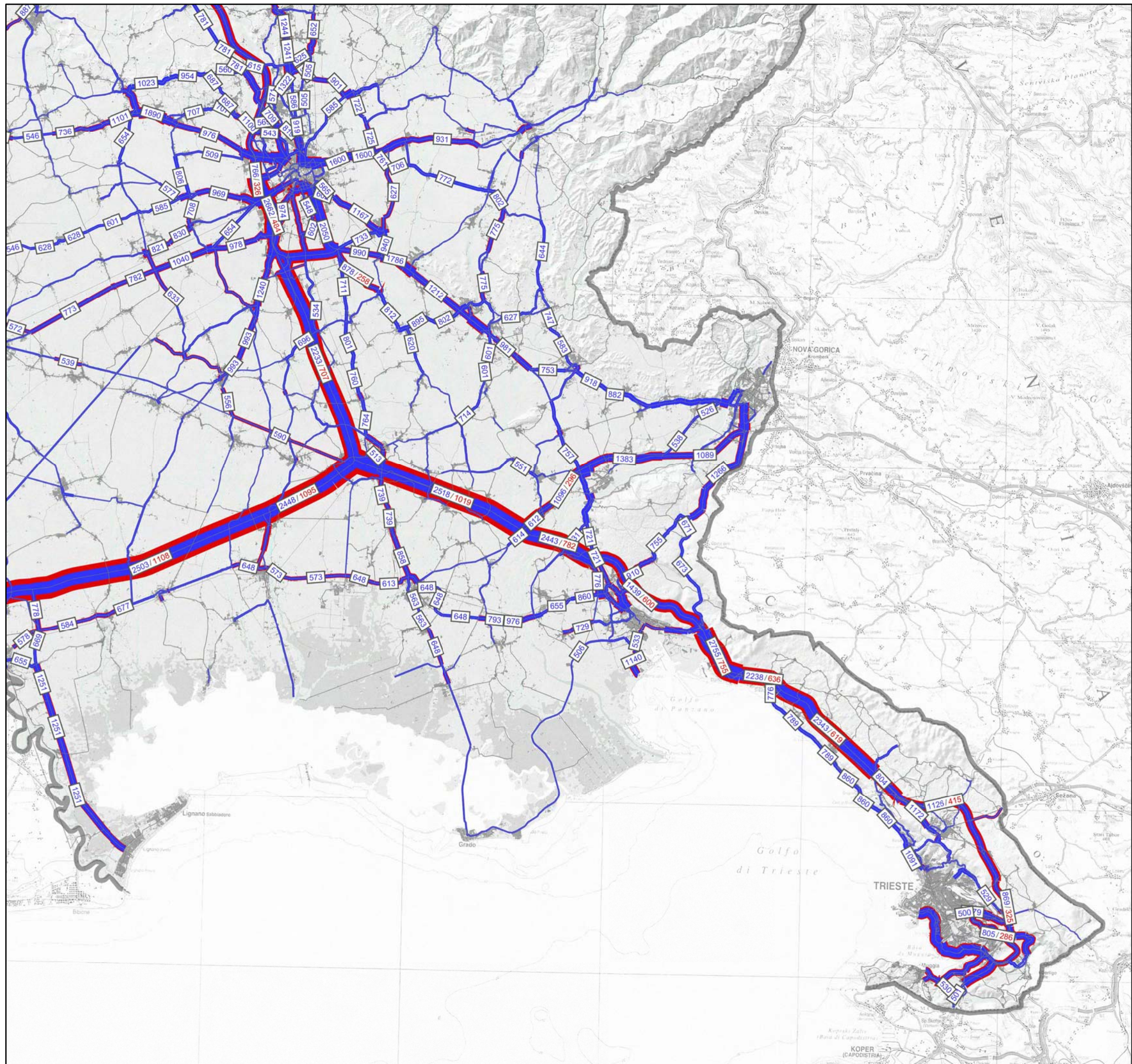
Volume del traffico dell'ora di punta (7.30 - 8.30) di un giorno feriale tipo

- Veicoli leggeri
- Veicoli pesanti

note:
 scala di rappresentazione dei volumi dei veicoli pesanti doppia rispetto
 quella dei leggeri
 l'indicazione dei volumi in etichetta è tralasciata per flussi inferiori alle
 500 unità (leggeri) e le 250 unità (pesanti)

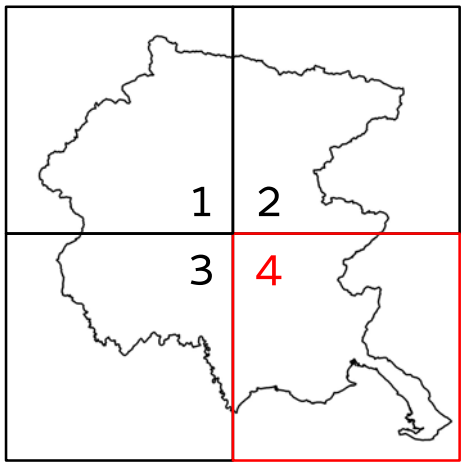


Tav. A-3
 FLUSSOGRAMMI
 SCENARIO BASE (2009)
 [scala 1:250.000 / dicembre 2010]



REGIONE AUTONOMA
FRIULI VENEZIA GIULIA

DIREZIONE CENTRALE MOBILITA' E INFRASTRUTTURE DI TRASPORTO



Legenda

Volume del traffico dell'ora di punta (7.30 - 8.30) di un giorno ferialo tipo

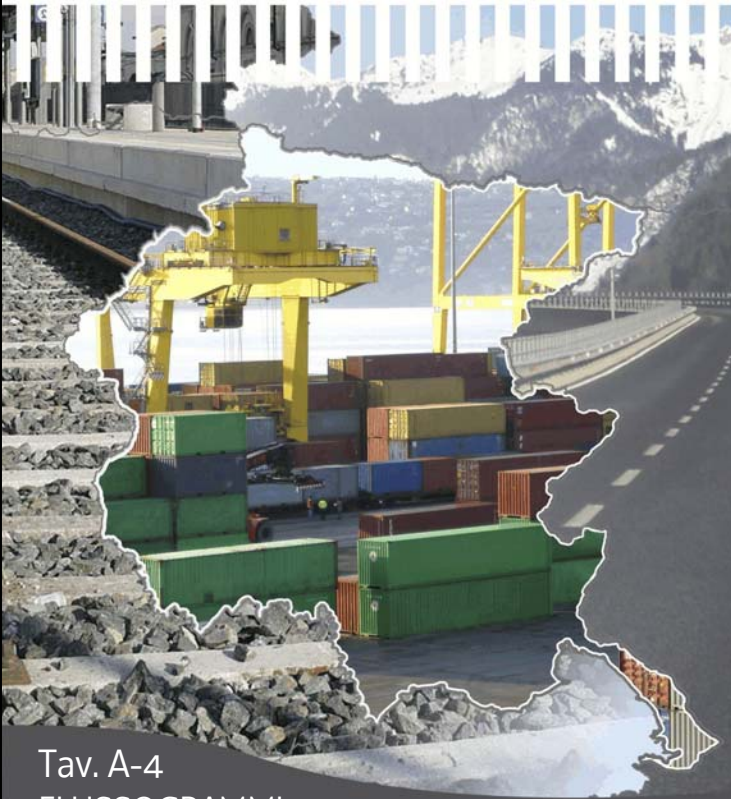
— Veicoli leggeri

— Veicoli pesanti

note:

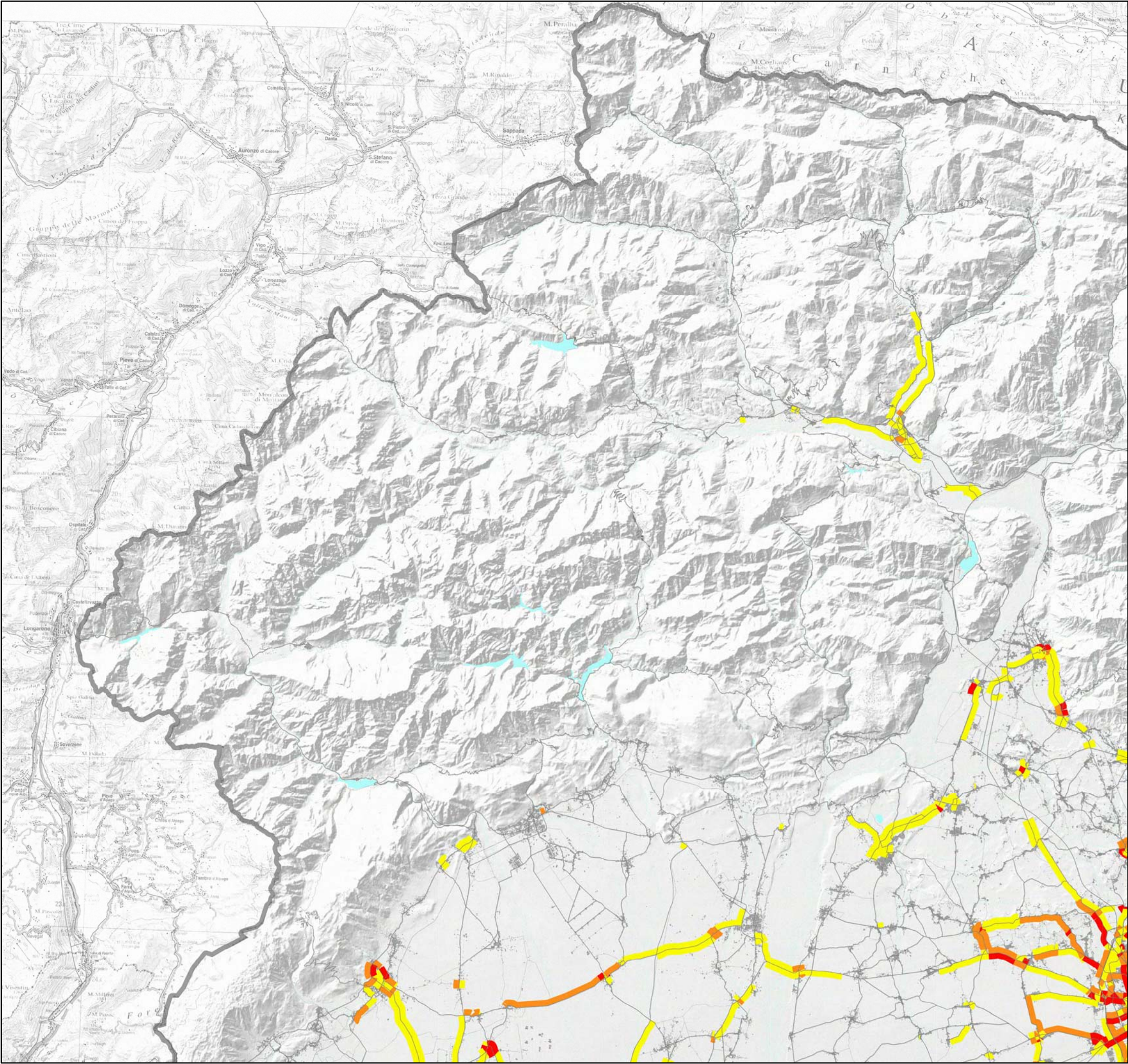
scala di rappresentazione dei volumi dei veicoli pesanti doppia rispetto quella dei leggeri

l'indicazione dei volumi in etichetta è tralasciata per flussi inferiori alle 500 unità (leggeri) e le 250 unità (pesanti)



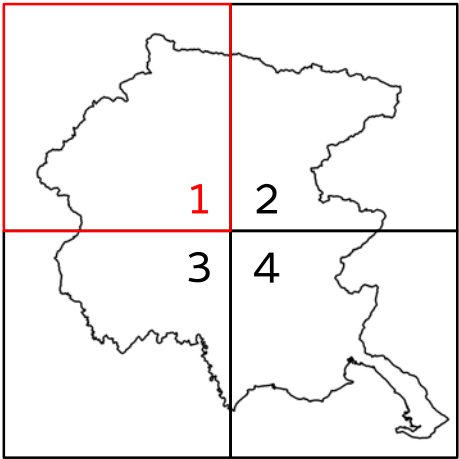
Tav. A-4
FLUSSOGRAMMI
SCENARIO BASE (2009)
[scala 1:250.000 / dicembre 2010]

GRADO DI SATURAZIONE SCENARIO BASE 2009



REGIONE AUTONOMA
FRIULI VENEZIA GIULIA

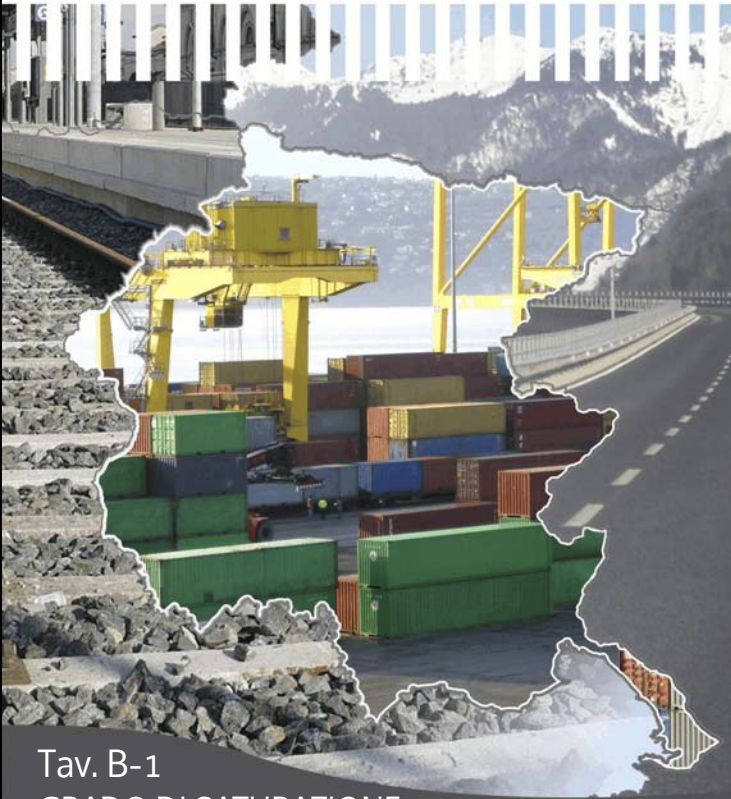
DIREZIONE CENTRALE MOBILITA' E INFRASTRUTTURE DI TRASPORTO



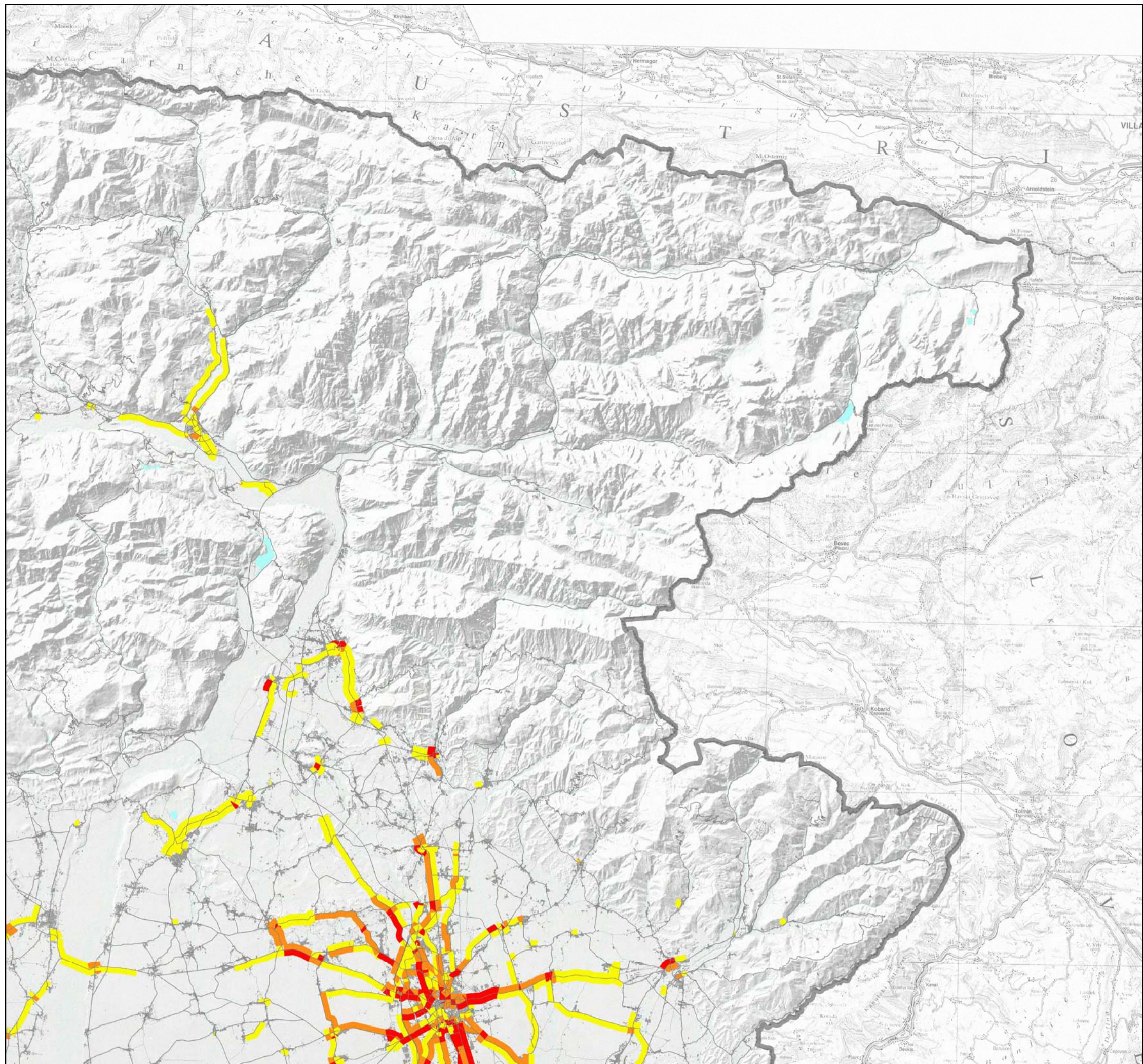
Legenda

Livello di congestione del traffico dell'ora di punta (7.30 - 8.30)
di un giorno feriale tipo espresso in percentuale

- tra 40% e 60%
- tra 60% e 80%
- da 80% a 100% e oltre

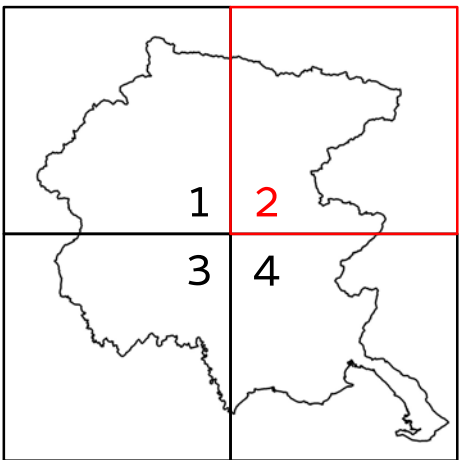


Tav. B-1
GRADO DI SATURAZIONE
SCENARIO BASE (2009)
[scala 1:250.000 / dicembre 2010]



REGIONE AUTONOMA
FRIULI VENEZIA GIULIA

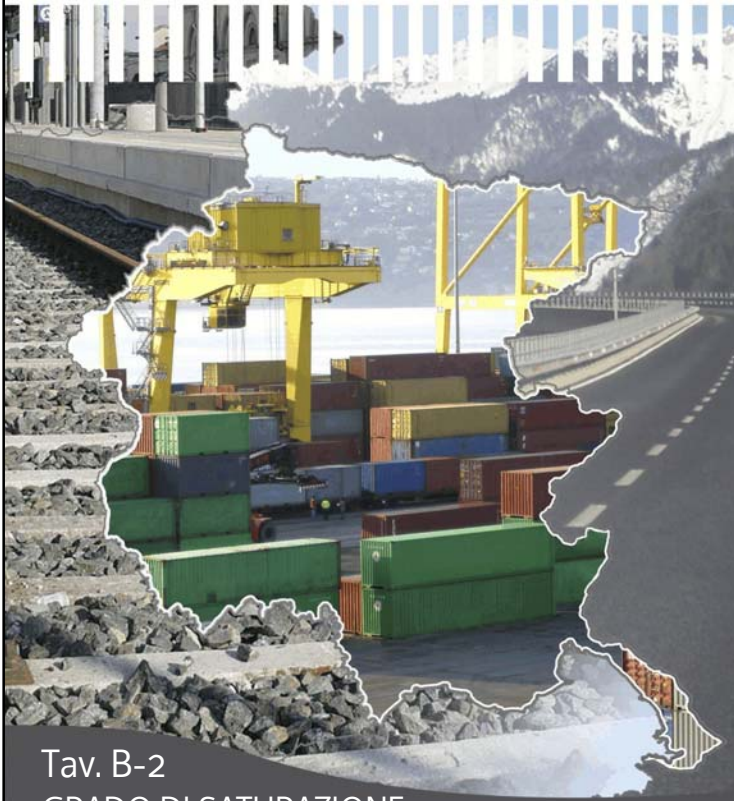
DIREZIONE CENTRALE MOBILITA' E INFRASTRUTTURE DI TRASPORTO



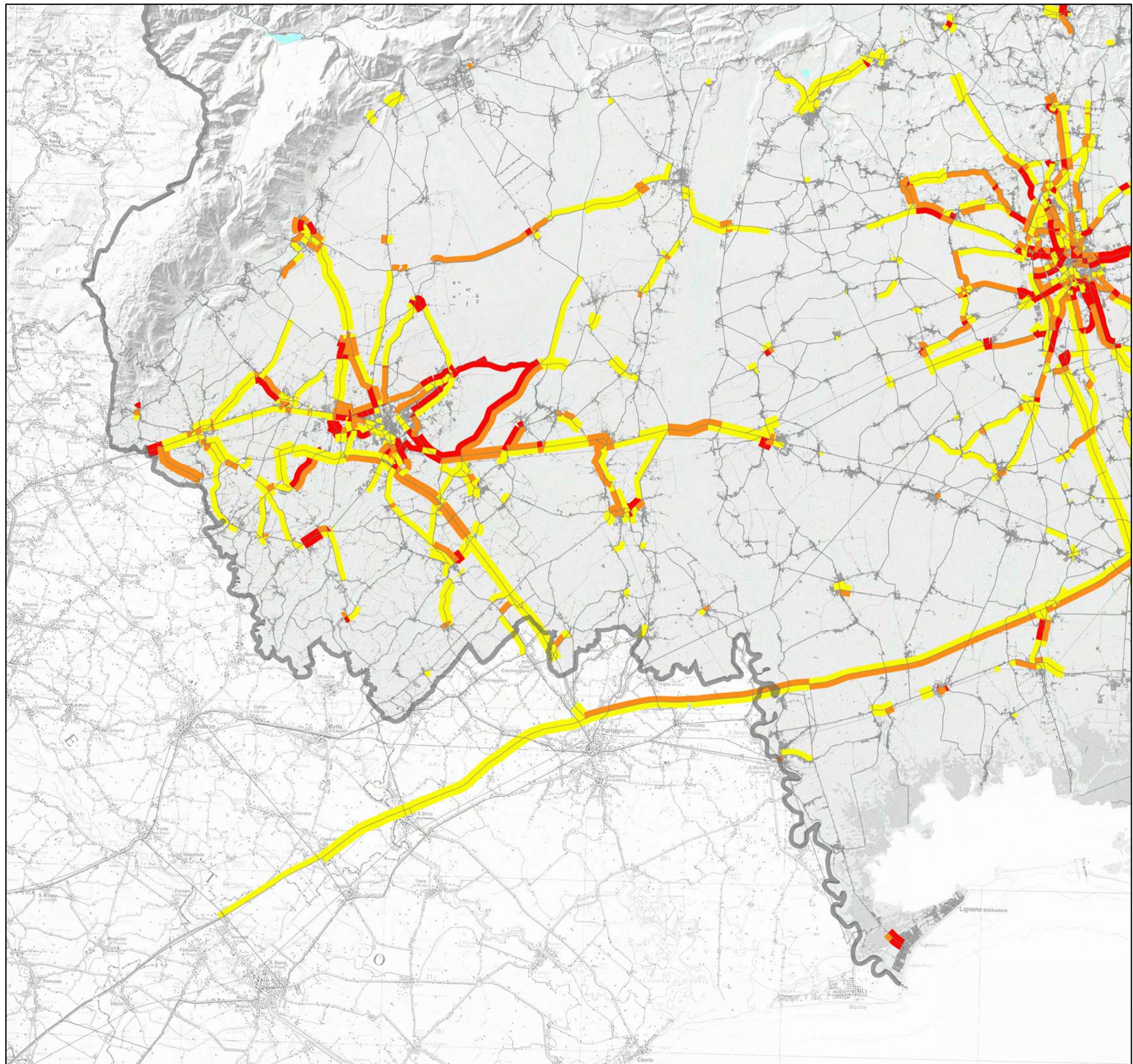
Legenda

Livello di congestione del traffico dell'ora di punta (7.30 - 8.30)
di un giorno feriale tipo espresso in percentuale

- tra 40% e 60%
- tra 60% e 80%
- da 80% a 100% e oltre

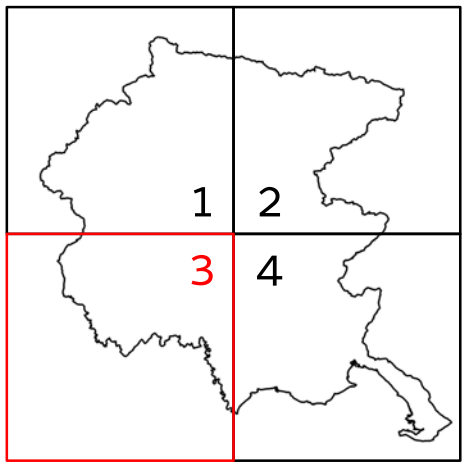


Tav. B-2
GRADO DI SATURAZIONE
SCENARIO BASE (2009)
[scala 1:250.000 / dicembre 2010]



REGIONE AUTONOMA
FRIULI VENEZIA GIULIA

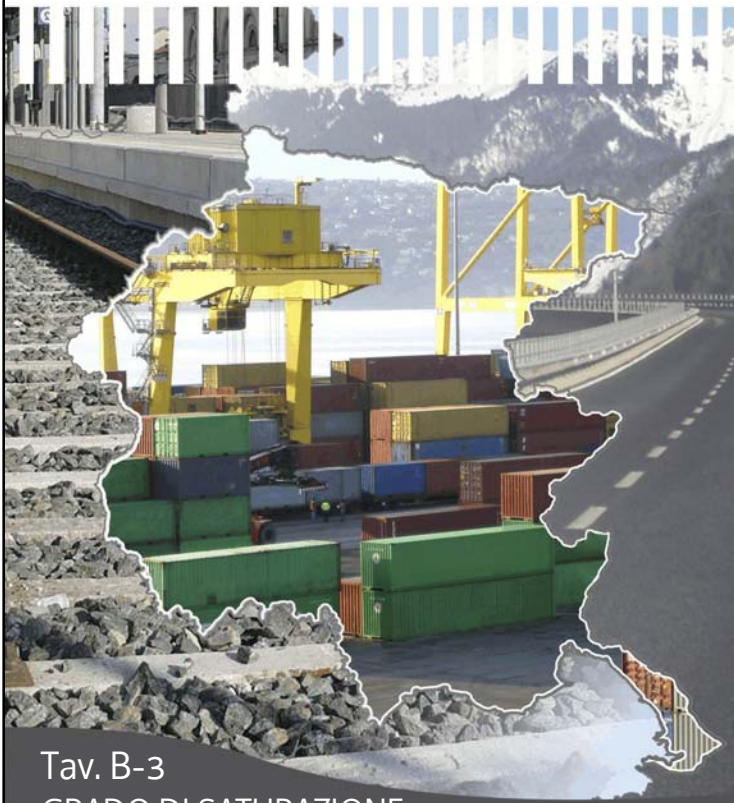
DIREZIONE CENTRALE MOBILITA' E INFRASTRUTTURE DI TRASPORTO



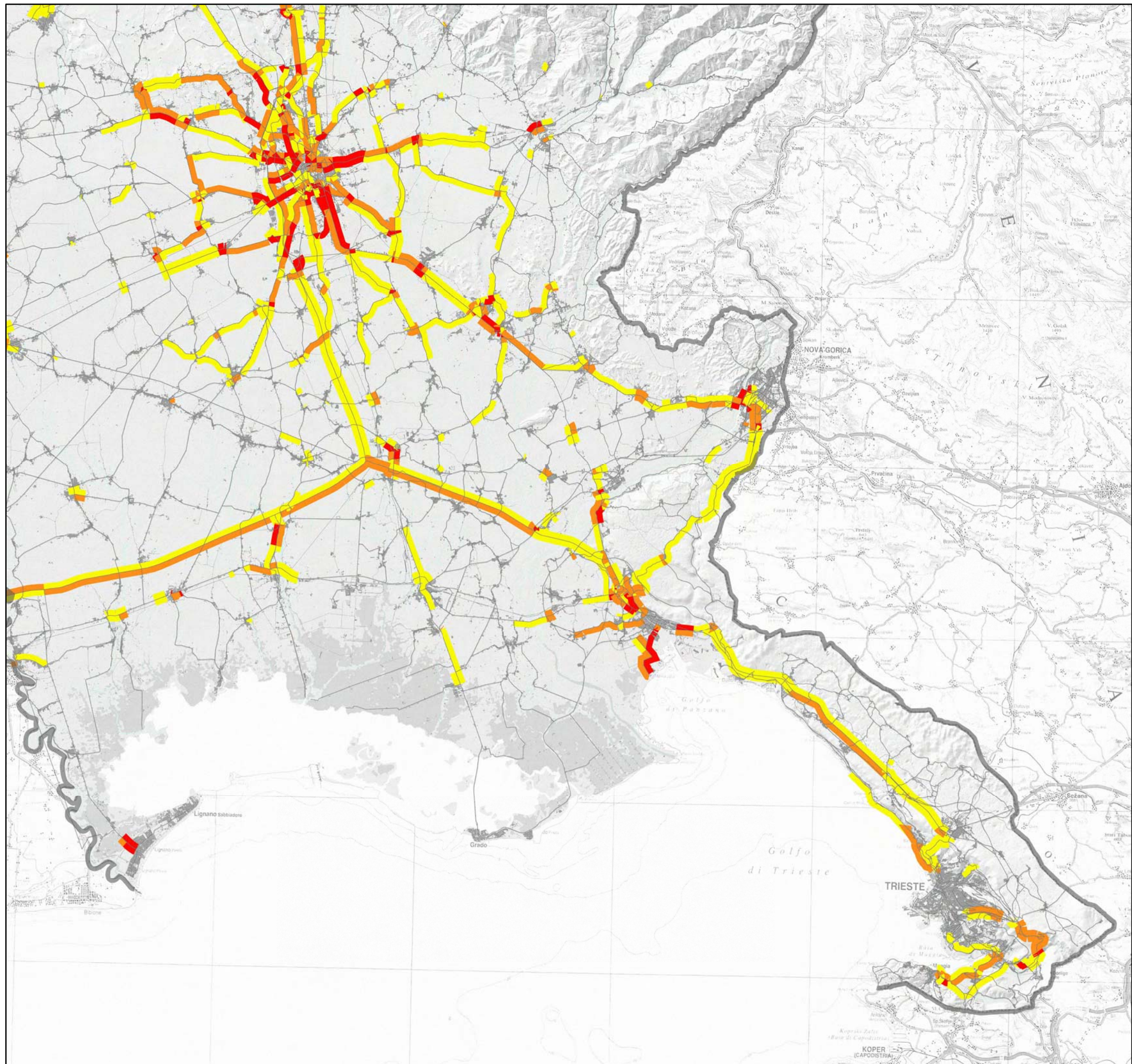
Legenda

Livello di congestione del traffico dell'ora di punta (7.30 - 8.30)
di un giorno feriale tipo espresso in percentuale

- tra 40% e 60%
- tra 60% e 80%
- da 80% a 100% e oltre

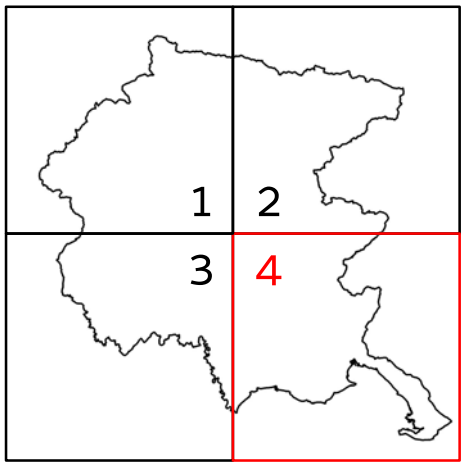


Tav. B-3
GRADO DI SATURAZIONE
SCENARIO BASE (2009)
[scala 1:250.000 / dicembre 2010]



REGIONE AUTONOMA
FRIULI VENEZIA GIULIA

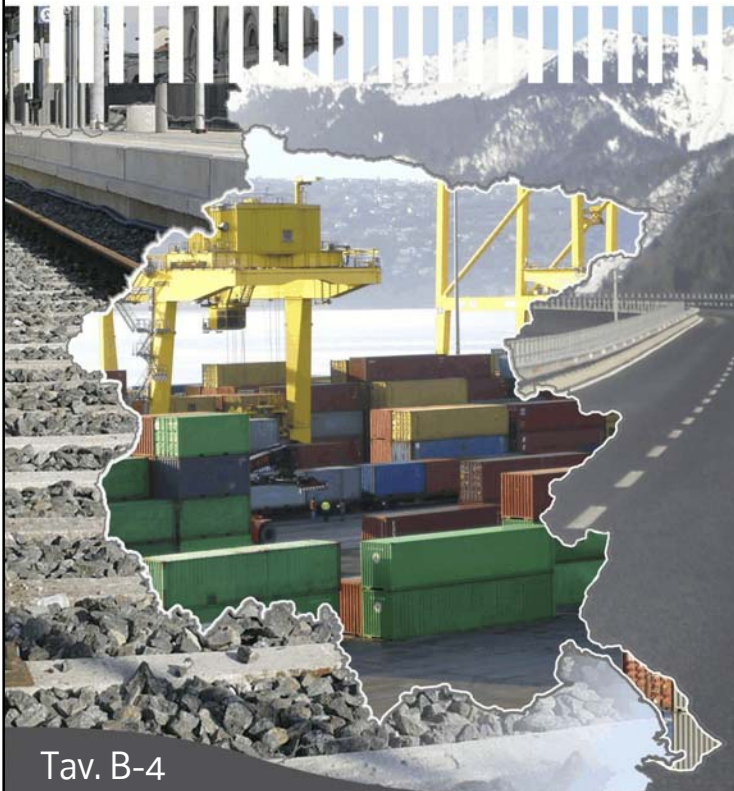
DIREZIONE CENTRALE MOBILITA' E INFRASTRUTTURE DI TRASPORTO



Legenda

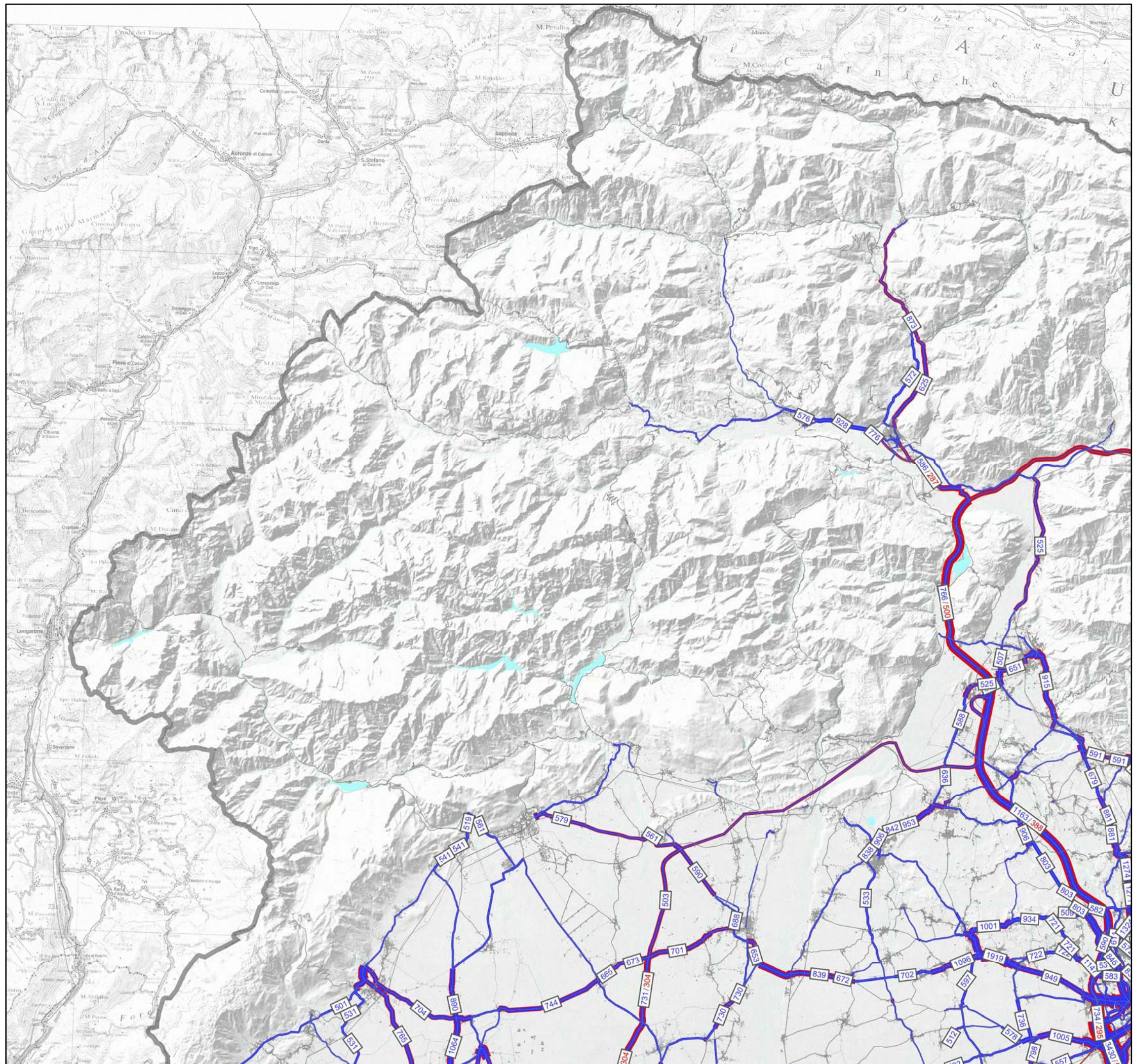
Livello di congestione del traffico dell'ora di punta (7.30 - 8.30)
di un giorno feriale tipo espresso in percentuale

- tra 40% e 60%
- tra 60% e 80%
- da 80% a 100% e oltre



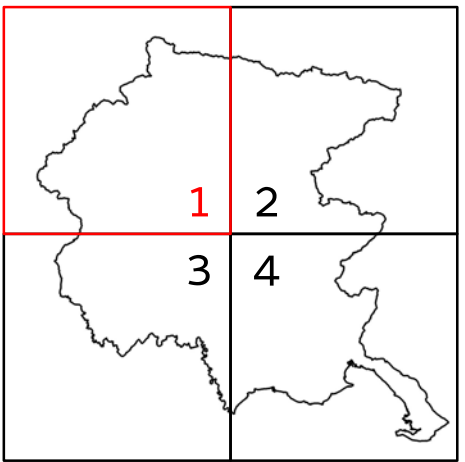
Tav. B-4
GRADO DI SATURAZIONE
SCENARIO BASE (2009)
[scala 1:250.000 / dicembre 2010]

FLUSSOGRAMMI SCENARIO BREVE PERIODO 2015



**REGIONE AUTONOMA
FRIULI VENEZIA GIULIA**

DIREZIONE CENTRALE MOBILITA' E INFRASTRUTTURE DI TRASPORTO



Legenda

Volume del traffico dell'ora di punta (7.30 - 8.30) di un giorno feriale tipo

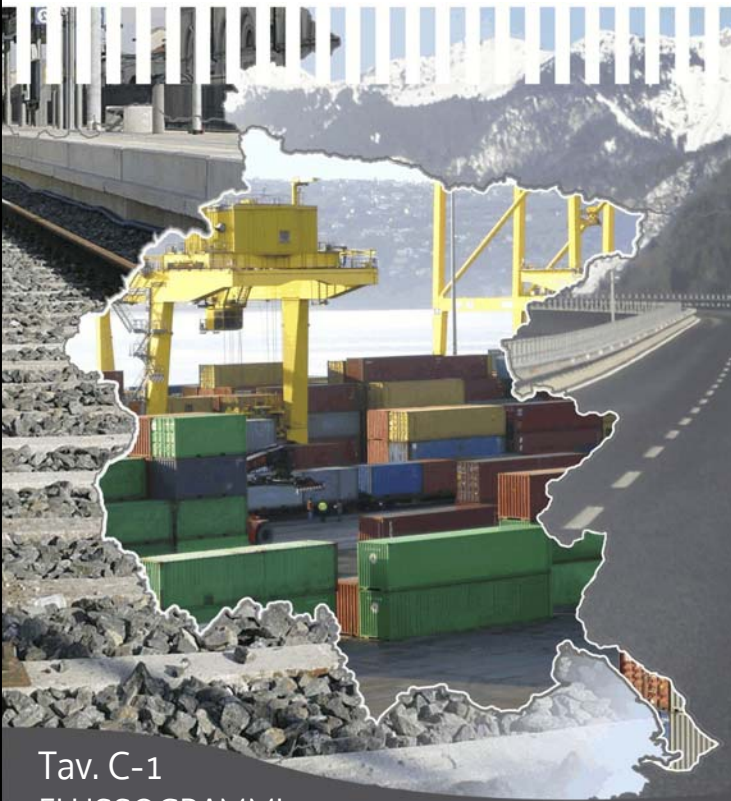
— Veicoli leggeri

— Veicoli pesanti

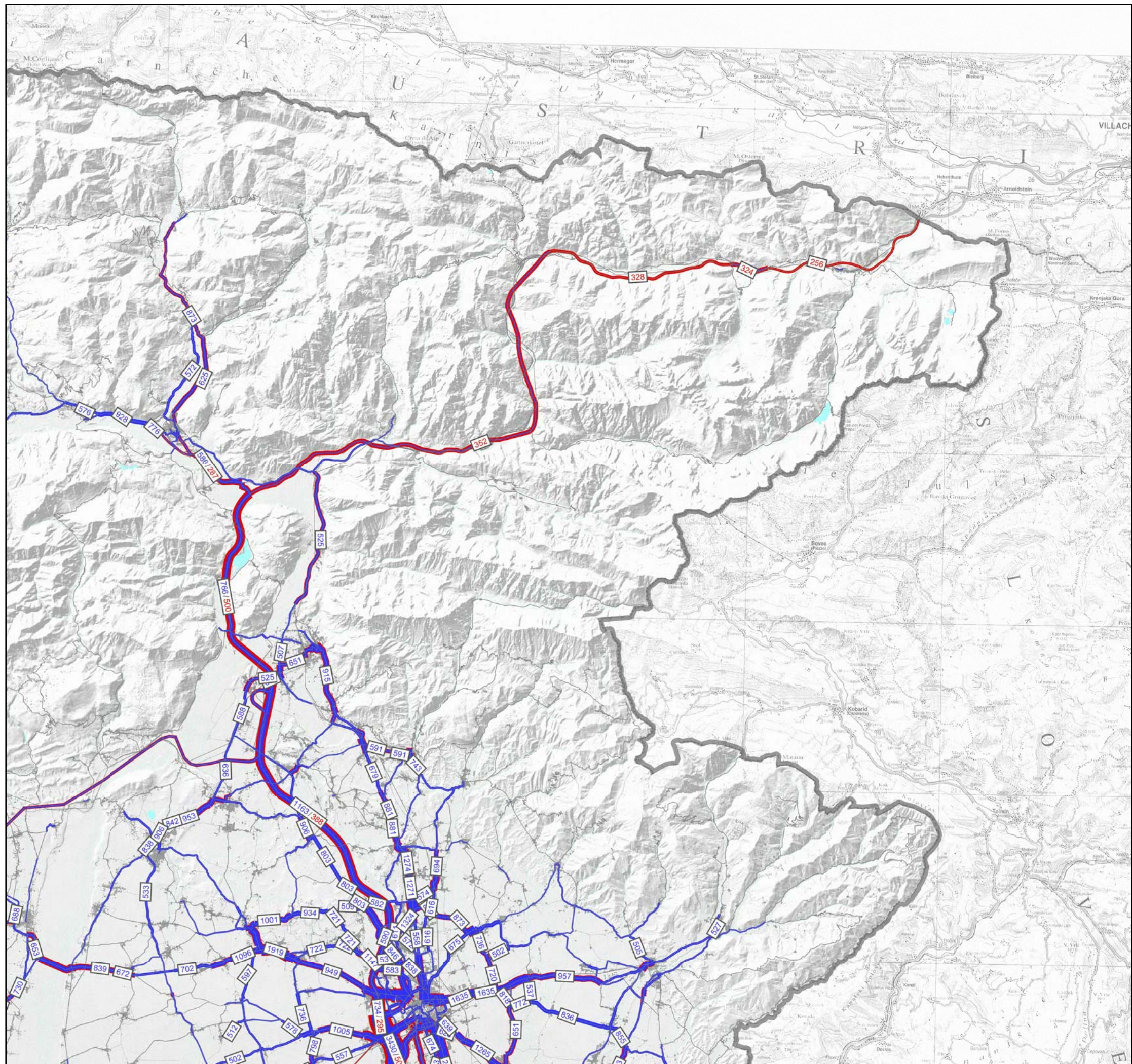
note:

scala di rappresentazione dei volumi dei veicoli pesanti doppia rispetto quella dei leggeri

l'indicazione dei volumi in etichetta è tralasciata per flussi inferiori alle 500 unità (leggeri) e le 250 unità (pesanti)

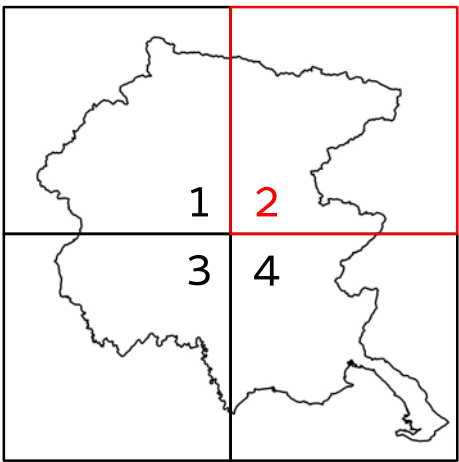


Tav. C-1
FLUSSOGRAMMI
SCENARIO BREVE PERIODO (2015)
[scala 1:250.000 / dicembre 2010]



REGIONE AUTONOMA
FRIULI VENEZIA GIULIA

DIREZIONE CENTRALE MOBILITA' E INFRASTRUTTURE DI TRASPORTO

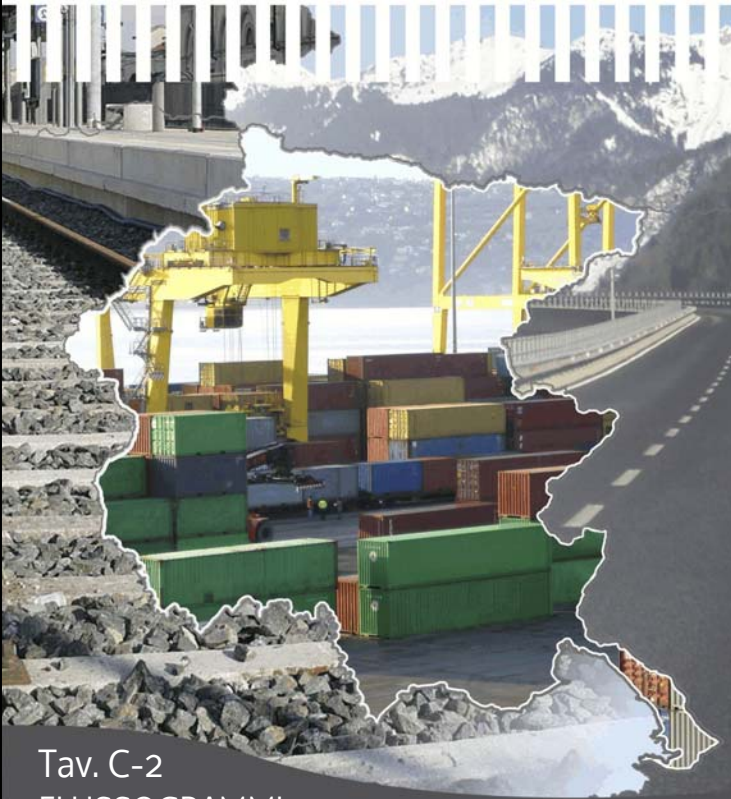


Legenda

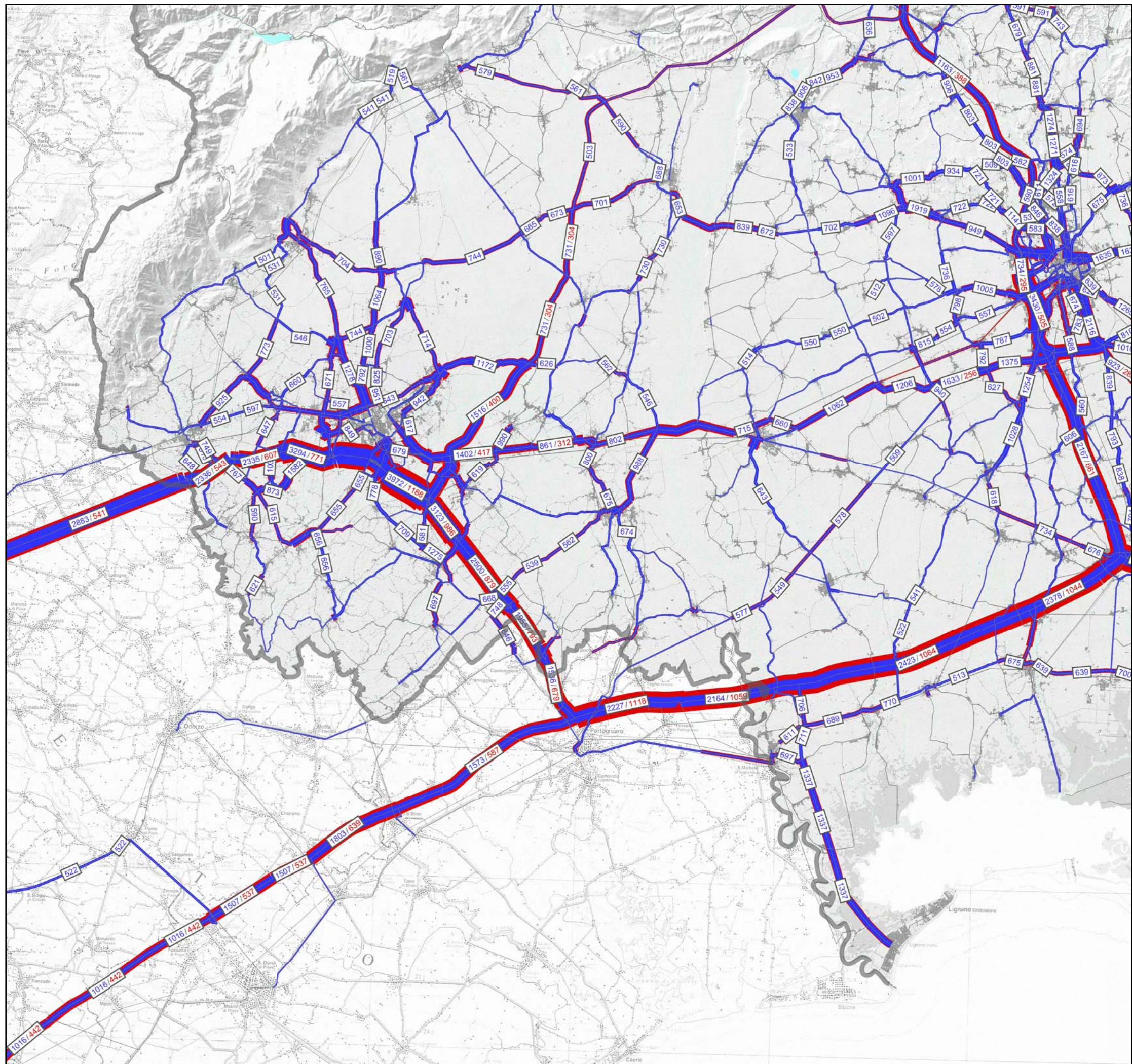
Volume del traffico dell'ora di punta (7.30 - 8.30) di un giorno feriale tipo

- Veicoli leggeri
- Veicoli pesanti

note:
scala di rappresentazione dei volumi dei veicoli pesanti doppia rispetto
quella dei leggeri
l'indicazione dei volumi in etichetta è tralasciata per flussi inferiori alle
500 unità (leggeri) e le 250 unità (pesanti)

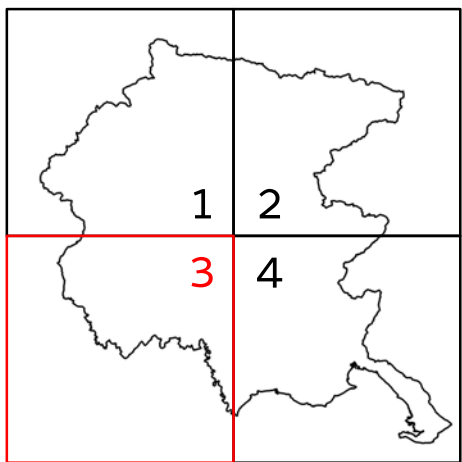


Tav. C-2
FLUSSOGRAMMI
SCENARIO BREVE PERIODO (2015)
[scala 1:250.000 / dicembre 2010]



REGIONE AUTONOMA
FRIULI VENEZIA GIULIA

DIREZIONE CENTRALE MOBILITA' E INFRASTRUTTURE DI TRASPORTO



Legenda

Volume del traffico dell'ora di punta (7.30 - 8.30) di un giorno feriale tipo

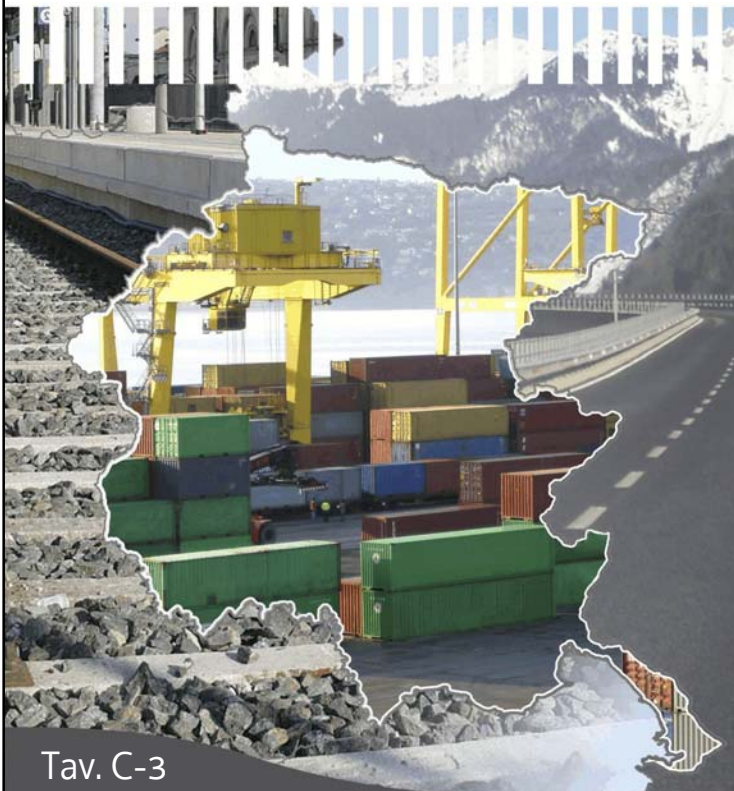
— Veicoli leggeri

— Veicoli pesanti

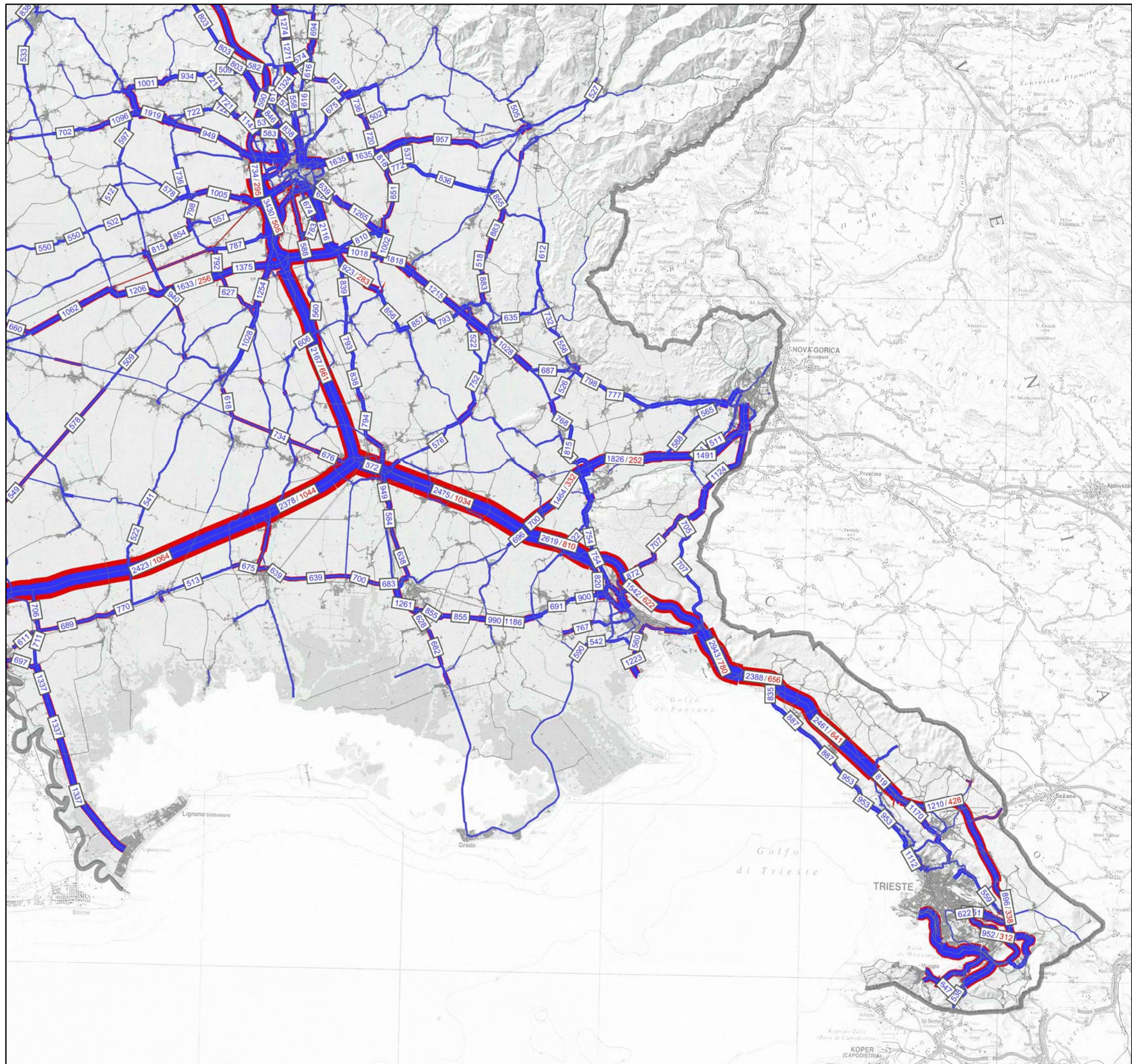
note:

scala di rappresentazione dei volumi dei veicoli pesanti doppia rispetto quella dei leggeri

l'indicazione dei volumi in etichetta è tralasciata per flussi inferiori alle 500 unità (leggeri) e le 250 unità (pesanti)

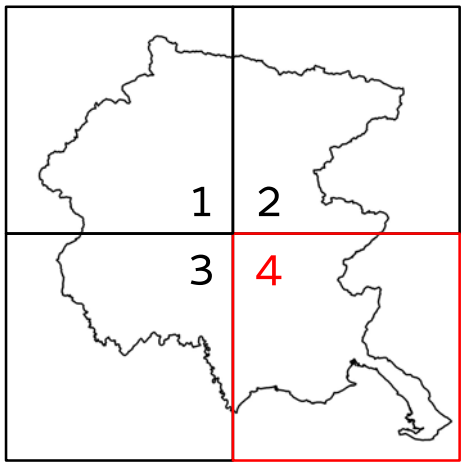


Tav. C-3
FLUSSOGRAMMI
SCENARIO BREVE PERIODO (2015)
[scala 1:250.000 / dicembre 2010]



REGIONE AUTONOMA
FRIULI VENEZIA GIULIA

DIREZIONE CENTRALE MOBILITA' E INFRASTRUTTURE DI TRASPORTO



Legenda

Volume del traffico dell'ora di punta (7.30 - 8.30) di un giorno ferialo tipo

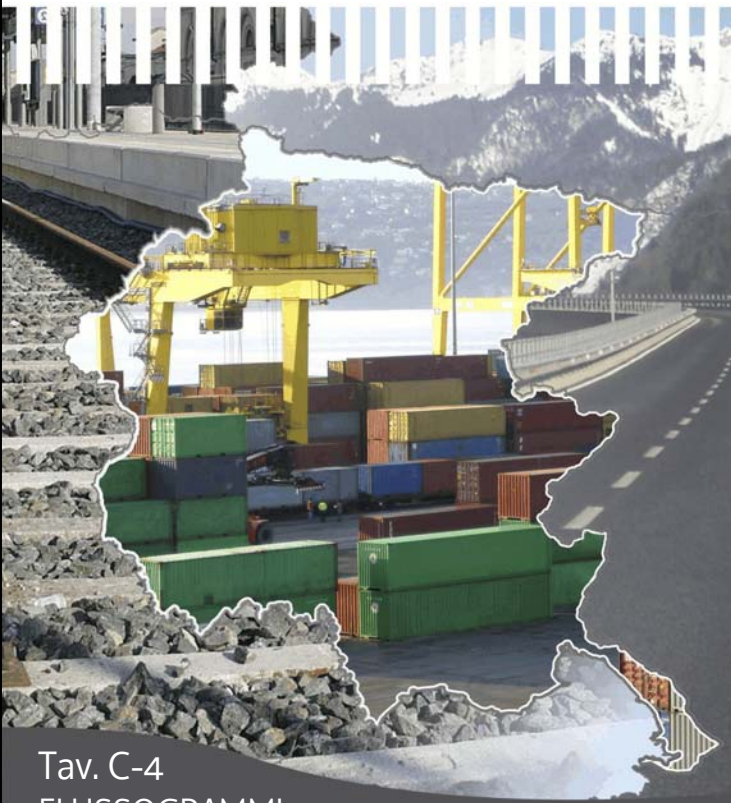
— Veicoli leggeri

— Veicoli pesanti

note:

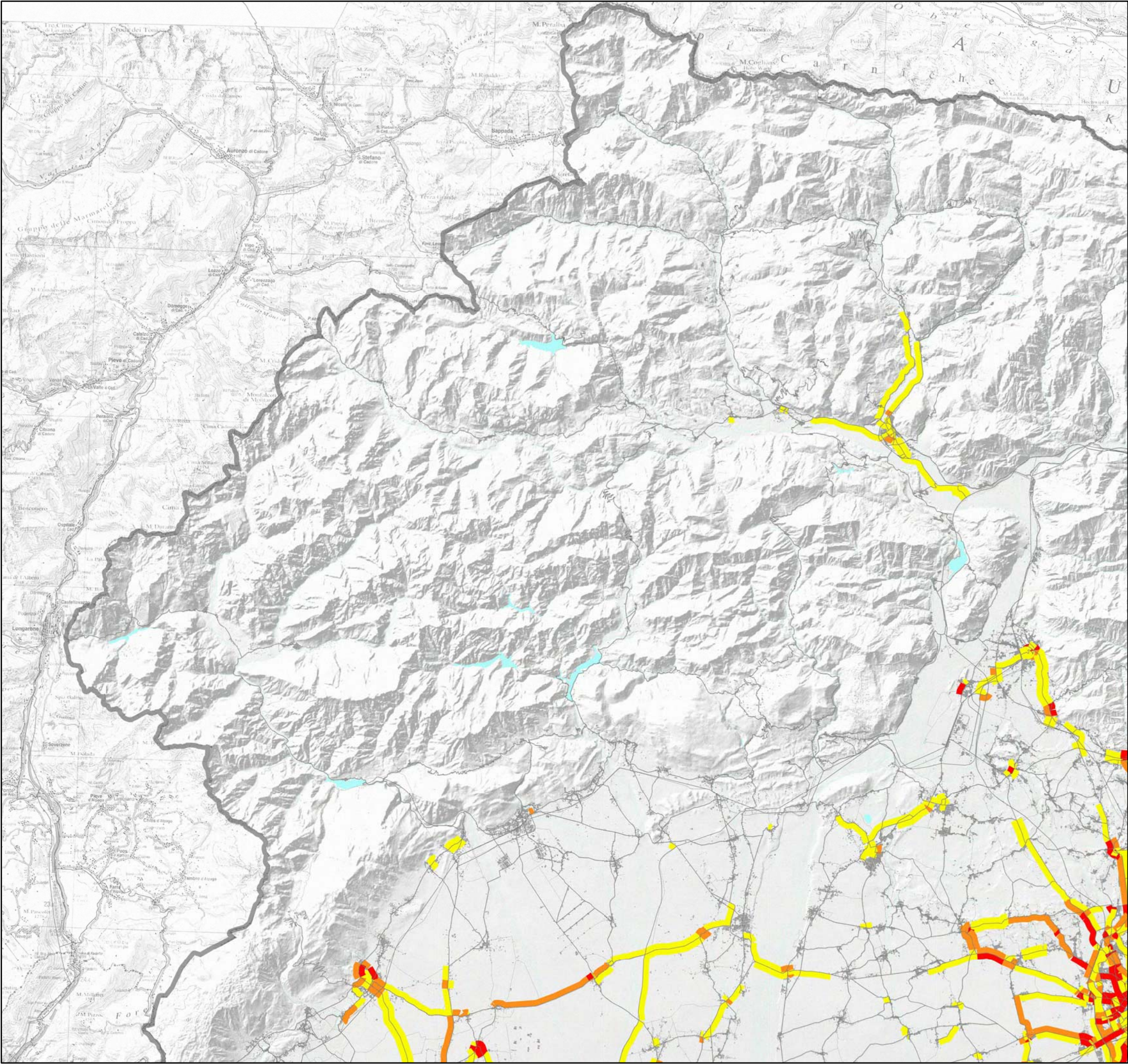
scala di rappresentazione dei volumi dei veicoli pesanti doppia rispetto quella dei leggeri

l'indicazione dei volumi in etichetta è tralasciata per flussi inferiori alle 500 unità (leggeri) e le 250 unità (pesanti)



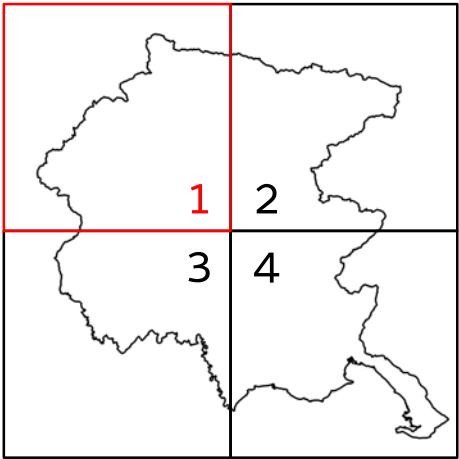
Tav. C-4
FLUSSOGRAMMI
SCENARIO BREVE PERIODO (2015)
[scala 1:250.000 / dicembre 2010]

GRADO DI SATURAZIONE SCENARIO BREVE PERIODO 2015



REGIONE AUTONOMA
FRIULI VENEZIA GIULIA

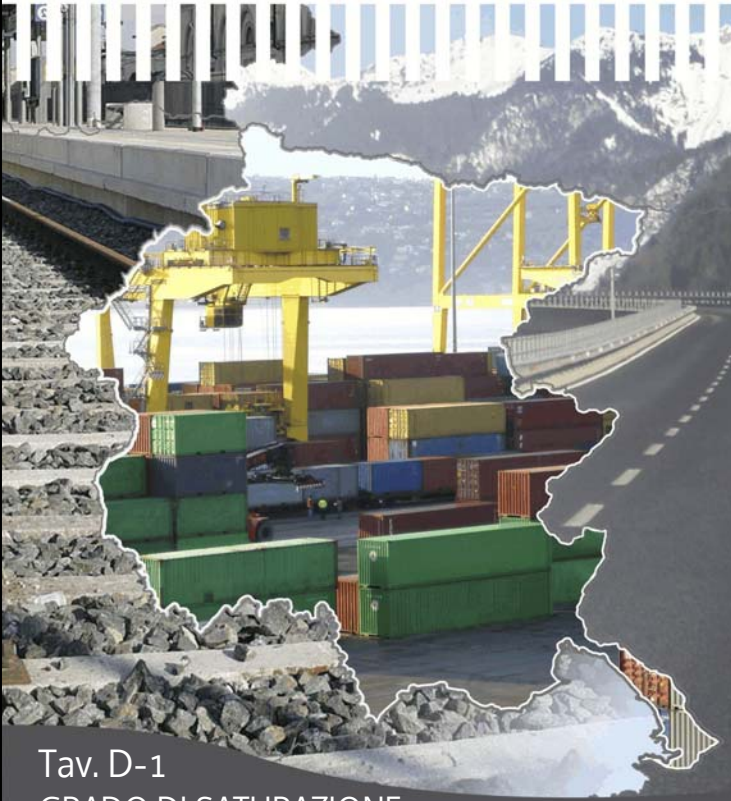
DIREZIONE CENTRALE MOBILITA' E INFRASTRUTTURE DI TRASPORTO



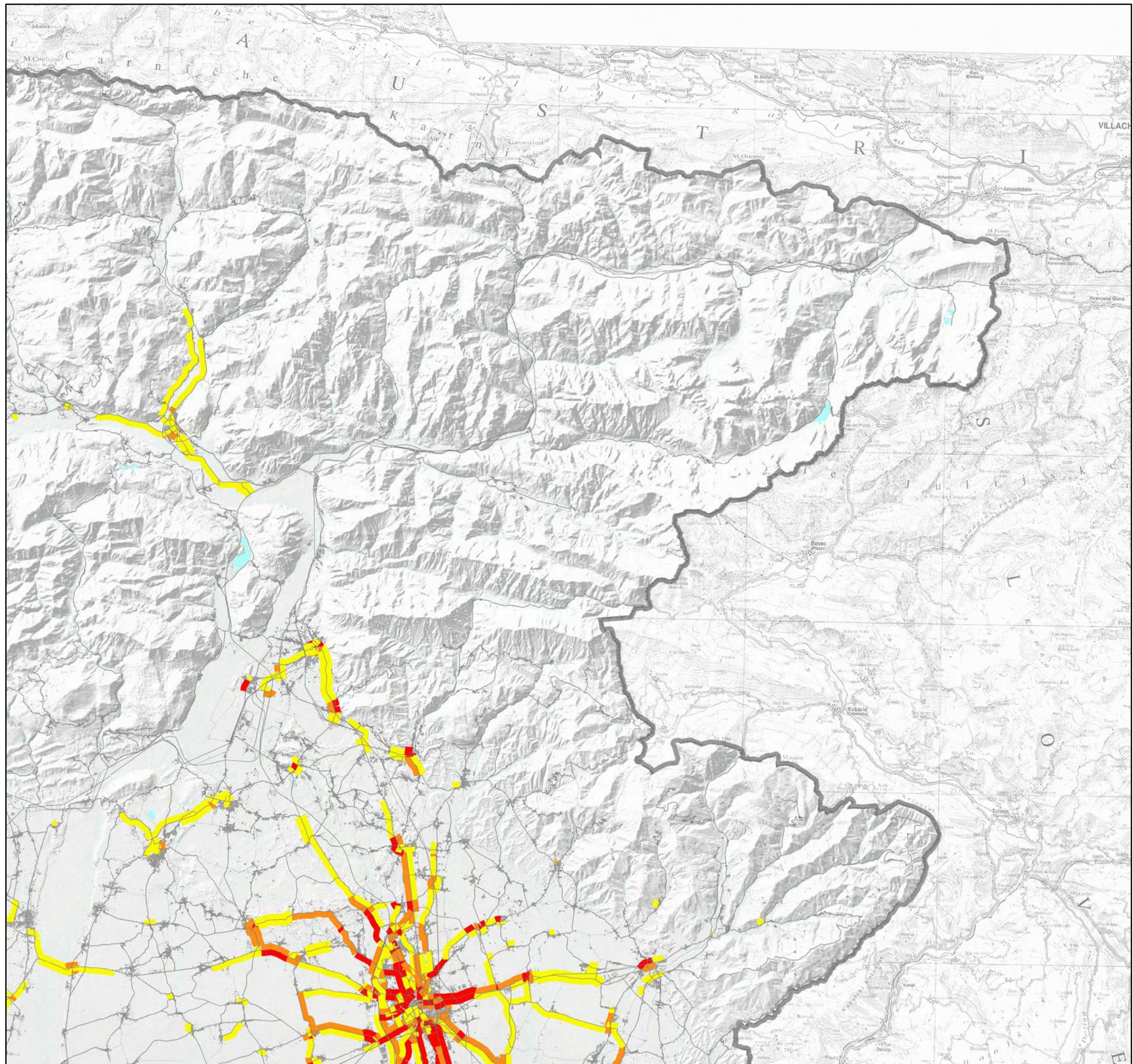
Legenda

Livello di congestione del traffico dell'ora di punta (7.30 - 8.30)
di un giorno feriale tipo espresso in percentuale

- tra 40% e 60%
- tra 60% e 80%
- da 80% a 100% e oltre

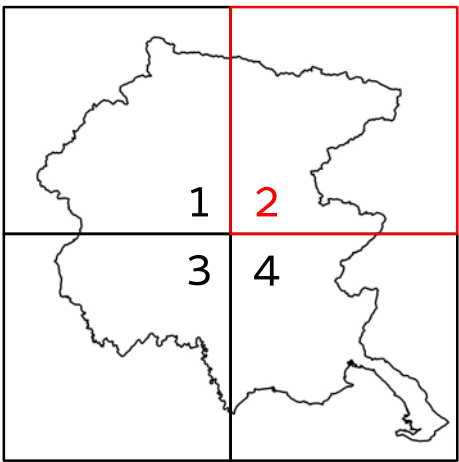


Tav. D-1
GRADO DI SATURAZIONE
SCENARIO BREVE PERIODO (2015)
[scala 1:250.000 / dicembre 2010]



REGIONE AUTONOMA
FRIULI VENEZIA GIULIA

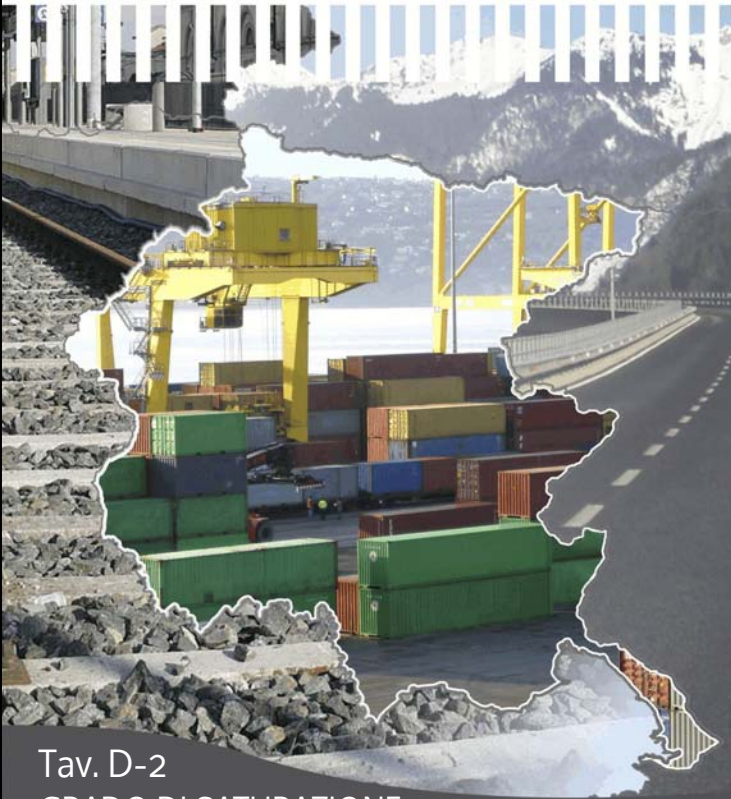
DIREZIONE CENTRALE MOBILITA' E INFRASTRUTTURE DI TRASPORTO



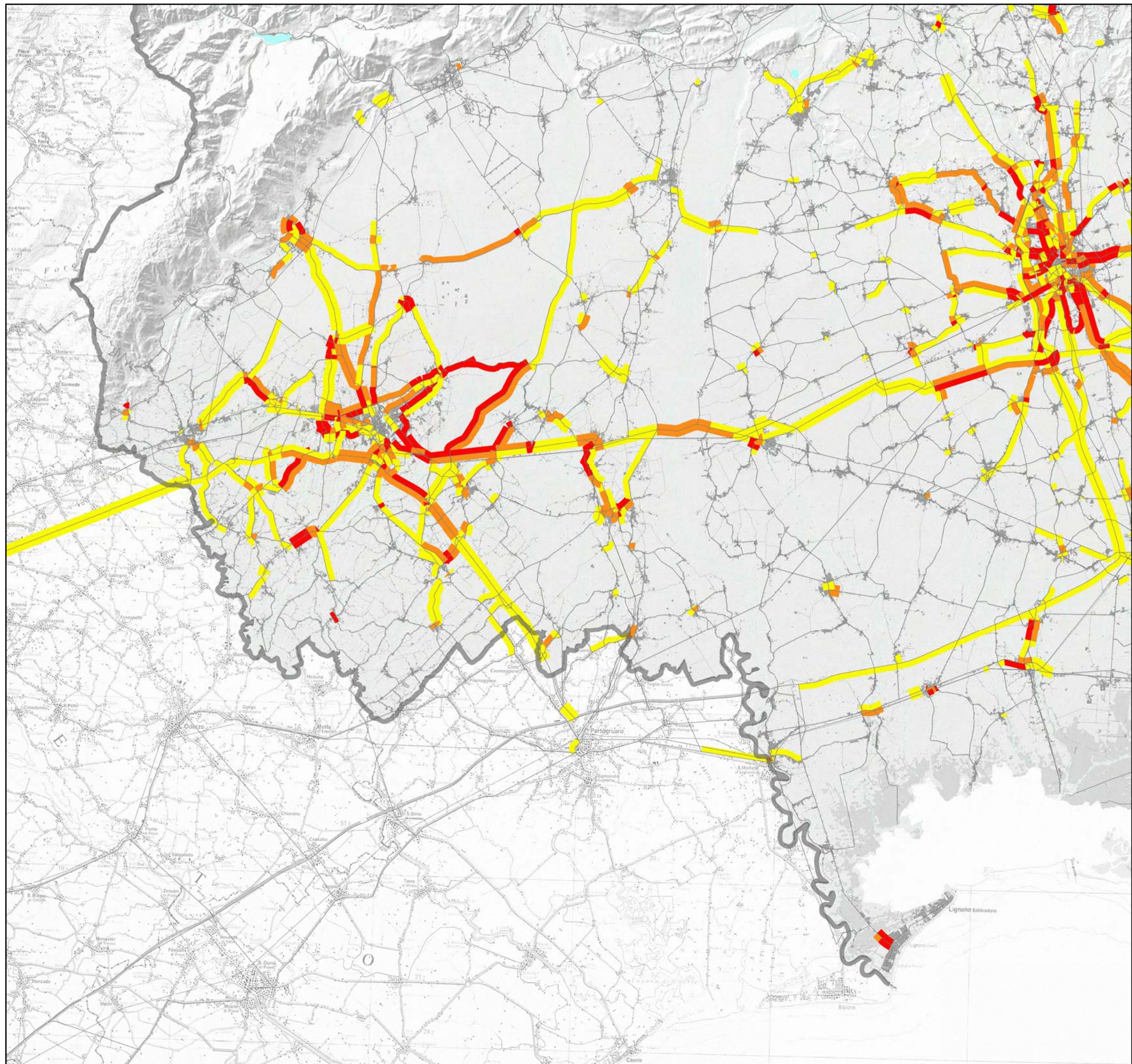
Legenda

Livello di congestione del traffico dell'ora di punta (7.30 - 8.30)
di un giorno feriale tipo espresso in percentuale

- tra 40% e 60%
- tra 60% e 80%
- da 80% a 100% e oltre

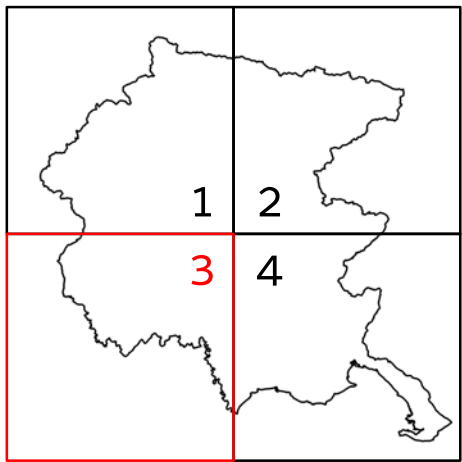


Tav. D-2
GRADO DI SATURAZIONE
SCENARIO BREVE PERIODO (2015)
[scala 1:250.000 / dicembre 2010]



REGIONE AUTONOMA
FRIULI VENEZIA GIULIA

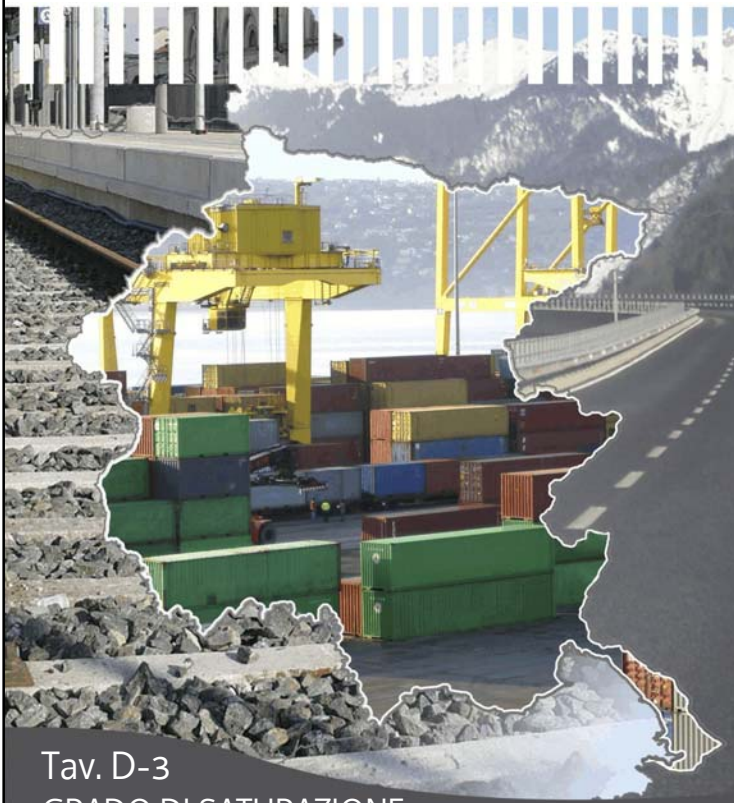
DIREZIONE CENTRALE MOBILITA' E INFRASTRUTTURE DI TRASPORTO



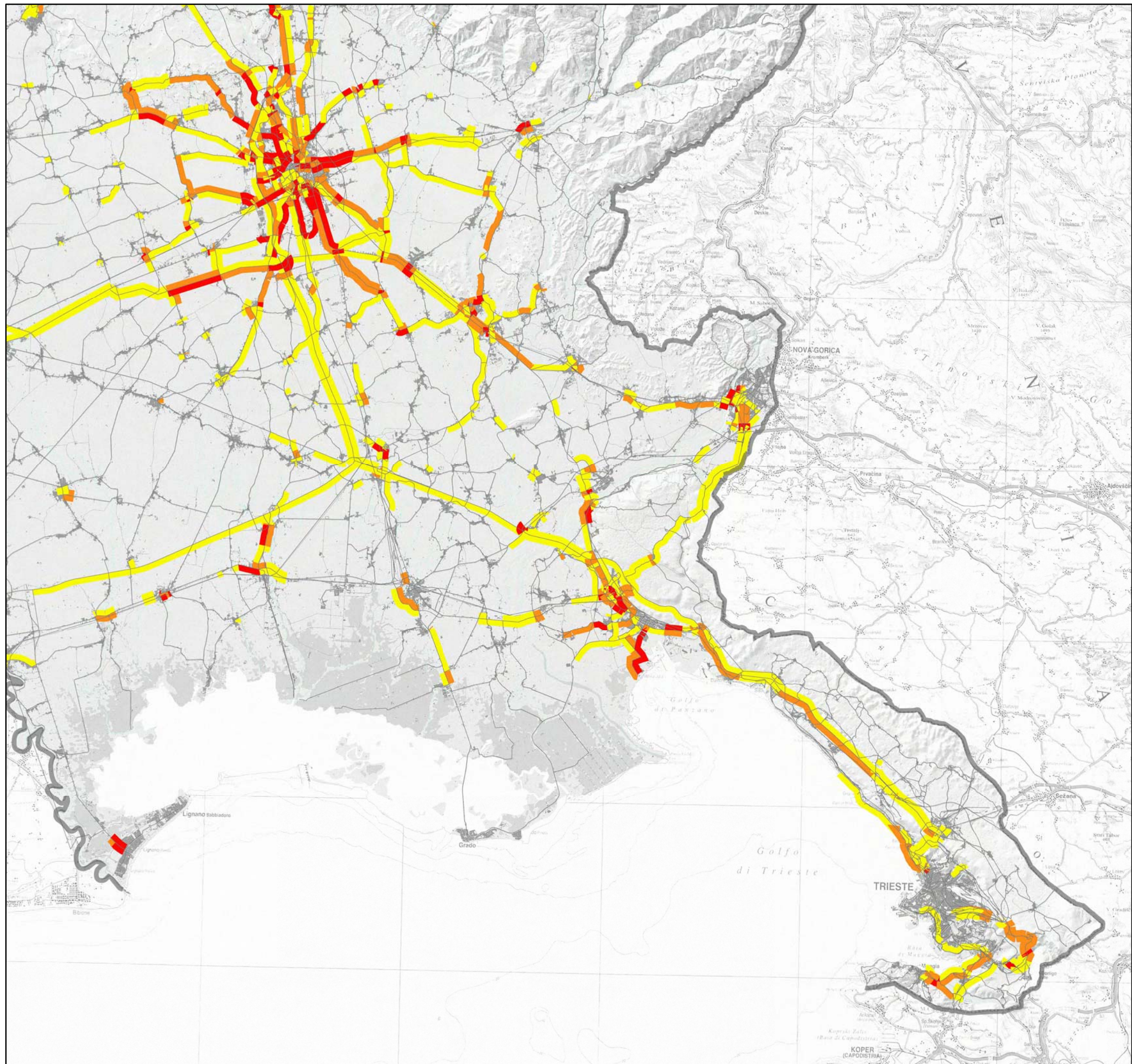
Legenda

Livello di congestione del traffico dell'ora di punta (7.30 - 8.30)
di un giorno feriale tipo espresso in percentuale

- tra 40% e 60%
- tra 60% e 80%
- da 80% a 100% e oltre

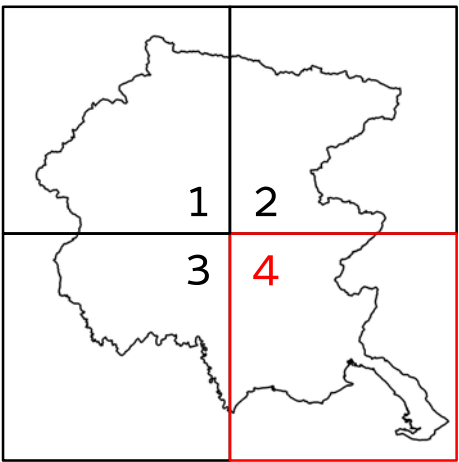


Tav. D-3
GRADO DI SATURAZIONE
SCENARIO BREVE PERIODO (2015)
[scala 1:250.000 / dicembre 2010]



REGIONE AUTONOMA
FRIULI VENEZIA GIULIA

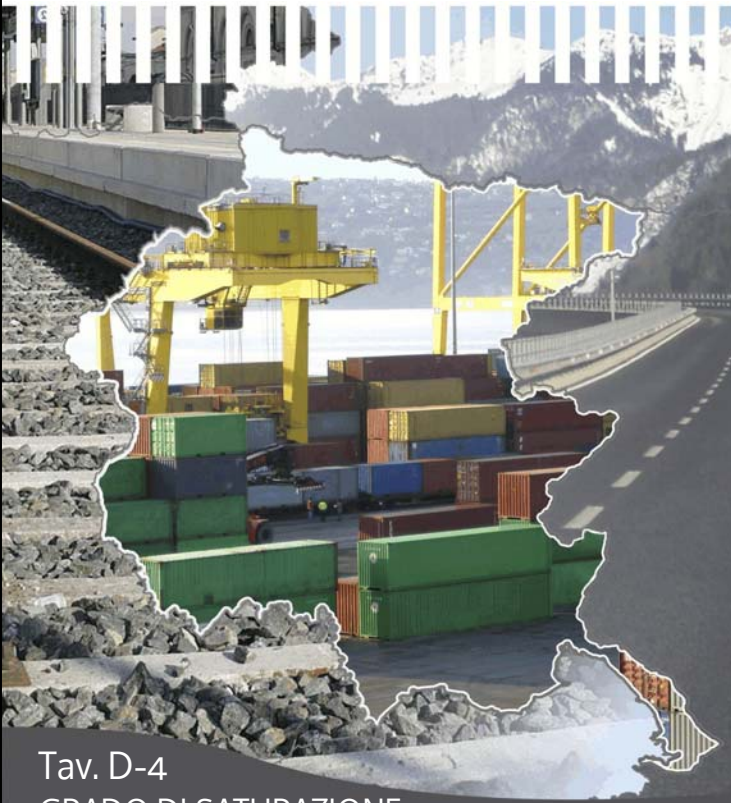
DIREZIONE CENTRALE MOBILITA' E INFRASTRUTTURE DI TRASPORTO



Legenda

Livello di congestione del traffico dell'ora di punta (7.30 - 8.30)
di un giorno feriale tipo espresso in percentuale

- tra 40% e 60%
- tra 60% e 80%
- da 80% a 100% e oltre

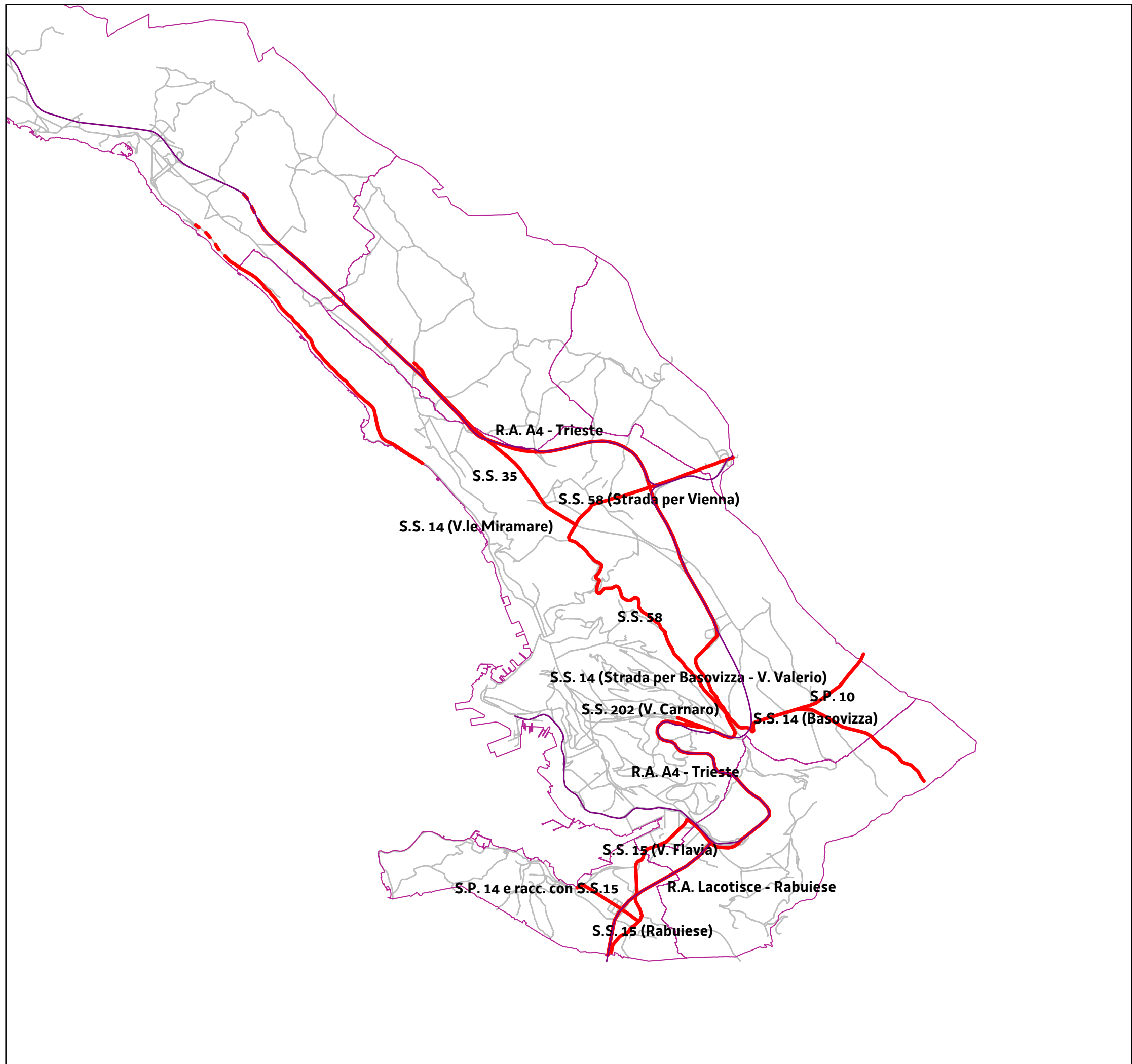


Tav. D-4
GRADO DI SATURAZIONE
SCENARIO BREVE PERIODO (2015)
[scala 1:250.000 / dicembre 2010]

ALLEGATO 3: Penetrazioni urbane

- TRIESTE
- UDINE
- PORDENONE
- GORIZIA

PENETRAZIONE URBANA - TRIESTE

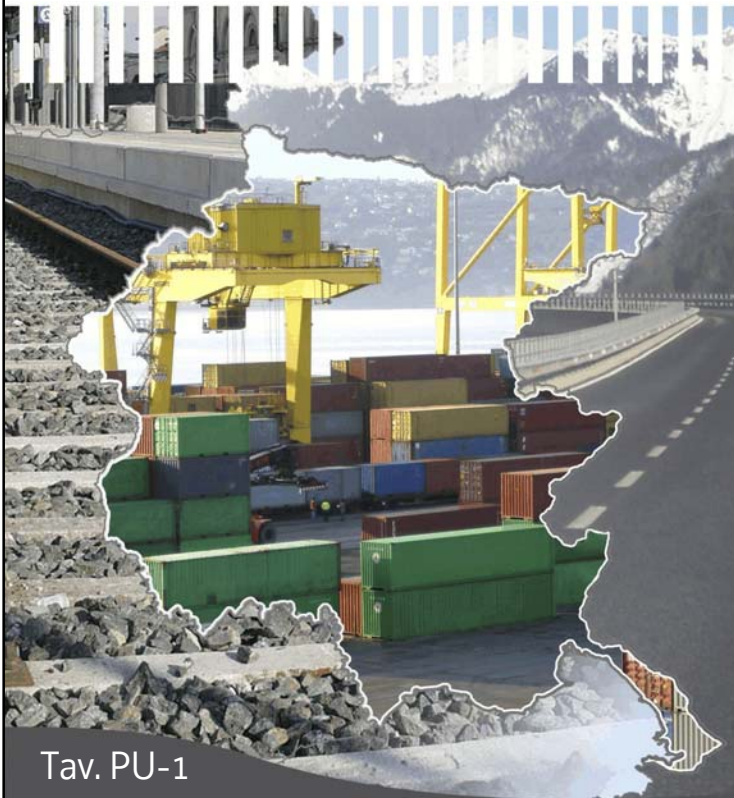


REGIONE AUTONOMA
FRIULI VENEZIA GIULIA

DIREZIONE CENTRALE MOBILITA' E INFRASTRUTTURE DI TRASPORTO

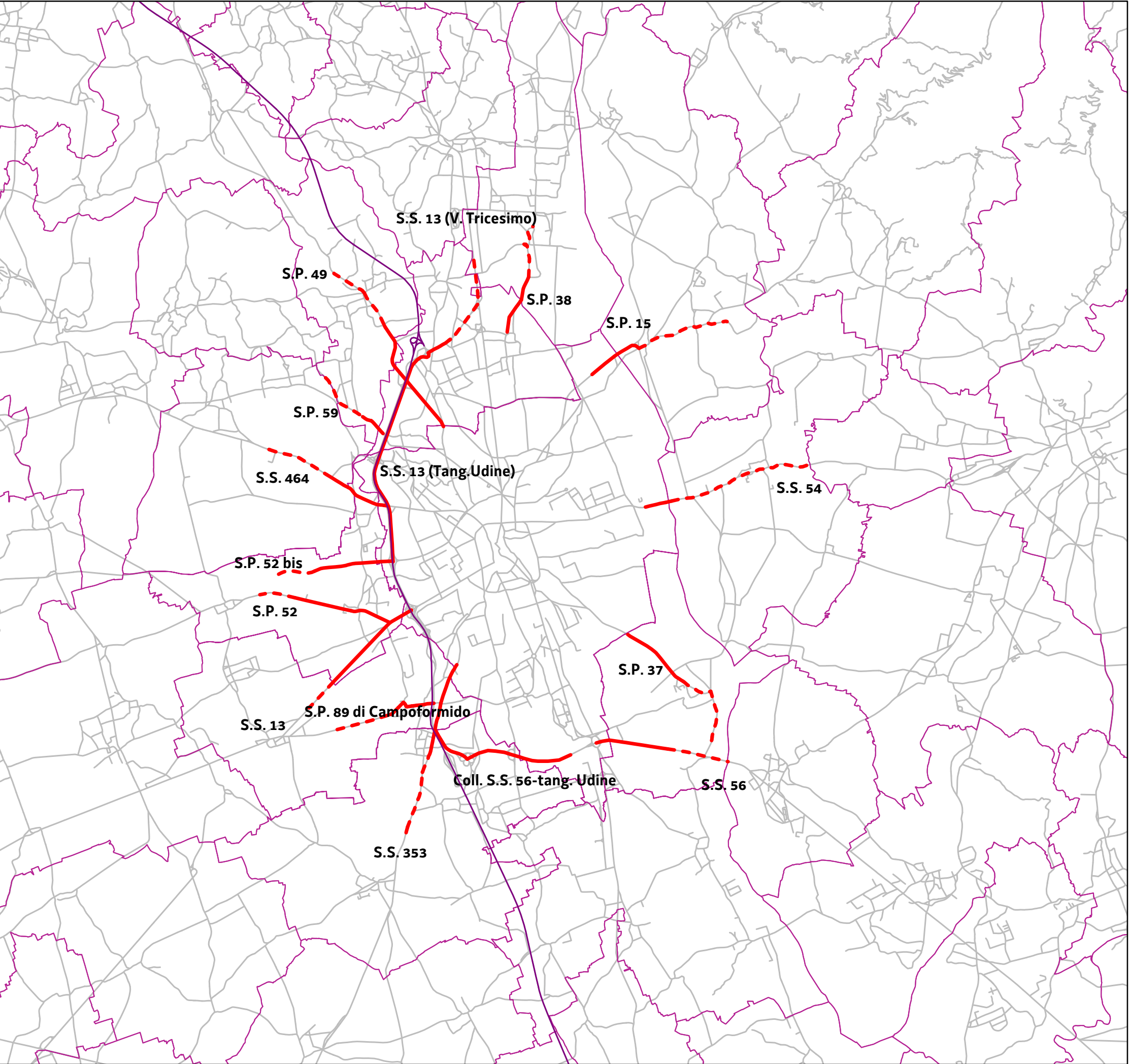
Legenda

 Rappresentazione grafica degli assi di penetrazione urbana (rif. art. 17 delle N.A.)



Tav. PU-1
PENETRAZIONI URBANE
Trieste
[scala 100.000/dicembre 2010]

PENETRAZIONE URBANA - UDINE



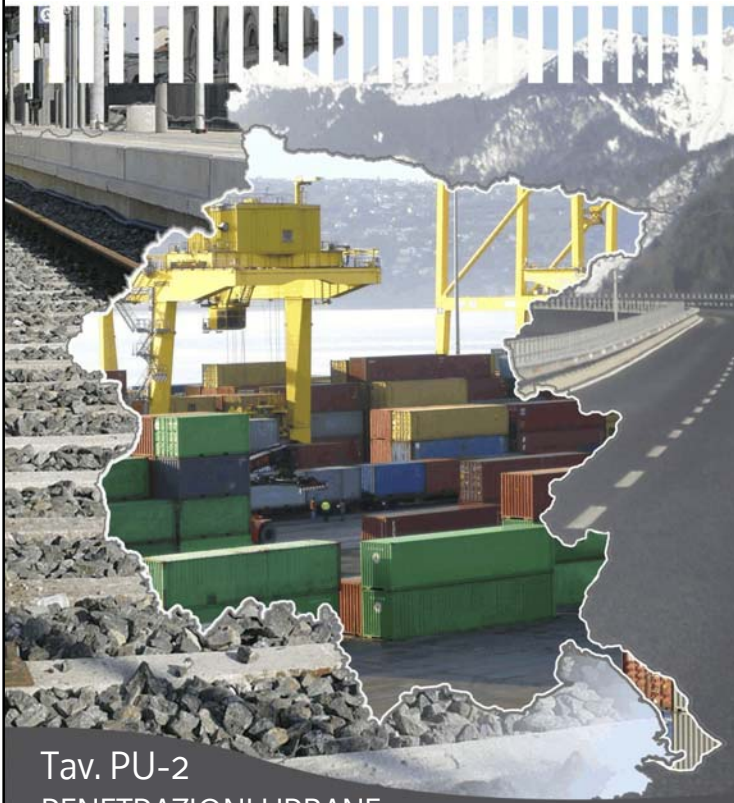
REGIONE AUTONOMA
FRIULI VENEZIA GIULIA

DIREZIONE CENTRALE MOBILITA' E INFRASTRUTTURE DI TRASPORTO

Legenda

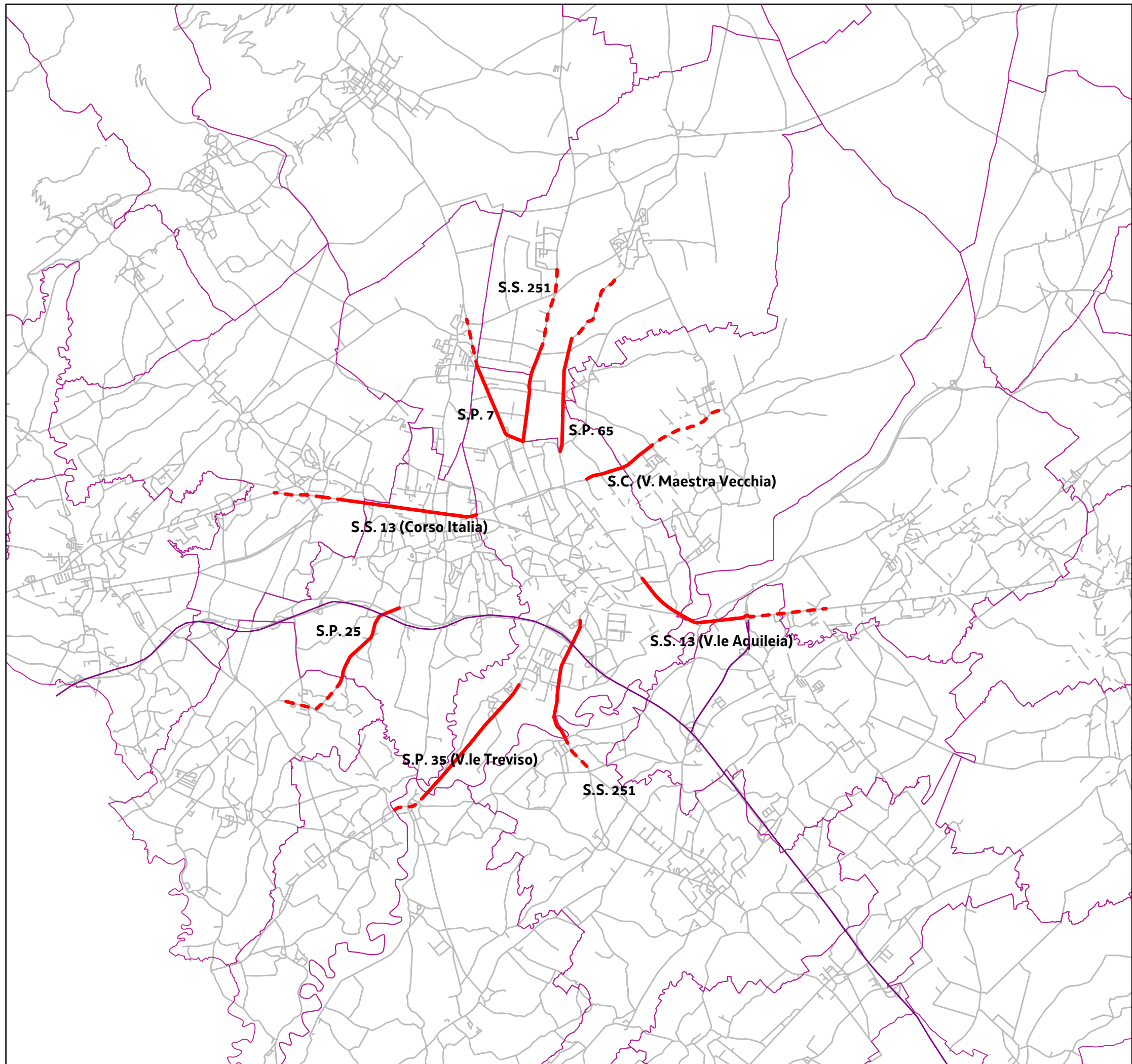


Rappresentazione grafica dei assi di
penetrazione urbana
(rif. art. 17 delle N.A.)



Tav. PU-2
PENETRAZIONI URBANE
Udine
[scala 100.000/dicembre 2010]

PENETRAZIONE URBANA - PORDENONE



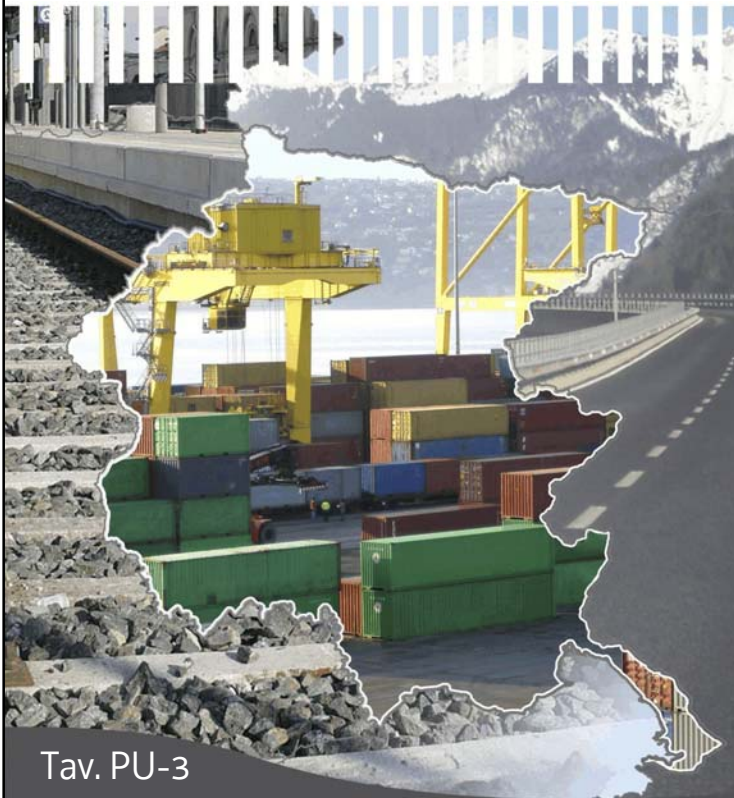
REGIONE AUTONOMA
FRIULI VENEZIA GIULIA

DIREZIONE CENTRALE MOBILITA' E INFRASTRUTTURE DI TRASPORTO

Legenda

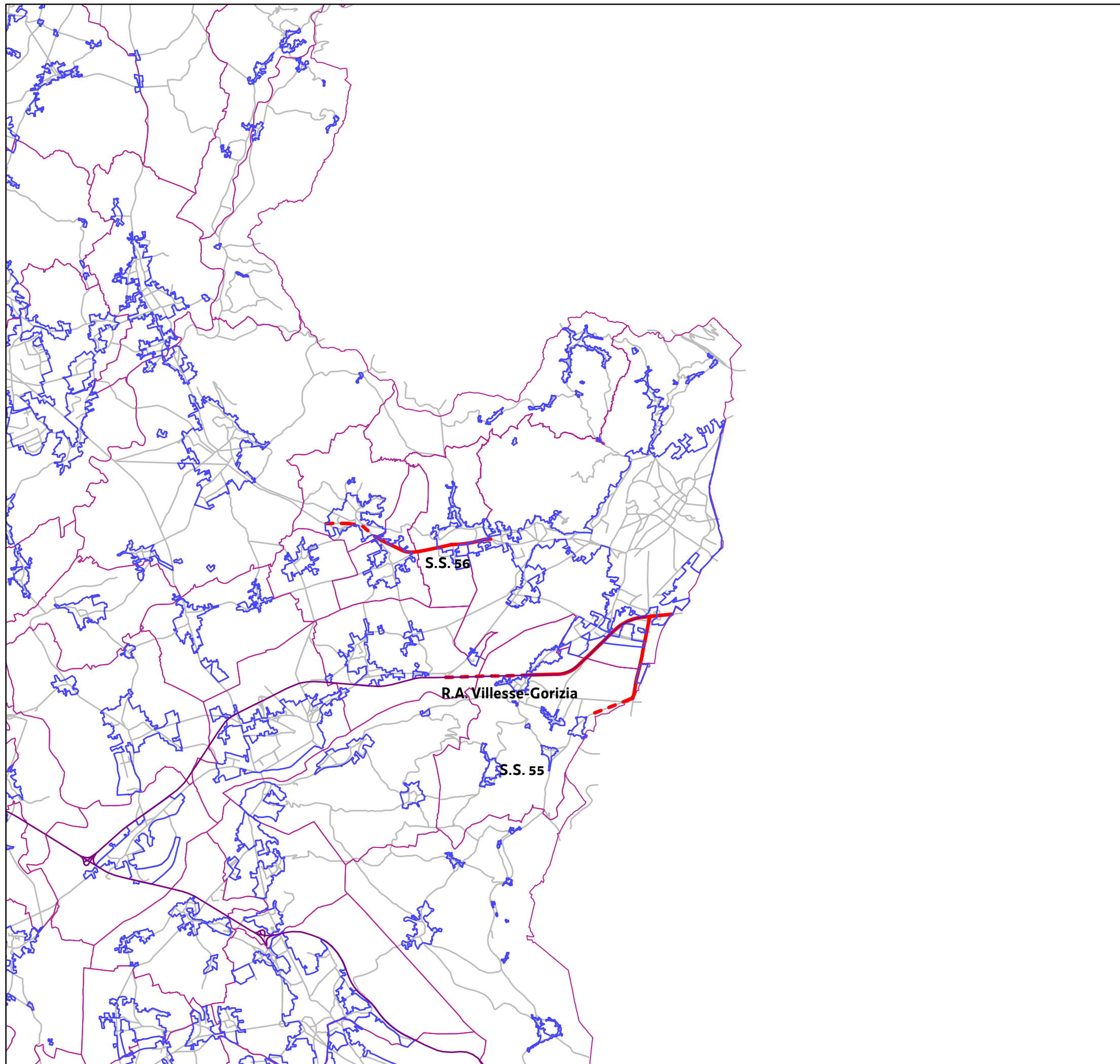


Rappresentazione grafica degli assi di
penetrazione urbana
(rif. art. 17 delle N.A.)



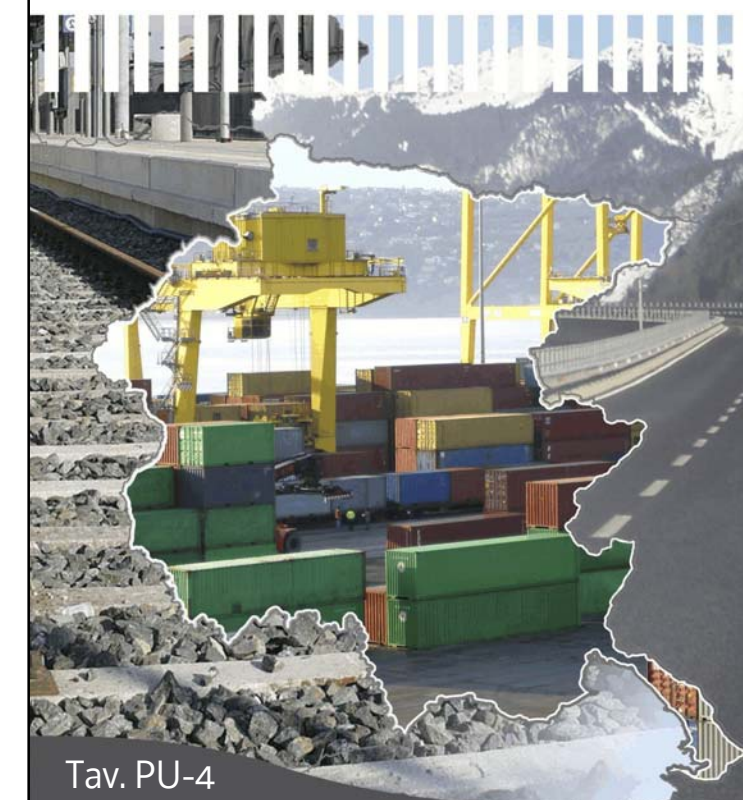
Tav. PU-3
PENETRAZIONI URBANE
Pordenone
[scala 100.000/dicembre 2010]

PENETRAZIONE URBANA - GORIZIA



Legenda

-  Rappresentazione grafica dei assi di penetrazione urbana (rif. art. 17 delle N.A.)



Tav. PU-4
PENETRAZIONI URBANE
Gorizia
[scala 100.000/dicembre 2010]

SEZIONE SECONDA

**Sistema Regionale della mobilità delle merci
della logistica e sistema intermodale del
trasporto delle persone**

ALLEGATO 4: Situazione macroeconomica dei Paesi considerati

Preliminare a qualunque analisi di scenario è l'esame sintetico degli indicatori economici maggiormente significativi dei paesi dell'area centro est europea.

Sono stati pertanto presi in esame i seguenti paesi: Austria, Bosnia Erzegovina, Croazia, Repubblica Ceca, Montenegro, Serbia, Slovacchia, Slovenia ed Ungheria.

Austria

	2005	2006	2007	2008
Tasso di cambio valuta locale per dollaro	0,80	0,80	0,73	0,68
PIL in \$ a prezzi correnti (mln.)	304.409	323.201	370.932	415.359
Variazione annuale del PIL reale (%)	3,31	3,33	3,03	1,60
Origine del PIL (%)				
Agricoltura	1,60	1,63	1,89	1,90
Industria	29,46	30,27	30,50	30,80
Servizi	68,94	68,30	67,49	67,30
Variazione della produzione industriale (%)	4,38	7,47	5,52	2,00
PIL pro capite in \$ a prezzi correnti	36.973	39.015	44.586	49.720
Tasso di inflazione (%)	2,11	1,68	2,21	3,22
Tasso di disoccupazione (%)	5,17	4,75	4,43	3,84
Rapporto debito pubblico/PIL (%)	63,73	61,97	59,47	60,20
Destinazione del PIL (%)				
Consumi privati	54,68	54,14	53,09	52,80
Consumi pubblici	18,46	18,36	18,03	17,70
Investimenti	21,84	21,8	22,14	22,30
	2005	2006	2007	2008
Tasso di cambio valuta locale per dollaro	0,80	0,80	0,73	0,68

FONTE: ELABORAZIONI ICE SU DATI SU DATI EIU – BUREAU VAN DIJK

L'economia austriaca è stata interessata nel triennio 2005-2007 da un incremento piuttosto buono del PIL (nell'ordine del 3% annuo), cui ha fatto seguito un forte ribasso nel 2008, come effetto della crisi economica globale (nel 2008, la crescita è stata pari all'1,6 %). In particolare, il periodo è caratterizzato da una diminuzione dei consumi (sia pubblici che privati), e le stime di Eurostat prevedono una decrescita pari al - 4% per il 2009 e -0,1% per il 2010. Nel 2009 è prevista per gli investimenti una riduzione reale pari a -3,8% (a fronte dell'aumento stimato del +1,9% per il 2008), mentre i consumi privati dovrebbero aumentare dell'1% in termini reali, con la previsione di uno sviluppo stabile nel 2010 legata agli aumenti reali dei salari e della riforma fiscale.

Per quanto concerne la bilancia commerciale, nel 2007 (ultimo anno di cui si hanno dati definitivi), le esportazioni sono aumentate del 10,6% rispetto al 2006, con un valore pari a 114.700 milioni di euro (a fronte di importazioni per un valore complessivo di 114.300 milioni di euro); considerata la crescita inferiore delle importazioni, si registra quindi un ulteriore miglioramento del saldo commerciale austriaco rispetto all'anno precedente. L'area di riferimento delle esportazioni austriache è costituita dai Paesi UE15, anche se vi è stata una crescita nei rapporti commerciali con i Paesi dell'Est Europa (che rappresentano nel 2007 il 23% delle esportazioni austriache espresse in valore); si registra, inoltre, un aumento del

16,3% con i Paesi asiatici (a fronte di un aumento inferiore delle importazioni da queste aree, pari al +11,7%). Continua a mantenersi rilevante per l'Austria l'area dell'EFTA, rappresentata per l'85% dalla Svizzera: nel 2007 le esportazioni verso questi paesi sono aumentate del 5,5%, mentre le importazioni sono fortemente cresciute (+25,9%).

Analizzando in maniera più approfondita la distribuzione geografica dei Paesi acquirenti per il 2007, emerge come il principale cliente dell'Austria rimanga la Germania, seguita dall'Italia (che hanno assorbito nel 2007 rispettivamente il 30% e l'8,9% del totale dell'export austriaco). Altri importanti clienti dell'economia austriaca sono gli Stati Uniti (5%), la Svizzera (3,9%), la Francia e la Repubblica Ceca (3,6% ciascuna), il Regno Unito e l'Ungheria (3,5% ciascuna), la Spagna (2,9%) e la Polonia (2,6%).

Secondo i dati provvisori disponibili del 2008 le esportazioni austriache sono aumentate del 2,3% a 117.330 milioni di euro e le importazioni sono aumentate del 4,3% a 119.129 milioni di euro. Si registra quindi un peggioramento del saldo della bilancia commerciale, che ritorna negativo per un valore di 1.799 milioni di euro. Le categorie merceologiche di riferimento per l'export austriaco sono quelle delle "Macchine ed apparecchi meccanici" (27.260 milioni di \$, +13,3% rispetto al 2007), dei "Metalli e prodotti in metallo" (26.210 milioni di \$, +12% rispetto al 2007), degli "Apparecchi elettrici di precisione" (23.795 milioni di \$, +9,5% rispetto al 2007), degli "Autoveicoli" (21.278 milioni di \$, -3,9% rispetto al 2007) e dei "Prodotti chimici, fibre sintetiche e artificiali" (14.301 milioni di \$, +9,9% rispetto al 2007).

Sotto il profilo delle aree geografiche è sempre l'U.E. – soprattutto i paesi della vecchia UE a 15 membri – l'area di maggiore interesse per l'interscambio austriaco. Nel 2008 (dati provvisori) si confermano tra i principali clienti la Germania (28,69%), l'Italia (7,67%), gli Stati Uniti (4,2%), la Repubblica Ceca (3,88%) e la Svizzera (3,9%).

Per il 2009 è, invece, prevista una diminuzione dell'1%, soprattutto a causa della crisi che ha investito il settore automobilistico dell'industria tedesca, di cui le imprese austriache sono le principali fornitrici. Per risollevare la situazione, il governo austriaco ha approvato un incentivo pubblico per la rottamazione delle automobili di euro 1.500. Ulteriore vincolo alle esportazioni, che accomuna l'economia austriaca a molte altre economie europee, è quello costituito dal rafforzamento dell'Euro, che ha ridotto la competitività dei produttori locali al di fuori del mercato comunitario.

Le importazioni austriache (114.300 milioni di euro nel 2007) sono aumentate del 9,7% rispetto all'anno precedente a causa della buona congiuntura internazionale. Anche per le importazioni, la macro area di riferimento è costituita dai Paesi dell'Unione Europea (74,1%). Nel 2007 si registra, in particolare, un aumento delle importazioni provenienti dall'Europa dell'Est (con una quota sul totale pari al 15,3%). Continua inoltre a mantenersi rilevante per le importazioni austriache l'area dell'EFTA, e in particolare la Svizzera (85% dei Paesi EFTA): nel 2007 le importazioni verso questi paesi sono cresciute per un valore pari al +25,9%. Per quanto concerne le altre aree geoeconomiche, si rileva un aumento delle importazioni dai paesi americani (+11,5%) e dai paesi asiatici (+11,7%). In particolare, le importazioni dalla Cina e dagli altri paesi asiatici sono aumentate considerevolmente da anni e nel 2007 la Cina è diventato il terzo Paese fornitore, grazie ad un nuovo forte aumento delle importazioni. Oltre alla Cina, nel 2007 i principali paesi fornitori dell'Austria erano rappresentati dalla Germania (con una quota del 41,6%), dall'Italia (6,9%), dalla Cina (4%), dalla Svizzera (3,7%), dagli USA (3,3%) e dalla Francia (3,2%).

Nel 2008 (dati provvisori) si stima che le importazioni siano aumentate del 4,3% (119.129 milioni di euro); le categorie merceologiche di riferimento per l'import austriaco sono quelle degli "Apparecchi elettrici di precisione" (24.549 milioni di \$, +5,9% rispetto al 2007), dei "Metalli e prodotti in metallo" (23.646 milioni di \$, +14,8% rispetto al 2007), delle "Macchine ed apparecchi meccanici" (20.126 milioni di \$, +11,7% rispetto al 2007), degli "Autoveicoli" (19.906 milioni di \$, +2,6% rispetto al 2007) e dei "Prodotti chimici, fibre sintetiche e artificiali" (17.792 milioni di \$, +10,8% rispetto al 2007).

A causa della crisi economica si prevede una diminuzione dello 0,7% per il 2009. Per il 2010 è di nuovo previsto un tasso di crescita positivo delle importazioni (+1,8%), ma lontano dai tassi alti di crescita degli ultimi anni, quando la situazione congiunturale era buona. A causa dello

sviluppo meno positivo delle esportazioni, nel 2008 è stato registrato un saldo negativo della bilancia commerciale, che si prevede anche per il 2009, dopo un saldo positivo di 425 milioni di euro nel 2007.

L'Italia si riconferma il 2° partner commerciale dell'Austria, dopo la Germania, sia come Paese acquirente che come fornitore con una quota di mercato sul totale dell'import austriaco del 7% circa. L'interscambio tra Italia e Austria è cresciuto nell'ultimo quinquennio del 42%, ed il saldo commerciale verso l'Italia, solitamente negativo per l'Austria, presenta già da qualche anno segno positivo (+2.343,3 milioni € nel 2007). I motivi vanno ricercati nella sostenuta domanda italiana di prodotti austriaci e nella contemporanea diminuzione di competitività, dei prodotti italiani che, con l'introduzione della moneta unica non hanno più potuto privilegiarsi dalle oscillazioni del cambio.

Le importazioni austriache dall'Italia hanno raggiunto nel 2007 un valore pari a 8.884 milioni di euro (+9,8% rispetto al 2006), mentre le esportazioni austriache verso l'Italia sono cresciute del 10,8%, raggiungendo il valore di 9.376 milioni di euro, consentendo al Paese di aumentare ulteriormente il proprio saldo commerciale positivo. Nel 2008 (dati provvisori) le importazioni austriache dall'Italia (8,56 miliardi di euro) sono diminuite del 3,1% rispetto al 2007, ma ancor di più sono diminuite le esportazioni verso il nostro Paese (8,55 miliardi di euro, -8,7% rispetto al 2007), riportando il saldo commerciale austriaco in negativo.

Nel 2007 le importazioni austriache dall'Italia hanno riguardato principalmente le categorie dei "macchinari, autoveicoli e loro parti" (2.552,2 milioni di euro, pari al 28,7% del totale degli acquisti austriaci), dei "prodotti chimici" (799,7 milioni di euro, pari al 9%), di "ferro e acciaio" (718,1 milioni di euro, pari all'8%) e degli "alimentari" (585,3 milioni di euro, pari al 6,6%). Nel 2008 (dati provvisori) i maggiori incrementi per quanto riguarda le importazioni austriache dall'Italia sono stati registrati per prodotti dell'industria molitoria, mangime, combustibili e prodotti energetici, grassi vegetali ed animali, concimi, macchine lavorazione metalli, prodotti di telecomunicazione, altri mezzi di trasporto e articoli ottici.

Gli investimenti hanno mostrato, come sopra indicato, un apprezzabile dinamismo nel 2007, con un incremento del 4,7% in termini reali e sono stati concentrati soprattutto sulle attrezzature (+6,8%) e sul settore costruzioni (+ 2,8%). Nel 2008, pur con un aumento previsto del +1,9% in termini reali, gli investimenti hanno fatto registrare un trend decrescente (soprattutto quelli in attrezzature e quelli in costruzioni, rispettivamente con un calo del -7% e del -1%). Come ricordato in precedenza, per il 2009 si attende una diminuzione degli investimenti in termini reali del 3,8% (in particolare, gli investimenti in attrezzature verranno fortemente ridotti del -7%), mentre per il 2010 è previsto un leggero miglioramento con un aumento reale tra lo 0 e lo 0,5%.

La crisi dei consumi privati registrata mediamente per l'economia europea ha portato anche in Austria ad un peggioramento rispetto al 2006: i consumi privati sono aumentati nel 2007 solo dell'1% (stesso valore stimato anche per il 2008) e vi è stato un decremento delle vendite del commercio al dettaglio in termini reali dell'1,1%. Secondo le stime, il trend è continuato anche nel 2008 e il rincaro dei prezzi dei prodotti energetici e degli articoli alimentari ha ridotto il potere d'acquisto della popolazione austriaca. Variazioni di segno positivo si registrano solo per gli articoli sportivi (+3,2%), quelli elettronici (+2,4%) e i giocattoli (+1,5%). Gli altri settori hanno subito una diminuzione del fatturato in termini reali, ed in particolare quelli di libri/cartoleria (-5,2%), pelletterie (-3,6%), calzature (-3,1%) e arredamento (-2,5%). Per il 2009 e il 2010 si prevede uno sviluppo stabile dei consumi privati (+1%).

La produzione industriale del Paese, dopo il picco del 2006, ha registrato un trend decrescente, passando da un tasso pari al 7% circa del 2006 al 5,5% del 2007; la crisi globale ha colpito anche l'economia austriaca e per le stime di crescita della produzione industriale per l'anno 2008 si prevede un forte calo, con un tasso pari al 2%.

Anche per gli altri parametri strutturali, si assiste ad un peggioramento: il tasso d'inflazione, dopo esser ritornato al di sotto del 2% nel 2006, è ritornato a crescere fino al 3,2% stimato per il 2008. Il Governo austriaco ha lavorato per la riduzione del rapporto tra debito pubblico e PIL, che ha subito un continuo calo fino al 2007 (dal 65,47% del 2003 al 59,4%), per poi risalire al 62% del 2008.

Segnali incoraggianti provengono dal mercato del lavoro, che presenta un tasso di disoccupazione stimato per il 2008 al di sotto del 4%, in continua diminuzione rispetto agli anni precedenti.

Bosnia Erzegovina

	2005	2006	2007	2008
Tasso di cambio valuta locale per dollaro	1,57	1,56	1,43	1,33
PIL in \$ a prezzi correnti (mln)	10.764	12.266	14.508	17.558
Variazione annuale del PIL reale (%)	3,90	6,90	6,80	5,00
Origine del PIL (%)				
Agricoltura	10,28	10,2	–	–
Industria	19,29	19,10	–	–
Servizi	65,40	66,00	–	–
Variazione della produzione industriale (%)	11,00	10,40	6,70	11,60
PIL pro capite in \$ a prezzi correnti	2.746	3.120	3.690	4.460
Tasso di inflazione (%)	3,70	7,48	1,60	7,30
Tasso di disoccupazione (%)	–	–	–	–
Rapporto debito pubblico/PIL (%)	27,50	23,40	34,00	40,00
Destinazione del PIL (%)				
Consumi privati	–	–	–	–
Consumi pubblici	–	–	–	–
Investimenti	–	–	–	–
Debito estero totale in \$ (mln)	5.295	5.669	6.711	7.672
	2005	2006	2007	2008

FONTE: ELABORAZIONI ICE SU DATI SU DATI EIU – BUREAU VAN DIJK

La Bosnia Erzegovina, pur in un periodo congiunturale non favorevole per l'economia mondiale, è riuscita a mantenere dei parametri macroeconomici complessivamente piuttosto buoni, se paragonati a quelli degli altri Paesi europei. Nel 2007 il livello del Pil era pari a 10,71 miliardi di euro, mentre per il 2008 si prevede un valore pari a 11,25 miliardi di euro, con una crescita del 6% rispetto all'anno precedente. Il Pil pro capite è stato stimato per il 2008 in 2.960,11 euro.

Nonostante la crisi mondiale, che ha portato ad un taglio del 3% nelle stime della crescita dell'economia bosniaca, nel 2009 si prevede comunque un moderato rialzo del tasso di crescita del Pil, pari all'1,5%.

Sul fronte dei prezzi, si registra un forte rialzo causato dall'aumento dei costi energetici e dei prodotti alimentari; il tasso di inflazione, che nel 2007 era decresciuto molto, è ritornato secondo le stime a livelli superiori al 7% (7,3%) nel 2008. Un forte influsso in questa evoluzione è stato dato, soprattutto, dal forte aumento del prezzo dei prodotti alimentari, che nel 2008 sono cresciuti di oltre il 12%.

La stabilità monetaria appare assicurata dal finora ottimo funzionamento del currency board stabilito nel Paese: la valuta locale (Marco bosniaco o BAM) è ancorata all'Euro con rapporto di cambio fisso (1 € = 1,95583 BAM).

La produzione industriale è costantemente cresciuta nell'ultimo quinquennio, con tassi a doppia cifra. Nel 2007 la crescita della produzione industriale è stata leggermente inferiore agli anni precedenti, presentando differenziali piuttosto marcati tra le due parti del Paese: nella Federazione BiH la crescita è stata dell'8,6%, mentre nella RS (Republika Srpska) il livello è stato decisamente inferiore (pari all'1,4%). Negli ultimi 5 anni la FBiH la crescita media della produzione industriale ammonta al 8%, e nella RS 10,9%. Il differenziale tra le due aree si può spiegare considerando che da qualche anno vi è nella Federazione BiH un maggior numero di

investimenti diretti esteri in industrie produttive, che hanno cominciato ora a diffondere i loro effetti sull'economia locale.

Il sistema industriale produttivo è dedicato principalmente alle esportazioni (vista la carenza di domanda del mercato interno) e questo pone il Paese in uno stato di dipendenza rispetto all'andamento dei suoi principali mercati di riferimento comunitari, costituiti dall'Italia e dalla Germania. I settori industriali più importanti, che caratterizzano già da qualche anno l'export bosniaco sono, nell'ordine: produzione di alluminio, legno e prodotti della lavorazione del legno, abbigliamento e calzature, produzione di energia elettrica.

Per quanto concerne l'aspetto occupazionale, si stima che la forza lavoro sia costituita da circa 1,3 milioni di unità. Nonostante un lieve calo nell'ultimo biennio, il tasso di disoccupazione si mantiene ancora su livelli molto elevati (nel 2008, secondo gli ultimi dati dell'Agenzia della Statistica della BiH, e' stato pari al 40,6%), anche se va sottolineato come, considerata la forte presenza di lavoro sommerso che sfugge alle statistiche ufficiali, esso sia realisticamente più basso, intorno al 25-30%.

Per quanto concerne le relazioni economiche con l'estero, la Bosnia sta cercando di implementare delle misure volte all'attrazione di investimenti diretti esteri nel Paese; un'importante riforma è quella del sistema doganale e del sistema fiscale, che ha portato, come conseguenza, alla creazione di un'Autorità Centrale per la Tassazione Indiretta e all'introduzione dell'IVA dal 1 gennaio 2006 con una aliquota unica del 17%. Inoltre, per ridurre il fenomeno del contrabbando di merci è stato previsto un rafforzamento della Forza di Polizia di frontiera, lo State Border Service.

Dal 1994 al 2007, il Paese ha attratto investimenti da 89 Paesi, per un valore complessivo di 4.641 miliardi di euro, di cui 1.628 miliardi solo nel 2007 (+54% rispetto al 2006). Il 31,4% di essi ha riguardato il sistema produttivo, il 24,7% quello bancario, il 16,1% quello delle telecomunicazioni, il 9,0% il commercio, 8,2% il settore finanziario non bancario etc.. Un contributo non secondario è quello degli investimenti italiani mirati a creare le basi per eventuali delocalizzazioni produttive e di investimento nell'area. Nel periodo considerato (1994-2007), l'Italia risulta essere l'ottavo Paese investitore, con 103 milioni di euro (2,22% del totale).

Nel 2008, il livello degli investimenti complessivi dal 1994 è salito a 5,3 miliardi di euro (dati FIPA-Foreign Investment Promotion Agency), con un ruolo principale dell'Austria (1.446 milioni di euro), seguita dai Paesi balcanici (Serbia: 832 milioni; Croazia: 626 milioni; Slovenia: 610 milioni), dalla Svizzera (364 milioni di euro), dalla Germania (294 milioni di euro) ecc. L'Italia scende al 9° posto con 114 milioni di euro investiti nel periodo considerato (di cui 11,5 miliardi per il solo 2008). Come si può osservare dai dati presentati, dopo un andamento positivo degli investimenti nel biennio 2006-2007, nel 2008 si è avuta una flessione, con un livello di investimenti complessivi per l'anno considerato inferiore al miliardo di euro 701 milioni di euro.

Nonostante la crisi economica, l'apertura del mercato bosniaco ai mercati esteri (con la ratifica da parte del Parlamento bosniaco del CEFTA - Accordo di libero scambio centro-europeo), ha permesso un aumento dell'interscambio commerciale, ed il 2008 ha confermato il trend positivo sia delle importazioni che delle esportazioni bosniache, queste ultime trainate dal settore della produzione e della lavorazione dei metalli: le esportazioni hanno raggiunto 3.432 milioni di euro (+ 13,1 % rispetto al 2007), mentre le importazioni hanno raggiunto la cifra di 8.323 milioni di euro (+ 17,2% rispetto stesso periodo del 2007).

I principali partner commerciali della Bosnia nel 2008 sono stati la Croazia (con 2.012,4 milioni di euro), la Germania (1.445,5 milioni), la Serbia (1.364,1 milioni), l'Italia (1.208,4 milioni), la Slovenia (805,7 milioni) e l'Austria (522,2 milioni). Per quanto concerne le esportazioni bosniache, i principali Paesi clienti del 2008 sono stati la Croazia (591,4 milioni di euro), la Germania (467), la Serbia (481,6 milioni), l'Italia (431,1 milioni), la Slovenia (314,4 milioni), e l'Austria (212,3 milioni); le categorie merceologiche di riferimento per le esportazioni bosniache nel 2008 sono state quelle dei metalli di base (703,4 milioni di euro), prodotti metallici (302,8 milioni), il legno e prodotti lavorati (225,7 milioni) e le macchine e prodotti meccanici (214,5 milioni).

I principali Paesi fornitori della Bosnia Erzegovina nel 2008 sono stati la Croazia (1.420,9 milioni di euro), la Germania (978,4 milioni), la Serbia (882,4 milioni), l'Italia (777,3 milioni), la Slovenia (491,3 milioni) e la Cina (382,7 milioni). I flussi merceologici principali per le importazioni bosniache sono legati a prodotti petroliferi (963,1 milioni di euro), prodotti alimentari (927,0 milioni), macchine e prodotti meccanici (806,9 milioni), seguiti dai prodotti chimici (760,5 milioni) e dagli autoveicoli (658,9 milioni).

Per quanto concerne le relazioni commerciali con la Bosnia, il nostro Paese è stato nel 2008 il quarto partner (sia in termini di import che di export) con 1.208,4 milioni di euro di interscambio, risultando in attivo di 346,2 milioni di euro (777,3 milioni € di export e 431,1 milioni € di import). Rispetto allo stesso periodo del 2007, le nostre esportazioni sono cresciute del 21% e le importazioni del 8,2%. Le esportazioni italiane in Bosnia ha riguardato principalmente metalli e prodotti di metallo (+43,5% rispetto al 2007), cuoio e prodotti in cuoio (+3,3%), macchine ed apparecchi meccanici (-2,2%) e prodotti petroliferi. Buoni risultati in termini di crescita anche per i settori dei prodotti alimentari (+17,7%) e degli autoveicoli (+7,6%). Nel 2008 le principali categorie merceologiche che hanno caratterizzato il volume delle importazioni italiane sono quelle legate al settore manifatturiero e a quello dei macchinari e mezzi di trasporto (assieme rappresentano oltre l'80%), seguiti dalle materie prime diverse dal petrolio e prodotti chimici (12%).

Croazia

	2005	2006	2007	2008
Tasso di cambio valuta locale in Euro *	5,95	5,84	5,35	4,91
PIL in \$ a prezzi correnti (mln.)	44.808	44.014	52.301	61.797
Variazione annuale del PIL reale (%)	4,22	4,63	5,41	2,40
Origine del PIL (%)				
Agricoltura	6,51	6,34	6,10	6,00
Industria	28,31	28,27	27,90	27,70
Servizi	65,18	65,39	66,00	66,30
Variazione della produzione industriale (%)	5,08	4,50	5,59	1,10
PIL pro capite in \$ a prezzi correnti	9.966	9.792	11.640	13.760
Tasso di inflazione (%)	3,33	3,20	2,89	6,07
Tasso di disoccupazione (%)	18,01	16,93	15,12	13,70
Rapporto debito pubblico/PIL (%)	42,90	45,40	47,90	46,80
Destinazione del PIL (%)				
Consumi privati	61,29	55,18	55,48	54,60
Consumi pubblici	18,23	20,66	20,84	20,70
Investimenti	24,39	29,11	29,47	31,10
Debito estero totale in \$ (mln.)	11,19	9,93	9,33	10,07
% sul PIL	67,96	85,16	88,60	89,00

FONTE: ELABORAZIONI ICE SU DATI SU DATI EIU – BUREAU VAN DIJK

Dopo un periodo di crescita economica piuttosto buona nel biennio 2006-2007, anche l'economia croata ha risentito nel 2008 degli effetti della crisi congiunturale. Nel 2007 il Pil croato era arrivato a 37,5 miliardi di euro (51,3 miliardi di dollari), con un aumento percentuale del 5,4% rispetto all'anno precedente. Il Pil pro capite del 2007 ha raggiunto un livello pari a 11.540 euro (+18,5% rispetto al 2006). Nel 2008, come detto, la situazione era inizialmente in linea con il trend crescente del periodo precedente, benché con valori di crescita leggermente inferiori (+3,8% contro il +6,8% del primo semestre del 2007); dal terzo quadrimestre del 2008 l'economia croata è stata caratterizzata da un rallentamento piuttosto marcato, con tassi di crescita dell'1,6%.

Il Paese soffre inoltre di alcuni squilibri macroeconomici che ne minano la solidità, quali l'alta percentuale di debito estero ed il saldo negativo della bilancia commerciale. In tale quadro la Banca Centrale ha opportunamente avviato sin dal 2007 una politica monetaria restrittiva che ha consentito da un lato di affrontare la crisi internazionale con un sistema finanziario solido e dall'altro di mantenere stabile il tasso di cambio della kuna nei confronti dell'euro. Ciononostante il debito estero è ancora in crescita e nel dicembre 2008 ha raggiunto i 39.044 miliardi EUR (55,5 miliardi di US\$), ben il 93% del PIL.

Nel corso del 2007 (e specialmente a fine anno) il tasso di inflazione aveva subito una significativa accelerazione, raggiungendo a dicembre il 5,8% ed attestandosi su un valore medio annuo del 2,9%. Nella prima parte del 2008 esso è continuato a crescere ma, dopo aver toccato l'8,4% nel luglio 2008, nel corso degli ultimi mesi del 2008 ha segnato un rallentamento: nel dicembre 2008 il tasso d'inflazione ha raggiunto un livello pari al 2,9%, portando il tasso medio annuo d'inflazione al 6,1%.

Sul fronte dell'occupazione, si registra un costante decremento del tasso di disoccupazione nell'ultimo quinquennio, con valori che sono passati dal 18,7% del 2004 all'attuale 13,4% stimato per il 2008. Va comunque evidenziato come, nonostante il trend per questo indicatore sia complessivamente positivo, vi è stato nella seconda parte del 2008 un aumento del numero di disoccupati (che peraltro non tiene conto del lavoro sommerso).

La produzione industriale, dopo un triennio (2005-2007) caratterizzato da una crescita annua media del 5%, ha subito una battuta d'arresto, portando questo indicatore a dei livelli di crescita (+1,6%) che non si registravano dal 1995.

Gli investimenti diretti esteri (IDE) in Croazia, nel periodo compreso fra il 1993 e la fine del terzo trimestre del 2008, hanno raggiunto un valore complessivo pari a 19,8 miliardi di euro, di cui 3,64 miliardi nel corso del 2007 e 2,17 miliardi relativi ai primi 9 mesi del 2008. Nel periodo compreso tra il 1993 ed il terzo quadrimestre del 2008 il principale investitore risulta essere l'Austria (29,3%), seguita dai Paesi Bassi (16,2%), dalla Germania (11,8%), dalla Francia (6,8%), dall'Ungheria (6,5%) e dal Lussemburgo (5,7%), mentre l'Italia si colloca al settimo posto (4,7%). L'Italia ha registrato nell'ultimo biennio alcuni disinvestimenti (dovuti in buona parte al rientro in patria degli utili realizzati). La differenza globale tra le risorse investite e disinvestite da parte degli investitori italiani nell'anno 2007 è stata pari a -77,8 milioni di €; nel periodo gennaio-settembre 2008 è stata, invece, pari a - 6 milioni di €.

L'interscambio commerciale è cresciuto nel 2008 del 9,2% rispetto al 2007, raggiungendo 30, miliardi di euro a fine anno (a fine 2007 esso era pari a 27,8 miliardi). Si conferma anche nel 2008 il saldo negativo della bilancia commerciale, che è stato pari a -11,2 miliardi di euro. La maggior parte dell'interscambio è determinata da Italia (17,7% nel 2008), Germania (12,6%), Russia (7,7%), Slovenia (6,7%) e Bosnia Erzegovina (6,3%).

Le esportazioni croate hanno raggiunto un livello pari a 9,57 miliardi di euro (+6,4% rispetto al 2007), a fronte di importazioni per un valore complessivo di 20,81 miliardi di euro (+10,5% rispetto all'anno precedente). I principali Paesi clienti della Croazia nel 2008 sono stati l'Italia (2,7 miliardi di dollari, +14,2% rispetto all'anno precedente), la Bosnia Erzegovina (2,2 miliardi di dollari, +22,2%), la Germania (1,5 miliardi di dollari, +22,7%), la Slovenia (1,1 miliardi di dollari, +7,5%) e l'Austria (0,816 miliardi di dollari, +7,9%). I principali Paesi fornitori nel 2008 sono stati l'Italia (5,3 miliardi di dollari, +26,8%), la Germania (4,1 miliardi di dollari, +14,2%), la Russia (3,2 miliardi di dollari, +22,1%), la Slovenia (1,7 miliardi di dollari, +11,6%) e l'Austria (1,5 miliardi di dollari, +10,4%).

Per quanto concerne le esportazioni, nonostante la tradizionale prevalenza delle materie prime e dei prodotti intermedi (soprattutto petrolio e derivati, materie plastiche e legname e segati), vi è una crescita del peso dei beni strumentali, ed in particolare motori, mezzi di trasporto, macchine e apparecchi elettrici. In diminuzione alcune voci tradizionali dell'export croato, quali l'agricoltura, l'industria del tabacco, i prodotti in legno (inclusi i mobili), la produzione di abbigliamento, pelle e calzature, ecc.

Nelle importazioni prevalgono macchinari, attrezzature industriali e mezzi di trasporto. Altre categorie di rilievo per le importazioni sono quelle dei prodotti energetici (petrolio greggio ed altri prodotti dell'industria petrolchimica), beni intermedi e semilavorati (ferro ed acciaio e

prodotti in metallo, ecc.), medicinali e farmaci, nonché prodotti finiti di largo consumo (prodotti alimentari, abbigliamento, calzature ed accessori, prodotti cosmetici).

L'Italia è il principale partner commerciale della Croazia, sia in termini di importazioni che di esportazioni. Nel 2008, nonostante i primi segnali della crisi, l'interscambio con l'Italia ha registrato una crescita molto sostenuta, del 22,2%, grazie in particolare alla performance delle nostre esportazioni, cresciute del 26,8%. In ripresa anche le esportazioni croate verso l'Italia che, dopo il risultato negativo del 2007 (-1,5%), sono cresciute del 14,2%.

Nel corso del 2008 dunque oltre un sesto (17,7%) del valore totale dell'interscambio commerciale della Croazia si è riferito agli scambi commerciali con l'Italia; il 19,1% ca. dell'export croato si è diretto verso l'Italia ed oltre un sesto del totale delle importazioni (17,1%) è risultato di provenienza italiana.

Repubblica Ceca

	2005	2006	2007	2008*
Tasso di cambio valuta locale per dollaro	23,96	22,60	20,29	n.d.
PIL in \$ a prezzi correnti (mln)	124.710	143.018	171.174	216.490
Variazione annuale del PIL reale (%)	6,37	6,36	6	3,2
Origine del PIL (%)				
Agricoltura	2,9	2,6	2,3	2
Industria	38,15	38,07	38,20	38
Servizi	58,93	59,32	59,50	60
Variazione della produzione industriale (%)	6,65	9,74	8,30	n.d.
PIL pro capite in \$ a prezzi correnti	12.177	13.970	16.730	20.756
Tasso di inflazione (%)	1,84	2,54	2,86	1,7
Tasso di disoccupazione (%)	8,93	8,08	6,57	4,4**
Rapporto debito pubblico/PIL (%)	25,50	27,20	29,20	29,8**
Destinazione del PIL (%)				
Consumi privati	48,30	48,10	48,50	n.d.
Consumi pubblici	22,03	21,21	20,40	n.d.
Investimenti	24,97	24,59	26,80	n.d.
Debito estero totale in \$ (mln)	47.124	58.483	70.121	n.d.
% sul PIL	37,80	40,90	41,00	n.d.

* dati World Bank (2009)

**dati Eurostat (2009)

FONTE: ELABORAZIONI ICE SU DATI SU DATI EIU – BUREAU VAN DIJK

I dati sull'economia ceca evidenziano per il 2008 un allineamento al trend congiunturale degli altri Paesi dell'Unione Europea. Il tasso di crescita del PIL ha subito nel 2008 un sensibile decremento, attestandosi ad un livello del 3,2% su base annua (nel 2007 la crescita era stata pari al 6%). Le previsioni per il 2009, anche considerando la forte vocazione all'export dell'economia ceca e la dipendenza dal settore automobilistico, indicano che il Paese sarà fortemente colpito dalla crisi internazionale, ed il tasso di crescita sarà di segno negativo (-2,4% secondo la Banca Nazionale Ceca, -2,3% per il Ministero delle Finanze ceco, -3,5% per l'FMI), con possibilità di lento recupero dal 2010.

Il 2008 ha fatto registrare un forte calo della produzione industriale: a fronte di una crescita media superiore all'8% nell'ultimo triennio, la produzione industriale è cresciuta solo del +0,4% nel 2008. L'aumento è stato determinato soprattutto dallo sviluppo dei settori della produzione di coke e raffinazione di prodotti petroliferi (+10,8%), degli strumenti elettrici ed ottici (+9,8%) e dei prodotti chimici (+6,1%). La crisi del settore automobilistico ha portato ad un conseguente calo nella produzione di mezzi di trasporto (-0,4% nel 2008); in calo anche il settore alimentare, quello della lavorazione del legno, il tessile ed il metallurgico.

Dopo un periodo di relativa stabilità al di sotto del 3%, nel 2008 il tasso di inflazione ha subito una forte crescita (raddoppiando rispetto al 2007) e, con un valore medio annuo pari al 6,3%, ha raggiunto il livello più alto da dieci anni a questa parte. Gran parte dell'aumento è legato alla crescita delle voci di costo legate agli affitti e ai beni energetici, all'applicazione di misure quali l'innalzamento dell'Iva agevolata dal 5% al 9% e alla crescita del prezzo dei prodotti alimentari. I prodotti d'abbigliamento, quelli tecnologici e gli elettrodomestici hanno invece subito un rallentamento.

Nel 2008, il mercato del lavoro ha fatto registrare un ulteriore miglioramento nella riduzione della disoccupazione: secondo le stime, nel 2008 il tasso di occupazione si è attestato su un livello pari al 4,1% (6,57% nel 2007). Lo stipendio medio mensile registrato nell'anno 2008 è stato pari a 23 542 CZK (circa 944 €), con un incremento del 2,1% rispetto allo stesso periodo dell'anno precedente. Il salario medio più alto è evidenziato tradizionalmente nel settore finanziario (44 491 CZK cioè circa 1 784 €) mentre il salario medio più basso si riscontra nel settore alberghiero e della ristorazione (16 258 CZK, circa 652 €). E' interessante segnalare come vi sia una diminuita disponibilità di mano d'opera locale, che ha costretto al ricorso a lavoratori provenienti da vari Paesi esteri, principalmente Ucraina, Bielorussia e Vietnam.

Il processo di privatizzazione avviato nel Paese una decina d'anni fa ha favorito l'afflusso di investimenti diretti esteri, il cui andamento è però stato piuttosto altalenante nel quinquennio precedente (2002-2007) e dipendente dai diversi gradi di implementazione delle privatizzazioni tra i diversi settori. Gli investimenti hanno subito una battuta d'arresto (-4% rispetto al 2007), attestandosi su un volume pari a 7,32 miliardi di euro (7,63 miliardi di euro nel 2007). Ciononostante, la Repubblica Ceca rimane comunque attrattiva (soprattutto per alcuni settori) per gli investimenti diretti esteri, grazie a manodopera qualificata, una politica degli incentivi piuttosto efficace e una fiscalità favorevole per investimenti di grosse dimensioni. La Hyundai, ad esempio, ha investito nel 2008 1,2 miliardi di euro per la creazione di uno stabilimento nella Moravia Settentrionale per la produzione di 300 mila autovetture e di 600 mila scatole di cambio all'anno, con la creazione diretta di 3.500 posti di lavoro e un indotto industriale collaterale consistente. I principali settori di investimento sono quelli legati al settore manifatturiero, ed in particolare per la produzione di prodotti di gomma e plastica, di mezzi di trasporto, di prodotti metallici e non metallici, degli alimentari e di bibite e tabacchi.

Nel 2008, il principale Paese europeo per investimenti è stata la Germania (2.363 milioni di euro), seguita dall'Austria (1.429 milioni di euro), dai Paesi Bassi (1.003 milioni di euro), da Cipro (711 milioni di euro) e dalla vicina Slovacchia (578 milioni di euro). I principali Paesi investitori extra europei sono stati quelli statunitensi (235 milioni di euro) e coreani (102 milioni di euro).

Gli investimenti italiani hanno raggiunto nel 2008 un valore pari a 99,3 milioni di euro, di cui il capitale sociale è stato pari a 75,3 milioni di euro, altro capitale pari a 4,5 milioni di euro e l'utile reinvestito pari a 19,4 milioni di euro.

L'interscambio commerciale ha raggiunto nel 2008 un valore complessivo di circa 195 miliardi di euro, aumentando di 19,4 miliardi di euro rispetto all'anno precedente. Come già anticipato, soprattutto negli ultimi tre mesi del 2008 la dinamica dei flussi commerciali da e verso la Repubblica Ceca ha risentito della crisi economica e finanziaria mondiale; nel mese di dicembre 2008, rispetto allo stesso mese dell'anno precedente, le esportazioni sono diminuite del 13,4% e le importazioni dell'8,2% (la più grande flessione infra-annuale dal 1994).

I dati sulla bilancia commerciale evidenziano per il 2008 un saldo positivo pari a 2,78 miliardi di euro, nonostante la maggior crescita delle importazioni rispetto alle esportazioni (+11,5% contro +10,6%). Nel 2008 le esportazioni hanno raggiunto un valore pari a 98.915 milioni di euro, mentre le importazioni hanno raggiunto un valore pari a 96.136 milioni di euro.

Tra i Paesi partner commerciali della Repubblica Ceca, la Germania si colloca tradizionalmente al primo posto, con grandissimo vantaggio per motivi di vicinanza e di tradizione, sia nella graduatoria dei Paesi fornitori (25,7 miliardi di euro, il 26,7% del totale) che in quella dei Paesi clienti (30,4 miliardi di euro, il 30,7% del totale). Nella classifica dei

principali Paesi fornitori si collocano la Slovacchia (con una quota del 9,2%), la Polonia (6,5%) e la Francia (5,4%); l'Italia è retrocessa di un posto, il settimo della graduatoria con una quota del 4,7% (nel 2007 aveva una quota del 4,9%). Tra i Paesi clienti, dopo la Germania, si trovano Cina (8,9%), Russia (6,4%) e Polonia (5,8%). Anche qui l'Italia è scesa di un posto, al sesto posto della graduatoria (superata dalla Slovacchia), con una quota del 4,5%.

Anche per il 2008 si conferma sostanzialmente a struttura merceologica dei flussi commerciali, con una generale tendenza all'aumento (anche se con differenziali settoriali). Per quanto riguarda le esportazioni, cresce il settore degli altri prodotti commerciali (+76,2%) seguito dagli oli, grassi e cere animali (+49,7%), combustibili (+40,1%), le bibite e tabacco (+26,4%) e prodotti alimentari (+20,3%). Per le importazioni la situazione non è dissimile: si registra infatti una crescita nel comparto degli altri prodotti commerciali (+74,6%), degli oli, grassi e cere animali (+49,8%) e dei combustibili (+45,1%). L'unico comparto che ha registrato variazioni negative è quello delle bibite e tabacco (-10,8%).

L'interscambio con l'Italia ha raggiunto nel 2008 un valore pari a 8.911 milioni di euro, con una crescita di 417 milioni di euro rispetto al 2007. Il saldo della bilancia commerciale tra i due Paesi mantiene dal 2006 la tendenza al surplus per la Repubblica Ceca, che nel 2008 è stato pari a 295 milioni di Euro. Nel 2008 le importazioni dall'Italia hanno principalmente riguardato le macchine e mezzi di trasporto (39,8% del totale), seguite da beni lavorati intermedi (26,2%), prodotti chimici (12,5%) e manufatti vari (12,5%). Le esportazioni ceche verso l'Italia sono principalmente legate a macchine e mezzi di trasporto (53,5%), beni lavorati intermedi (23,1%), manufatti vari (6,8%) e prodotti chimici (5,4%).

Montenegro

	2005	2006	2007	2008
Tasso di cambio valuta locale per dollaro USA	0,80	0,80	0,73	0,68
PIL in \$ a prezzi correnti (mln. €)	1.644	1.779	1.969	2.400
Variazione annuale del PIL reale (%)	4,1			
Origine del PIL (%)				
Agricoltura	10,0	9,0	9,0	9,0
Industria	21,0	20,0	18,0	18,0
Servizi	69,0	71,0	73,0	73,0
PIL pro capite in \$ a prezzi correnti	2.638	2.791	3.176	3.871
Variazione della produzione industriale (%)	-1,9	1,0	1,8	n.d.
Tasso di inflazione (%)	1,8	2,8	3,4*	9,0
Tasso di disoccupazione (%)	17,0	15,5	13,4	11,0
Rapporto deficit pubblico/PIL (%)	3,1	3,4**	3,1**	0,7**
Destinazione del PIL (%)				
Consumi privati	n.d.	n.d.	n.d.	n.d.
Consumi pubblici	n.d.	n.d.	n.d.	n.d.
Investimenti	n.d.	n.d.	n.d.	n.d.
Tasso d'interesse sui prestiti (%)	12,6	11,0	9,09*	

* Fonte: CIA World Factbook 2009 ** Fonte: Ministero delle Finanze Rep. Montenegro

Nonostante una lieve flessione nel 2008, l'economia montenegrina ha seguito nell'ultimo quinquennio un trend decisamente crescente, raggiungendo un picco di crescita del Pil nel 2007 (+10,7%); nel 2008 si è registrato un lieve calo nell'andamento del Pil, che secondo le stime è comunque cresciuto dell'8,1%, mantenendosi sostanzialmente in linea con la media del triennio precedente ed attestandosi su un valore di 2,4 miliardi di euro (1.969 nell'anno precedente).

I parametri macroeconomici del Paese negli ultimi anni sono in generale caratterizzati da una crescita costante del PIL, da un'inflazione oscillante, da una forte crescita dell'interscambio

commerciale con l'estero, ma anche da un forte deficit nel commercio (il più elevato nell'area) e da una crescita delle retribuzioni superiore a quella della produttività.

Secondo le previsioni degli analisti, nel 2009 l'economia montenegrina è destinata a subire gli effetti della crisi (soprattutto in settori produttivi tradizionali, come quello dei metalli), entrando in un periodo di breve recessione che dovrebbe lentamente concludersi nel 2010. Secondo il FMI, si dovrebbe verificare nei prossimi anni un rallentamento della crescita del PIL (circa il 5%), la cui evoluzione è legata all'andamento del settore turistico e degli IDE, che rimangono le variabili principali nel determinare la crescita del Paese. Il turismo, in particolare, ha un'incidenza media del 15% sulla definizione del Pil e dopo una crescita del +19% nel 2007, ha subito nel 2008 una forte crisi. Per il 2009 la situazione di questo settore è a rischio, dato che molte strutture ricettive non sono state completate e operative e, in più, vi sono previsioni di mancanza di servizi di base (acqua potabile ed elettricità) presso le strutture esistenti.

Il debito pubblico ammontava a dicembre 2008 a circa 900 milioni di euro (dati della Banca Centrale montenegrina), ovvero il 27% del Pil, di cui 413 milioni di esposizione interna e 481 milioni di debiti esteri.

Il tasso di inflazione, dopo un periodo caratterizzato da valore in linea con i parametri europei, ha cominciato a crescere sempre più rapidamente, passando dall'1,8% del 2005 al 9% del 2008. Considerando che nei primi 5 mesi del 2009 il livello medio dei prezzi si è attestato su un valore pari al 7,8%, si prevede un valore annuale pari all'8,7%. Tra le varie cause dell'aumento del tasso di inflazione, vi è la situazione di maggiore crescita delle retribuzioni medie (che a settembre 2008 erano pari a 410 euro netti) rispetto alla produttività ed al Pil reale.

Si registra un sensibile calo del tasso di disoccupazione, che è passato da un livello pari al 17% nel 2005 fino ad arrivare all'11% nel 2008; dalle previsioni sembra confermarsi questo trend, dal momento che nel primo trimestre del 2009 il tasso di disoccupazione è stimato su un livello pari al 10,7%.

La produzione industriale, che già presentava livelli di crescita piuttosto bassi nel quadriennio precedente, ha registrato nei primi mesi del 2009 una flessione del 14% rispetto allo stesso periodo dell'anno precedente. La causa principale di questa situazione è il calo del 40% nel settore dell'estrazione, che incide fortemente sul debole export del Paese.

Gli IDE, come detto, caratterizzano sensibilmente l'andamento dell'economia montenegrina; essi sono favoriti da un'imposta sui redditi molto bassa rispetto alla media europea (9%) ed un livello dell'IVA al 17%. Nel 2007 le entrate da IDE sono state molto cospicue (1 miliardo di euro, pari ad un valore superiore alla metà del Pil montenegrino); esse hanno interessato per la maggior parte investimenti immobiliari e nel settore bancario (circa l'85% complessivamente). Nel periodo gennaio-novembre 2008, secondo le stime della Banca Centrale montenegrina, gli IDE complessivi hanno raggiunto un livello pari a 795 milioni di euro, in crescita del 15% rispetto allo stesso periodo dell'anno precedente. Nel periodo gennaio-novembre 2008 i principali Paesi investitori sono stati Cipro (124,6 milioni di euro, 15,65% del totale), la Federazione Russa (120 milioni, 15%), la Svizzera (65,4 milioni, 8,2%), la Gran Bretagna (64,8 milioni, 8,1%) e l'Austria (42,9 milioni, 5,3%).

Per quanto riguarda gli investimenti italiani in Montenegro, non esistono numeri ufficiali aggiornati. Tra i vari progetti di investimento a carattere industriale, il più importante è quello nel settore metalmeccanico per l'acquisizione della Fonderia Livnica di Niksic, effettuato dall'azienda Gatti. Nel settore bancario è da ricordare l'acquisto da parte italiana della Hipotekarna Banka, che ha 11 sportelli e 85 dipendenti. Il Gruppo Bolici ha inoltre in progetto la costruzione di un albergo nel centro di Podgorica, con circa 50 milioni di euro di investimenti previsti per il 2009. Sono infine da segnalare numerose presenze di imprese di piccole dimensioni, soprattutto nella zona meridionale del Paese.

Passando ad analizzare il livello degli scambi commerciali del Montenegro con il resto del mondo, si evidenzia per il 2008 un interscambio commerciale pari a 2.471 milioni di euro (+16% rispetto al 2007), di cui 484 milioni di esportazioni e 1.986 milioni di importazioni. Nel 2008 le esportazioni montenegrine hanno registrato un calo del 6%, aggravando

ulteriormente il forte deficit (-1,5 miliardi di euro nel 2008) e portando il livello di copertura sulle importazioni ad un valore pari al 24,4%.

Nell'interscambio, permane per i Paesi CEFTA un ruolo principale nelle relazioni di interscambio con il Montenegro: le esportazioni montenegrine in questi Paesi sono state pari a 181 milioni di euro e le importazioni a 1.104 milioni di euro, ovvero il 55% delle importazioni totali del Paese.

Nel 2008 il principale Paese cliente del Montenegro è stata l'Italia, soprattutto grazie alle esportazioni di alluminio della KAP di Podgorica (129 milioni di euro, pari al 26,8% dell'export montenegrino); seguono la Serbia (113 milioni, 23,3%), la Grecia (53 milioni, 11%) e la Slovenia (37 milioni, 7,8%).

Tra i principali Paesi fornitori del Montenegro, il ruolo principale spetta alla Serbia con importazioni del valore di 770 milioni di euro (39% del totale), seguita dall'Italia (148 milioni di euro, 7,5% del totale), la Bosnia Erzegovina (145 milioni di euro, 7,3% del totale) la Croazia (139 milioni di euro, 7% del totale) e la Slovenia (134 milioni di euro, 6,7% del totale).

I principali beni esportati dal Montenegro sono stati prodotti di metallo (295 milioni di euro nel 2008, pari al 61% del export totale del Paese) ed i prodotti minerali (47 milioni di euro, pari al 9,7%). Per le importazioni, la principale categoria è costituita dalla voce macchinari e macchine (168 milioni di euro, pari all'11% delle importazioni totali).

I settori merceologici più rilevanti nel 2008, per quanto riguarda le esportazioni italiane in Montenegro, sono stati: prodotti petroliferi raffinati e combustibili, articoli di abbigliamento, autoveicoli, apparecchi trasmettenti e mobili. Per quanto riguarda le importazioni italiane dal Montenegro i settori principali sono stati: metallo e prodotti in metallo (il 76% del export totale) ed, in misura molto minore, prodotti siderurgici, prodotti delle miniere e delle cave e articoli di abbigliamento (lavorazioni in conto terzi commissionate da imprese italiane).

Serbia

	2004	2005	2006	2007
Tasso di cambio valuta locale per \$ USA**	58,38	66,71	67,15	58,45
PIL in \$ a prezzi correnti (mln. \$)***	23.712	25.300	29.603	40.426
Variazione annuale del PIL reale (%)***	8,3	5,6	5,2	6,9
Origine del PIL (%)				
Agricoltura	13,5	12,9	12,6	12
Industria	24,6	24,3	24,2	20,0
Servizi	61,8	62,7	63,2	66,0
PIL pro capite in \$ a prezzi correnti***	3.177	3.400	3.994	5.477
Variazione della produzione industriale **(%)	7,1	0,8	4,7	3,7
Tasso di inflazione (%)**	13,7	17,7	6,6	10,1
Tasso di disoccupazione (%)*	20,1	19,5	21,6	18,8
Rapporto debito pubblico/PIL (%)	n.d.	n.d.	n.d.	n.d.
Destinazione del PIL (%)				
Consumi privati	80,9	81,1	81,2	n.d.
Consumi pubblici	22,5	21,4	20,8	n.d.
Investimenti	21,4	21,3	21,5	n.d.
Tasso d'interesse sui prestiti (%)	15,0	14,6	16,0	n.d.
Tasso d'interesse sui depositi (%)	3,6	3,7	5	n.d.
Investimenti Diretti Esteri (mln. €)	777	1.245	3.492	1.602
Debito estero totale in € (mln.)*	10.400	13.100	14.900	17.800
in % sul PIL*	52,5	62,0	61,4	59,5

FONTE: ELABORAZIONI ICE SU DATI SU DATI EIU – BUREAU VAN DIJK

I parametri macroeconomici della Serbia negli anni di transizione (2001 – 2008) sono in generale caratterizzati da una crescita costante del PIL, dall'andamento altalenante dell'inflazione, da una forte crescita dell'interscambio commerciale con l'estero, ma anche da un forte deficit della bilancia commerciale, dall'aumento del debito estero (addirittura triplicato negli ultimi cinque anni nella componente privata) e da una crescita delle retribuzioni superiore a quella della produttività.

L'economia serba, secondo le stime del Ministero delle Finanze, ha raggiunto nel 2008 un valore del Pil pari a quasi 34 miliardi di euro, e con una crescita del 6% rispetto all'anno precedente rimane in linea con la crescita media degli ultimi otto anni (tasso medio del 5,5%). La struttura del PIL nel 2008 è composta per il 63% dal settore dei servizi (in lieve calo, dopo una forte tendenza di crescita del settore negli ultimi anni, seguito da quello industriale (24%) e da quello dell'agricoltura (13%).

Il PIL pro capite, infatti, è passato dai 1.723 euro nel 2001, a 4.597 euro nel 2008, come conseguenza della crescita, ma anche dell'apprezzamento del dinaro serbo. In termini di percentuale sul PIL, il deficit commerciale è passato dal 19,6% nel 2001, al 24,1% nel 2008.

Nel primo trimestre del 2008 il tasso di crescita dell'economia serba (+8,2%) ha raggiunto uno dei picchi più alti dall'avvio del processo di transizione. Tra le cause di questa crescita elevata vi è l'aumento della domanda interna, a sua volta causata dalla crescita delle retribuzioni e del ricorso ai prestiti bancari. Nella seconda parte del 2008, in particolare nell'ultimo trimestre, la Serbia ha tuttavia registrato un rallentamento economico dovuto prevalentemente alla crisi economica globale e al calo della produzione industriale. I risultati attesi per il 2009

dipenderanno molto dalla tempestività ed efficacia delle politiche messe in atto dal Governo; attualmente si stima che l'economia serba abbia per il 2009 margini di crescita compresi tra lo 0 ed il 2%.

Il tasso di inflazione, che ha assunto nell'ultimo quadriennio un andamento altalenante, si è attestato ad un livello pari al 6,8% nel 2008 (nel 2007 era pari al 10,1%). Vi sono però alcuni timori sulla possibilità di mantenere i prezzi stabili: il dinaro ha subito un sensibile deprezzamento (oltre il 20%) negli ultimi mesi del 2008, i prezzi delle fonti energetiche (energia elettrica e petrolio) e dei prodotti agricoli sono aumentati; preoccupano inoltre i probabili effetti inflattivi dell'aumento dei salari annunciati per il settore pubblico (superiore al 20% in termini nominali) e, in generale, un aumento delle retribuzioni medie superiore ai livelli di crescita della produttività e del PIL reale.

Attualmente il valore della retribuzione media è pari a 424 euro (agosto 2008), in aumento rispetto allo stesso periodo del 2007 (+1,12% in termini reali, +17% in termini nominali). Con un livello netto di circa 890 mensili, le retribuzioni nel tabacco sono le più elevate, seguite da quelle nelle public utilities e nella Pubblica Amministrazione. Anche la retribuzione media nell'industria manifatturiera ha registrato un aumento, ma rimane bassa in termini assoluti.

Per quanto concerne il mercato del lavoro, si assiste ad un graduale allineamento della forza lavoro serba alle maggiori richieste di personale qualificato, soprattutto per i settori della gestione d'azienda, finanziario, marketing e terziario avanzato.

Il tasso di disoccupazione ha fatto segnare anche per il 2008 un andamento decrescente rispetto all'anno precedente, passando da un valore pari a 18,8% del 2007 all'attuale 18%.

Sul fronte della produzione industriale (dati aggiornati a settembre 2008) vi è stato nel corso del 2008 un aumento complessivo pari al +3,9%, con una crescita del 4,9% nell'industria manifatturiera e dello 5,8% nella produzione agroalimentare. Secondo recenti proiezioni, a gennaio 2009 c'è stata una diminuzione del 17,1% rispetto a gennaio 2008, ovvero del 25% rispetto alla media del 2008. I maggiori cali sono stati registrati nel settore della produzione manifatturiera (24,5%) e nel settore dell'estrazione mineraria (7,7%).

La Serbia ha attratto nel 2007 investimenti diretti esteri per un valore complessivo superiore a 2 miliardi di dollari (nel periodo 2000-2007 gli IDE complessivi sono stati complessivamente pari a 9,97 miliardi di dollari). Nel primo semestre del 2008 gli investimenti diretti esteri sono stati complessivamente pari a 2,3 miliardi di dollari, grazie anche alla conclusione di alcuni importanti contratti. Relativamente al 2007, i principali Paesi investitori sono stati l'Austria (1,16 miliardi di dollari, pari al 58% del totale degli IDE), seguita dalla Grecia (336 milioni di dollari, pari al 16,8%), dal Lussemburgo (241 milioni di dollari, pari al 12%) e dall'Italia (155 milioni di dollari, pari al 7,75%). Considerando il periodo 2000-2007, l'Austria è risultata il primo investitore con 2,2 miliardi di dollari, seguita da Grecia (1,64 miliardi di dollari), Norvegia (1,51 miliardi di dollari) e Germania (1,4 miliardi di dollari). L'Italia è risultata, con 268 milioni di dollari, all'undicesimo posto tra i Paesi investitori, grazie anche agli investimenti attuati dalla Fiat (800 milioni di euro) che hanno interessato i sistemi produttivi della Zastava (sono inoltre previsti ulteriori investimenti della Iveco e della Magneti Marelli).

Nel 2008 l'interscambio della Serbia con il resto del mondo ha raggiunto un livello complessivo pari a 23,1 miliardi di euro, di cui 7,5 miliardi sono riferiti alle esportazioni (in aumento del 15,5%) e 15,6 miliardi di euro alle importazioni (in aumento del 15,4%); il saldo commerciale negativo, superiore a 8 miliardi di euro è legato da un lato alla forte domanda di prodotti energetici e di materie prime (ferro e rame); dall'altro, ai ritardi del processo di ristrutturazione ed ammodernamento dell'industria serba e dalla forte crescita della domanda interna.

Il principale Paese fornitore della Serbia è costituito dalla Federazione Russa che, anche grazie al forte fabbisogno energetico della Serbia, ha portato il livello delle importazioni serbe con questo Paese a 2,3 miliardi di euro nel 2008 (+24% rispetto al 2007). Seguono la Germania con 1,8 miliardi di euro (+14,5%), l'Italia con 1,5 miliardi di euro (+13%) e la Cina con 1,3 miliardi di euro (+25,6%). Nelle importazioni serbe partecipano, in misura minore ma considerevole, anche alcuni paesi dell'area quali la Ungheria, con 548 milioni di euro (+5%), la

Bulgaria con 505 milioni di euro (+18%). Da menzionare e' anche la Francia con 504 milioni di euro, in crescita del 20%.

Tra i principali Paesi clienti della Serbia nel 2008 troviamo la Bosnia Erzegovina, che ha assorbito le esportazioni serbe per un valore pari a 907,3 milioni di euro (+19,5%); a seguire troviamo il Montenegro con 865,6 milioni di euro (+25,1%), la Germania con 772,6 milioni di euro (+13%) e l'Italia con 763,3 milioni di euro (-4,5%). L'Italia è l'unico dei principali clienti che ha subito un decremento, dovuto principalmente alla notevole crescita degli acquisti dalla Serbia di alcuni stati dell'area balcanica (Montenegro e Bosnia Erzegovina) ma anche della Germania.

I principali beni esportati dalla Serbia sono stati ferro e acciaio, metalli non ferrosi, prodotti ortofrutticoli, cereali, abbigliamento. Le importazioni serbe sono costituite prevalentemente da semilavorati (60%), seguiti da beni di investimento (22%).

Slovacchia

	2003	2004	2005	2006
Tasso di cambio valuta locale per Euro *	41,49	40,02	38,59	37,23
PIL in \$ a prezzi correnti (mln.)	33.006,0	42.016,0	47.424,0	55.260
Variazione annuale del PIL reale (%)	4,161	5,41	6,04	8,26
Origine del PIL (%)				
Agricoltura	–	–	–	–
Industria	31,6	31,6	31,7	31,6
Servizi	64,3	64,4	64,5	64,8
PIL pro capite in \$ a prezzi correnti	6.078	7.727	8.710	10.136
Variazione della produzione industriale (%)	5,0	4,2	3,7	9,8
Tasso di inflazione (%)	8,6	7,6	2,7	4,5
Tasso di disoccupazione (%)	15,2	14,3	11,7	10,4
Rapporto debito pubblico/PIL (%)	42,1	42,0	36,6	35,0
Destinazione del PIL (%)				
Consumi privati	55,8	55,7	56,4	56,7
Consumi pubblici	20,5	20,0	18,5	18,2
Investimenti	25,0	24,1	26,8	26,4
Debito estero totale in \$ (mln.)	18.172	22.211	23.654	28.955
in % sul PIL	55,1	52,9	49,9	52,4

* Fonte: Ministero delle Finanze della Serbia; ** Ist. Statistico Serbo; *** dati Economy Watch

Fonte: ELABORAZIONI ICE SU DATI SU DATI EIU – BUREAU VAN DIJK

Dopo essere diventato Paese membro dell'Unione Europea nel 2004, dal primo gennaio 2009 la Slovacchia ha adottato la moneta unica divenendo così, in poco meno di un quinquennio, il sedicesimo Paese dell'Unione Monetaria europea (UEM). Il tasso di conversione della valuta slovacca nei confronti della moneta unica in 30,1260 corone.

Nel 2008, nonostante gli effetti della crisi, l'economia slovacca ha mantenuto su base annua una discreta crescita, anche se non comparabile con i valori registrati nei primi 9 mesi del 2008: in questo periodo, infatti, l'economia è cresciuta dell'8%, mentre i dati relativi all'ultimo trimestre del 2008, pubblicati dall'Ufficio Centrale di Statistica slovacco, indicano una crescita del PIL su base annua di soli 2,5 punti percentuali. Il dato preliminare relativo all'intero 2008 stima un PIL complessivo di 2.028,4 miliardi di corone (67,3 miliardi di Euro) ed una crescita annua del 6,4% (9,5% a prezzi correnti). Il valore del Pil pro capite per l'anno 2008 è stato pari a 8.018 euro, in calo rispetto a quello registrato per l'anno precedente (8.378 euro, con una diminuzione pari a -4,3%).

Il tasso di inflazione ha seguito nell'ultimo triennio (2005-2007) un andamento piuttosto altalenante, oscillando tra il 4,5 ed il 2,7%; nel 2008 l'inflazione ha fatto registrare un aumento

su base annua pari al 4,6%. Il rincaro è dovuto all'aumento del prezzo in molti settori, tra cui quello legato ai prodotti energetici.

Per quanto concerne il conto corrente della bilancia dei pagamenti, nel 2008 il Paese ha evidenziato un deficit complessivo di 4,2 miliardi di euro, di cui 657 milioni di euro derivanti dal disavanzo commerciale. Il deficit nei servizi e nel conto dei redditi è stato rispettivamente pari a 485 e 2.190 milioni di euro. I trasferimenti presentano un disavanzo di 893 milioni di euro. La Banca Centrale Slovacca ha inoltre reso noto che, alla fine di novembre 2008, il debito estero è ammontato a 48,37 miliardi di dollari statunitensi e le riserve in valuta hanno raggiunto i 17,1 miliardi di dollari.

Analizzando il mercato del lavoro, i dati dell'Ufficio statistico nazionale evidenziano come nel 2008 l'occupazione abbia fatto registrare un aumento del +3,2%, riducendo il tasso di disoccupazione su base annua al 9,6% (valore comunque superiore a quello del 2007, pari a 8,4%). Il salario medio nominale attestatosi a 21.782 corone mensili (circa 723 euro), ha registrato nel 2008 un aumento medio su base annua dell'8,1%.

Secondo gli ultimi dati del 2008, la crisi economica ha cominciato a manifestare in maniera piuttosto forte i suoi effetti sull'occupazione: tra novembre e dicembre del 2008 si è verificato un aumento della disoccupazione (+15.500 disoccupati), mentre a gennaio 2009 si è assistito ad una diminuzione dell'offerta di lavoro, che secondo gli analisti potrebbe portare ad un numero di esuberanti nell'ordine delle 50.000 unità per il 2009. Il Governo si sta impegnando ad adottare congrue misure (sussidi ai lavoratori a rischio d'impiego, indennità di mobilità, contributi vari alla disoccupazione, sviluppo del lavoro autonomo, ecc.).

La produzione industriale ha subito nel 2008 un drastico calo, anche a causa della sensibile riduzione delle commesse dall'estero. A dicembre 2008 la produzione industriale ha registrato un decremento del 16,8% su base annua (-7,1% a novembre 2008), a seguito dall'andamento negativo dell'industria automobilistica (-35,7%) che rappresenta circa il 20% delle esportazioni slovacche, del settore delle materie plastiche e gomma (-28,5%), comparto chimico (-25,9%), dei macchinari ed attrezzature (25,4%), e del settore metallurgico (-22,7%). Secondo i dati preliminari dell'Ufficio di Statistica slovacco, la produzione industriale ha registrato a gennaio 2009 un ulteriore decremento del 27%, su cui ha influito la sospensione di una parte delle attività produttive a seguito dell'interruzione temporanea del transito di gas russo dalla confinante Ucraina.

Il volume degli IDE ha raggiunto nel periodo 1993-2007 la quota di complessiva di 782.092 milioni di corone, influenzati sensibilmente dal processo di privatizzazione (e relative agevolazioni) messo in atto a partire dagli anni '90. Nel settore imprenditoriale sono stati investiti 674.500 milioni di corone e nel settore bancario 107.592 milioni di corone. Nel periodo considerato (1993-2007) i principali investitori in Slovacchia sono stati l'Olanda (225.656 milioni di corone, con una quota del 28,9% sul totale degli IDE), seguita dalla Germania (127.700 milioni, 16,3%), dall'Austria (125.214 milioni, 16%) e dall'Italia (66.206 milioni, 8,5%). Il 39,1 % degli IDE è stato rivolto alla produzione industriale e il 19,2% all'intermediazione finanziaria. Il 67% di tutti gli investimenti sono stati diretti nella regione della capitale, Bratislava.

Per quanto riguarda l'interscambio commerciale, i dati relativi alle importazioni ed esportazioni della Slovacchia registrano nel 2008 un'ulteriore crescita rispetto al 2006; le importazioni sono cresciute del 5% rispetto all'anno precedente, attestandosi su un livello pari a 1514,1 miliardi di corone, mentre le esportazioni sono cresciute del 5,1%, con un flusso complessivo pari a 1492,6 milioni di corone. Va segnalato come alla fine dell'anno (dicembre 2008) vi sia stata una riduzione sensibile, con una diminuzione del flusso delle esportazioni ed importazioni rispettivamente del 19,1 e 18,3% rispetto ai valori registrati a dicembre 2007. Il saldo commerciale per il 2008 presenta un disavanzo complessivo pari a 21,5 miliardi di corone.

Il principale Paese fornitore della Slovacchia nel 2008 è costituito dalla Germania (9,9 miliardi di euro, +4,11% rispetto al 2007), seguita dalla vicina Repubblica Ceca (5,6 miliardi di euro, +3,39%), dalla Russia (5,4 miliardi di euro, + 21,12%) e dalla Corea del Sud (5,4 miliardi di euro,

+ 21,35%), che supera la Cina (2,8 miliardi di euro, +15,74%) grazie a un sensibile incremento dell'export. L'Italia perde ulteriore terreno, scendendo in nona posizione.

Anche tra i Paesi clienti per il 2008, il primato spetta alla Germania (10 miliardi di euro, nonostante una flessione dell'1,32%), seguita dalla Repubblica Ceca (6,4 miliardi di euro, +10,28%), dalla Francia (3,3 miliardi di euro, +4,96%), seguita dalla Polonia (3,2 miliardi di euro, +11,62%) e dall'Ungheria (3 miliardi di euro, +12,86%). Anche come Paese cliente l'Italia ha perso quote di mercato, scendendo dal quarto al sesto posto, con una quota del 5,86%.

Slovenia

	2004	2005	2006	2007
Tasso di cambio valuta locale per dollaro USA	0,8	0,80	0,80	0,73
PIL in \$ a prezzi correnti (mln)	32.600	35.510	38.239	45.915
Variazione annuale del PIL reale (%)	4,43	4,15	5,72	6,1
Origine del PIL (%)				
Agricoltura	2,67	2,5	2,26	2,04
Industria	34,96	33,25	33,67	34,41
Servizi	62,37	64,25	64,07	63,55
Variazione della produzione industriale (%)	5,52	3,33	6,13	6,54
PIL pro capite in \$ a prezzi correnti	16.207	17.478	19.021	22.852
Tasso di inflazione (%)	3,6	2,49	2,46	3,61
Tasso di disoccupazione (%)	10,59	10,13	9,43	7,71
Rapporto debito pubblico/PIL (%)	25,54	24,76	25,24	23,64
Destinazione del PIL (%)				
Consumi privati	54,83	53,98	53,40	52,28
Consumi pubblici	19,57	19,38	19,24	18,2
Investimenti	24,5	25,53	26,14	28,71
Debito estero totale in \$ (mln)	14.620	18.373	21.410	—
% sul PIL	44,85	52,30	56,00	—

FONTE: ELABORAZIONI ICE SU DATI SU DATI EIU – BUREAU VAN DIJK

Nel 2008 anche l'economia slovena ha subito un rallentamento nei tassi di crescita del Pil, crescendo su base annua del 3,5% (l'anno precedente la crescita era stata del 6,8%). Si evidenzia nell'ultimo trimestre del 2008 una riduzione reale del Pil sloveno dello 0,8 per cento rispetto al quarto trimestre 2007, dopo la crescita sostenuta (5,6 per cento) della prima metà dell'anno.

Il Pil ha raggiunto a fine 2008 un valore complessivo pari a 37.126 milioni di euro (18.196 Euro pro capite). Alla sua formazione hanno concorso i servizi per circa il 64% (+0,5% rispetto all'anno precedente), il settore industriale (industria in senso stretto + costruzioni) per il 33,7% (-0,6%) e l'agricoltura per circa il 3% (+0,3%).

In termini di potere d'acquisto reale, la Slovenia ha raggiunto nel 2008 un Pil pro capite di 18.196 euro (nel 2007 il Pil pro capite era pari a 17.076 euro). Secondo le stime dell'IMAD - Institut of Macroeconomic Analysis and Development (dicembre 2008) il valore del Pil pro capite dovrebbe raggiungere un livello di 19.151 Euro nel 2009 e di 20.345 euro per il 2010.

Per quanto riguarda il tasso di inflazione, esso ha subito nel 2008 un aumento di 1,7 punti percentuali, raggiungendo un valore medio annuo pari al 5,5%, dato dalla crescita del 5,7% per i prezzi delle merci e del 5,3% per quelli dei servizi. Gli aumenti più elevati si rilevano nei settori degli immobili (+10%), quelli dei prodotti alimentari e delle bevande (+9,6%) e servizi di ristorazione e alberghieri (+9,2%).

Secondo l'Istituto Statistico sloveno, nel 2008 il numero di occupati in Slovenia era pari a circa 879.300 persone (+3% rispetto all'anno precedente); utilizzando il metodo OIL (che non viene

utilizzato dall'Istituto Statistico sloveno), a dicembre 2008 il numero degli occupati era pari a 997.400 persone (più 2,2, % rispetto allo stesso mese del 2007).

Il numero dei disoccupati è stato stimato in 63.200 unità (-11,4% rispetto al 2007) e la sua riduzione ha portato il tasso di disoccupazione dal 4,9% del 2007 al 4,4% del 2008. Secondo recenti stime, da dicembre 2008 a gennaio 2009 il numero dei disoccupati si è accresciuto di ulteriori 7.700 unità, e nel febbraio 2009 3.000 persone hanno perso il loro lavoro, facendo raggiungere il totale di 77.182 persone disoccupate ufficialmente registrate.

La retribuzione media lorda nel 2008 è stata quantificata in 1.391 euro, con un incremento reale pari al 2,4% (aumento nominale dell'8,4%). L'aumento retributivo non è stato però stato omogeneo: nel settore della sanità e sicurezza sociale vi è stata una diminuzione dei salari, mentre nel settore dell'agricoltura essi hanno subito un aumento più elevato della media.

Nel 2008 la produzione industriale reale è diminuita sia rispetto all'anno precedente sia in termini assoluti, passando dal 6,2% al -1,5%. In particolare, calano i settori dell'industria mineraria (-1,6%) e di trasformazione (-1,7%); in aumento, invece, il settore energetico (+1,1%).

Gli investimenti esteri in Slovenia hanno fatto registrare nel 2007 un incremento di 2.720,6 milioni di euro rispetto all'anno precedente, raggiungendo un valore complessivo di 9.542,9 milioni di euro (+39,9%)¹. Dal 1994, anno in cui per la prima volta vennero raccolti i relativi dati, gli investimenti sono aumentati più di otto volte; la crescita media annuale negli anni dal 1995 al 2007 è stata del 18,8%.

Nel 2007 tra gli investimenti prevalgono quelli di società provenienti dai Paesi dell'Unione Europea (83,2% del valore di tutti gli investimenti in Slovenia), ed in particolare l'Austria (4.264 milioni di euro, con un forte aumento - 94,3% - rispetto al 2006), la Svizzera (1.063 milioni, +13,4%), i Paesi Bassi (730 milioni, +16,8%), la Francia (725 milioni, +20,7%), la Germania (645 milioni, +17,7%) e l'Italia (483 milioni, +28%).

I principali settori di investimento per l'Austria sono quello finanziario (più della metà di tutti i propri investimenti, pari al 44,7% del totale degli IDE in Slovenia), delle attività commerciali, degli immobili, delle manutenzioni e commercio con veicoli e carburanti e infine quello della produzione di fibre, carta e prodotti di carta. La Svizzera ha investito principalmente nella produzione di prodotti chimici e nel commercio al dettaglio. I Paesi Bassi hanno investito nel settore della produzione di gomma e prodotti in plastica, oltre che nel settore finanziario. Gli investimenti francesi sono concentrati nella produzione dei veicoli, rimorchi e semirimorchi e nelle attività finanziarie. La Germania ha investito prevalentemente nella rappresentanza e commercio all'ingrosso, e nella produzione di macchine e attrezzature. L'Italia, infine, ha concentrato i suoi investimenti maggiormente nel settore finanziario (+34,5%), nel commercio all'ingrosso (+4,2%) ed in altri servizi commerciali (+7,4%).

Per quanto riguarda l'interscambio commerciale sloveno nel 2008 è stato pari a 42.795 milioni di euro, con un aumento del 4,6% rispetto al 2007. Il saldo della bilancia commerciale è negativo (-3.209 milioni di euro), ed il saldo negativo è in aumento (più 148 milioni di Euro rispetto all'anno precedente).

I comparti che maggiormente hanno contribuito alle esportazioni slovene sono quello dei materiali non ferrosi, degli oli e carburanti, dei dispositivi e macchinari elettrici, della metalmeccanica e componentistica, dell'elettronica e componentistica, dei tessili e abbigliamento, della lavorazione del legno e mobili, dei prodotti in gomma e plastica, degli autoveicoli e parti. I comparti più rilevanti tra le importazioni slovene sono stati: oli e carburanti, macchinari, metalli e prodotti di metallo, metalli non ferrosi, autoveicoli e parti, prodotti chimici farmaceutici, abbigliamento e tessili, prodotti informatici ed apparecchiature elettriche, agroalimentare.

Le importazioni slovene nel 2008 sono state pari a 23.002 milioni di euro, mentre le esportazioni hanno raggiunto un flusso pari a 19.793 milioni di euro. I Paesi che detengono i primi cinque posti nell'interscambio commerciale sono quelli tradizionali: la Germania (import

¹ Dal 2007 è cambiato il sistema di rilevazione, in quanto i crediti tra banche non vengono più compresi nel totale degli investimenti

dalla Slovenia 3.734 milioni di euro e export verso la Slovenia 4.307 milioni di euro), l'Italia (import 2.386 milioni di euro e export verso la Slovenia 4.149 milioni di euro), l'Austria (import 1.554 milioni di euro e export 2.824 milioni di euro), la Croazia (import 1.694 milioni di euro e export 833 milioni di euro) e la Francia (import 1.290 milioni di euro e export 1.175 milioni di euro).

Secondo i dati provvisori dell'Ufficio Sloveno di Statistica (marzo 2009) le esportazioni slovene a gennaio 2009 hanno subito un notevolissimo calo (-26 %) rispetto allo stesso periodo dell'anno precedente, calo che nel periodo considerato caratterizza anche le importazioni (-31,5% rispetto a gennaio 2008).

Ungheria

Dati economici fondamentali	2004	2005	2006	2007	Dati economici fondamentali
Tasso di cambio valuta locale in euro	251,66	248,05	264,26	251,35	Tasso di cambio valuta locale in euro
Tasso di cambio valuta locale per \$ USA	202,75	6,00	5,95	5,44	Tasso di cambio valuta locale per \$ USA
PIL in \$ a prezzi correnti (mld.)	102.158	258.158	276.035	311.597	PIL in \$ a prezzi correnti (mld.)
Variazione annuale del PIL reale (%)	4,88				4,13
Origine del PIL (%)					Origine del PIL (%)
Agricoltura	3,9	3,68	3,29	2,81	Agricoltura
Industria	30,9	30,70	30,94	31,53	Industria
Servizi	65,2	65,62	65,77	65,66	Servizi
Variazione della produzione industriale (%)	7,3	7,06	8,60	8,12	Variazione della produzione industriale (%)
PIL pro capite in \$ a prezzi correnti	10.183	11.043	11.310	13.880	PIL pro capite in \$ a prezzi correnti
Tasso di inflazione (%)	6,8	3,74	4,28	7,96	Tasso di inflazione (%)
Tasso di disoccupazione (%)	6,08	7,21	7,50	7,30	Tasso di disoccupazione (%)
Rapporto debito pubblico/PIL (%)	56,26				59,83
Destinazione del PIL (%)					Destinazione del PIL (%)
Consumi privati	67,13	67,69	66,27	65,04	Consumi privati
Consumi pubblici	10,06	9,85	10,24	9,67	Consumi pubblici
Investimenti	22,36	22,75	21,7	20,91	Investimenti

FONTE: ELABORAZIONI ICE SU DATI SU DATI EIU – BUREAU VAN DIJK

Analogamente a molte altre realtà europee, l'economia ungherese è stata caratterizzata fino a metà del 2008 da un trend crescente (+2%), per poi decrescere dal terzo trimestre (+0,8%) ed entrare in una fase recessiva nell'ultimo periodo dell'anno (-2,5%). Il valore della crescita annua del Pil per il 2008 è pari allo 0,5% (1,1% nello stesso periodo del 2007). Secondo le stime del CIA World Factbook, il livello del Pil ungherese è arrivato nel 2008 ad un valore pari a 156.300 dollari (+12,9% rispetto al 2007, anno in cui il valore del Pil era pari a 138.400 dollari). Il livello del Pil pro capite, conseguentemente, è passato dai 13.880 dollari del 2007 ai 15.542 del 2008.

Alla fine del 2008, il debito pubblico ha raggiunto i 77 miliardi di euro, pari al 73% del PIL (dati diffusi a febbraio 2009 dalla Banca Nazionale Ungherese, MNB).

Rimane consistente anche il debito estero ungherese, che dal 92,4% del PIL nel 2006 è salito al 99,4% nel 2007 (fonte: MNB, Banca Nazionale Ungherese, i dati relativi all'anno 2008 non sono ancora disponibili).

Nel 2008 c'è stato un ulteriore aumento dei prezzi al consumo, sebbene inferiore a quello registrato nel 2007 (+6,1% nel 2008, contro il +8% dell'anno precedente); l'aumento ha

riguardato in particolare la fornitura di servizi energetici (elettricità, gas e altri combustibili) e gli alimentari. L'aumento è derivato dall'innalzamento dell'IVA sui beni alimentari e dalla riduzione dei sussidi statali sul consumo di energia.

Il tasso di inflazione, che nella prima metà del 2008 si attestava intorno al 7%, ha registrato un calo nel secondo semestre (a dicembre il tasso di inflazione su base annua è stato pari al 3,5% - dati Ufficio Centrale di Statistica ungherese). Il valore medio annuo del tasso di inflazione per il 2008 è stato stimato al 6,2% dall'Economist Intelligence Unit. Nel 2009, secondo le previsioni della Banca Nazionale Ungherese, l'inflazione continuerà a calare fino al 3,7%, mentre le previsioni dell'Istituto di Ricerche Economiche ungherese GKI indicano che esso raggiungerà un livello pari al 3,3%.

Nel 2008 il mercato del lavoro è stato caratterizzato da una diminuzione del numero di persone occupate e da un conseguente aumento di quello dei disoccupati rispetto all'anno precedente. Il numero degli occupati (3.879.000 unità) è diminuito dell'1,2% ed il tasso di occupazione è sceso al 56,7%. Il numero dei disoccupati (che secondo i dati ufficiali si è attestato su un valore medio pari a 329.000 nel 2008) è aumentato di 17.000 unità, e il tasso di disoccupazione è salito di 0,5 punti percentuali (tasso medio pari al 7,9%, contro il 7,4% del 2007). Il salario nominale lordo medio per il 2008 è stato pari a 792 euro (198.900 fiorini ungheresi). I salari lordi sono cresciuti del 7,5% rispetto all'anno precedente, mentre il salario netto è cresciuto del 6,8% rispetto all'anno precedente.

La produzione industriale del Paese, a causa della crisi e del conseguente calo delle commesse, ha fatto registrare nel 2008 un calo sensibile, specialmente nella seconda metà dell'anno; il primo semestre è stato caratterizzato da tassi di crescita analoghi a quelli dell'anno precedente ma, dopo un lieve calo tra giugno e settembre, si è verificato un trend decisamente decrescente, che ha portato come conseguenza ad un valore annuo del volume della produzione industriale del -1,1% (+8,2% nel 2007).

La somma complessiva degli IDE affluiti in Ungheria nel periodo 1990-settembre 2008 è stata pari a 68,1 miliardi di euro (di cui 62,9 sotto forma di investimenti in titoli azionari e re-investimenti, e 5,2 in altre forme d'investimento). L'Ungheria, in termini di capacità di attrazione dei capitali stranieri si posiziona con un volume di IDE pro capite, pari a 6.783 euro, al secondo posto sulla graduatoria dei Paesi dell'Europa Centrale, preceduta dalla Repubblica Ceca (7.646 euro) e seguita dalla Slovacchia (5.752 euro) e Polonia (3.527 euro).

Nel 2007 l'Ungheria ha attratto investimenti diretti esteri per un valore complessivo pari a 4.373 milioni di euro. Attualmente l'unico dato riferito al 2008 è quello dei primi 9 mesi dell'anno, in cui vi sono stati IDE per un valore complessivo di 2.241 milioni di euro (in calo di 322 milioni di euro rispetto all'anno precedente, pari al -13%). Le previsioni per il 2009 stimano un ulteriore calo del flusso di IDE verso l'Ungheria, dovuti alla crisi economica ma anche alla recente politica restrittiva applicata dal Governo ungherese.

I principali Paesi investitori in Ungheria² secondo i dati provvisori del 2008 sono stati l'Austria (con 993,6 milioni di euro, pari al 44,3%), seguita dalla Francia (735,6 milioni di euro, pari al 32,8%), e dall'Olanda (361,6 milioni di euro, pari al 16,1%). L'Italia, nel periodo di riferimento ha fatto registrare un arretramento, disinvestendo per circa 82,1 milioni di euro nel corso del periodo di riferimento. Sono inoltre notevoli i disinvestimenti effettuati dalla Germania (-522,1 milioni) e dalla Russia (-677,4 milioni). I principali settori di investimento hanno riguardato l'intermediazione finanziaria e assicurativa (708,9 milioni di euro, pari al 49%), l'acquisto e la vendita di proprietà immobiliari e investimenti esteri privati (258 milioni di euro, pari al 27,6% degli IDE) ed i servizi (238,9 milioni di euro, pari a circa il 16,7% degli IDE).

La bilancia commerciale ha chiuso in sostanziale pareggio nel 2008, con un deficit di 159 milioni di euro nel periodo considerato (nel 2007 il deficit era di 120 milioni di euro). Le esportazioni ungheresi nel 2008 hanno raggiunto un livello pari a 72.838 milioni di euro, mentre le importazioni sono state pari a 72.997 milioni di euro. VA segnalato come, dopo una dinamica espansione del commercio estero nella prima metà dell'anno, nella seconda metà sono seguiti un rallentamento ed un calo. Nel solo mese di dicembre 2008 il valore delle

² Dati relativi ai soli investimenti in titoli azionari e re-investimenti

esportazioni e delle importazioni espresso in euro è calato rispettivamente del 17,4% e del 17,9%, comparato allo stesso mese del 2007.

I principali Paesi fornitori dell'Ungheria nel 2008 sono la Germania (18,5 miliardi di euro), la Russia (6,8 miliardi di euro), l'Austria (4,4 miliardi di euro) e la Cina (4,1 miliardi di euro). Tra i principali clienti ungheresi nel 2008 si conferma la Germania (19,3 miliardi di euro), seguita dalla Romania (3,85 miliardi di euro) e dall'Italia (3,84 miliardi di euro).

Per quanto concerne la struttura merceologica, le importazioni ungheresi sono composte principalmente da macchinari, autoveicoli e relativa componentistica (49%), da prodotti manifatturieri (31,6%), da carburanti ed energia elettrica (12,8%), da alimentari, bevande e tabacchi (4,6%) e da materie prime (1,9%). Per quanto concerne le esportazioni, esse sono principalmente composte da macchinari, autoveicoli e relativa componentistica (60,5%), da prodotti manifatturieri (26,6%), da alimentari, bevande e tabacchi (6,7%), da carburanti ed energia elettrica (3,8%), e da materie prime (2,4%)

SEZIONE TERZA

Appendice statistica dei paragrafi

4.3.2.1.3 Carenze e necessità infrastrutturali

4.3.2.1.4 Evoluzione pianificata delle infrastrutture

APPENDICE TABELLE AL CAPITOLO: 4.3.2.1.3 Carenze e necessità infrastrutturali

4 -TRAFFICO PORTO DI TRIESTE - PREV.IMPATTO TERRESTRE SCENARIO 2007 - EVOLUZIONE TRAFFICO STRADA				
SETTORE	carico medio per veicl/tonn	2007		
		tonn.	unità	veicoli
CONTENITORI	21	1.455.865	136.671	68.335
RO-RO COMMERCIALE	27	4.850.738	180.566	180.566
FERRY-COMMERCIALE	88	343.960	3.890	3.890
FERRY AUTO	-	-	11.002	11.002
FERRY PASSEGGERI	-	-	43.575	-
CONVENZIONALE	30	228.710	-	7.624
DIVERSE	20	-	-	-
TOT.SETT.COMMERCIALI		7.692.419		271.417
incremento		100		100
RINFUSE SOLIDE	30	1.480.226	-	49.341
PETROLIO	-	-	-	-
ALTRE RINF.LIQUIDE	25	1.002.930	-	40.117
ALTRE MERCI	15	-	-	-
TOT.SETT.INDUSTRIALI		2.102.750		89.458
incremento		100		100
TOTALE PORTO		9.795.169		360.876
incremento		100		100

SETTORE	carico medio per veicl/tonn	2020 - Scenario A			incr. %
		tonn.	unità	veicoli	
CONTENITORI	21	3.290.000	338.400	169.200	248%
RO-RO COMMERCIALE	27	6.800.000	251.600	251.600	139%
FERRY-COMMERCIALE	88	1.900.000	74.000	74.000	1902%
FERRY AUTO	-	-	125.000	125.000	1136%
FERRY PASSEGGERI	-	-	500.000	-	-
CONVENZIONALE	30	780.000	-	26.000	341%
DIVERSE	20	-	-	-	-
TOT.SETT.COMMERCIALI		12.770.000		645.800	238%
incremento		166		238	
RINFUSE SOLIDE	30	2.450.000	-	81.667	166%
PETROLIO	-	-	-	-	-
ALTRE RINF.LIQUIDE	25	1.105.000	-	44.200	110%
ALTRE MERCI	15	-	-	-	-
TOT.SETT.INDUSTRIALI		3.555.000		125.867	141%
incremento		169		141	
TOTALE PORTO		16.325.000		771.667	214%
incremento		167		214	

SETTORE	carico medio per veicl/tonn	2020 - Scenario B			incr. %
		tonn.	unità	veicoli	
CONTENITORI	21	5.460.000	504.000	252.000	369%
RO-RO COMMERCIALE	27	6.800.000	251.600	251.600	139%
FERRY-COMMERCIALE	88	1.900.000	74.000	74.000	1902%
FERRY AUTO		-	125.000	125.000	1136%
FERRY PASSEGGERI		-	500.000	-	
CONVENZIONALE	30	3.900.000	-	130.000	1705%
DIVERSE	20	-	-	-	
TOT.SETT.COMMERCIALI		16.530.000		832.600	307%
incremento		215		307	
RINFUSE SOLIDE	30	2.450.000	-	81.667	166%
PETROLIO		-	-	-	
ALTRE RINF.LIQUIDE	25	1.105.000	-	44.200	110%
ALTRE MERCI	15	-			
TOT.SETT.INDUSTRIALI		3.555.000		125.867	141%
incremento		169		141	
TOTALE PORTO		20.085.000		958.467	266%
incremento		205		266	

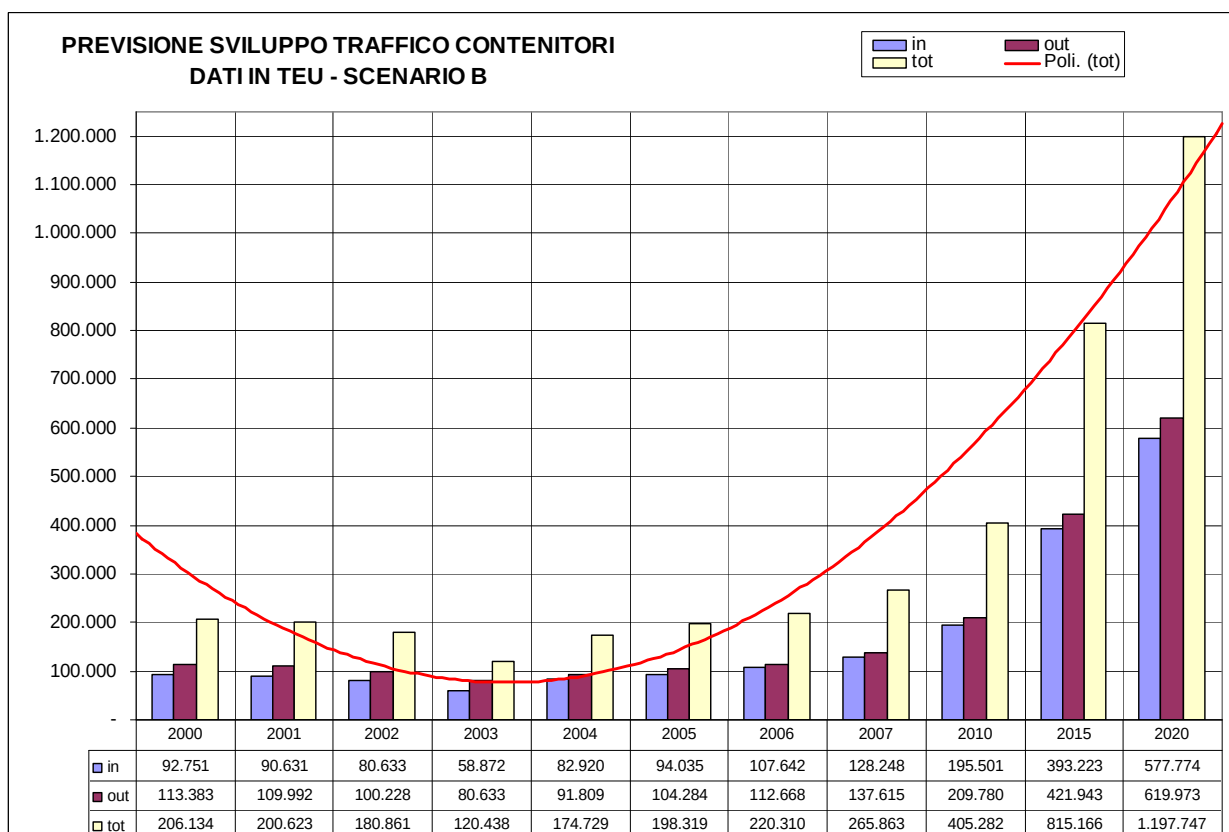
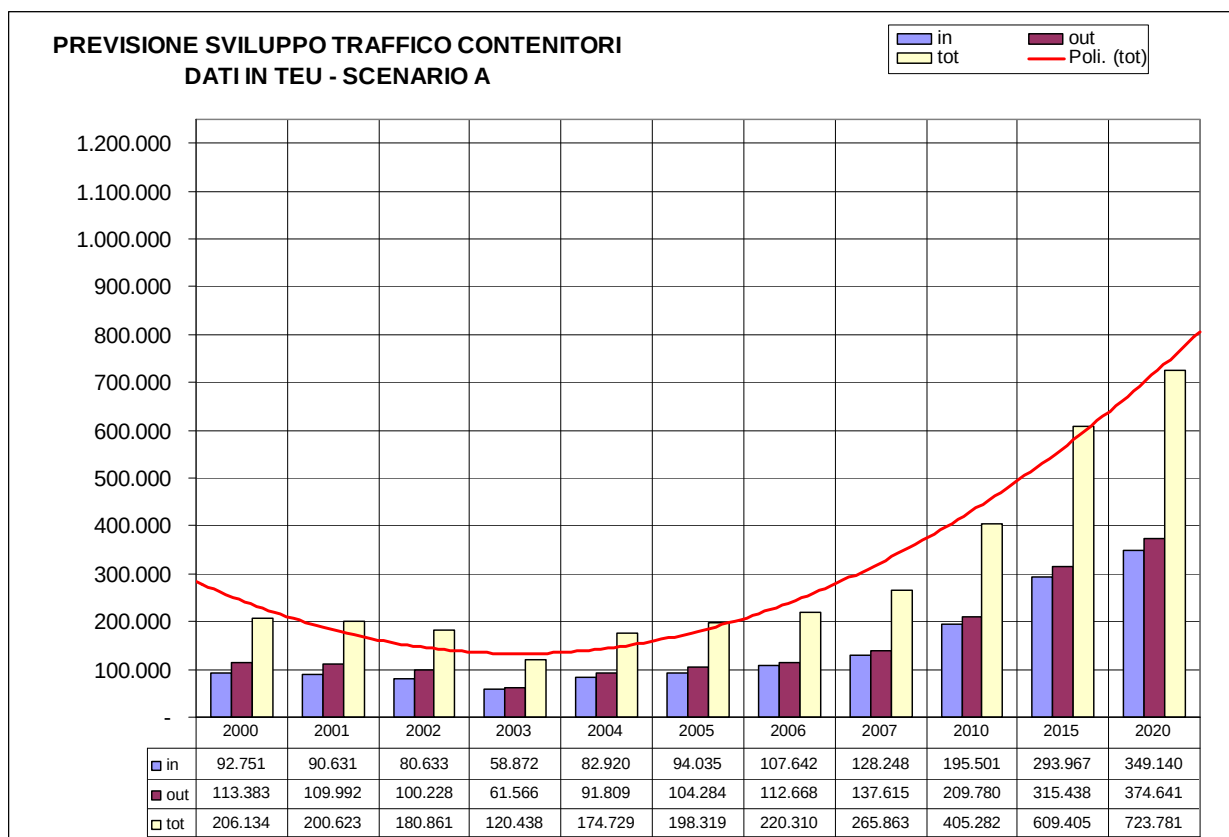
5 -TRAFFICO PORTO DI TRIESTE - PREV.IMPATTO TERRESTRE SCENARIO 2007 - EVOLUZIONE TRAFFICO FERROVIA				
SETTORE	carico medio per carro/tonn	2007		
		tonn.	unità	carri
CONTENITORI	28	934.581	87.735	29.245
RO-RO COMMERCIALE	27	856.013	31.865	31.865
FERRY-COMMERCIALE	28	-	-	-
FERRY AUTO		-	-	-
FERRY PASSEGGERI		-	-	-
CONVENZIONALE	22	123.152	-	5.598
DIVERSE	22	-	-	-
TOT.SETT.COMMERCIALI		576.509		66.707
incremento		100		100
RINFUSE SOLIDE	54	634.383	-	11.748
PETROLIO		-	-	-
ALTRE RINF.LIQUIDE	23	176.988	-	7.695
ALTRE MERCI	22	-	-	-
TOT.SETT.INDUSTRIALI		419.139		19.443
incremento		100		100
TOTALE PORTO		995.648		86.150
incremento		100		100

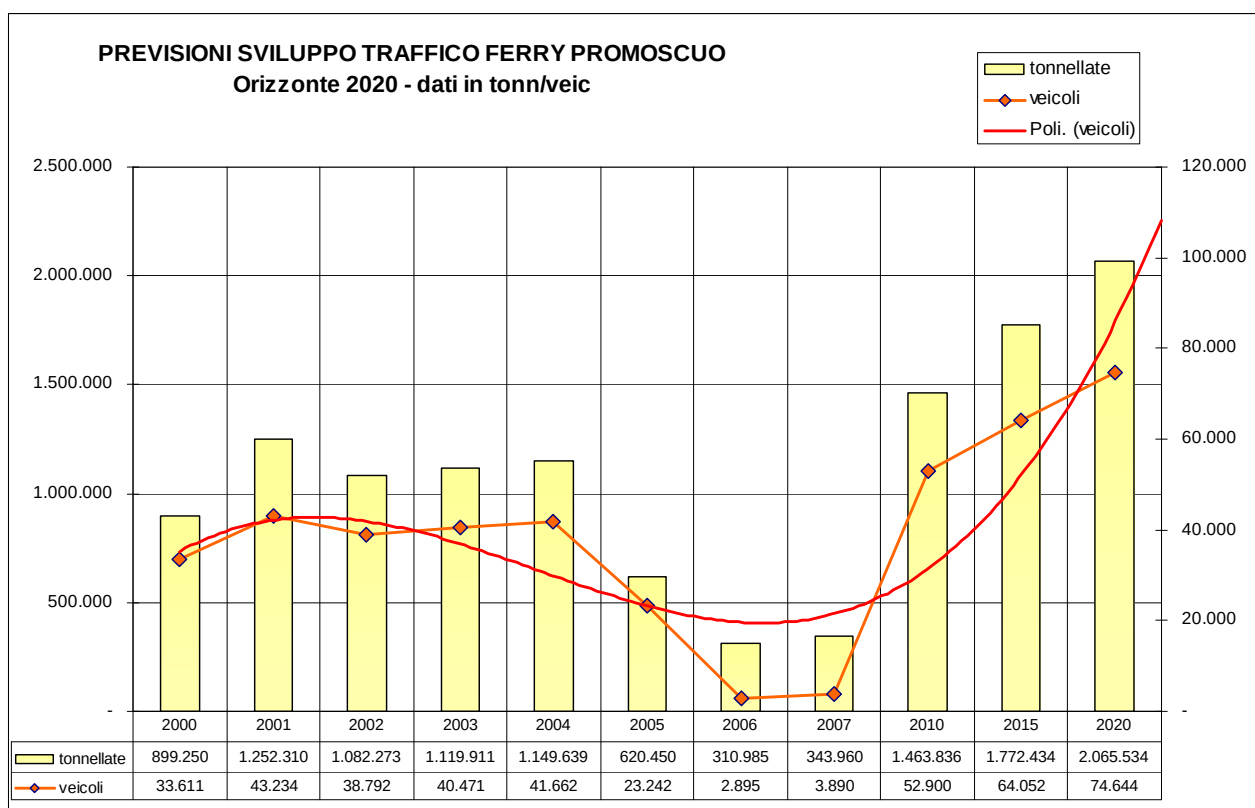
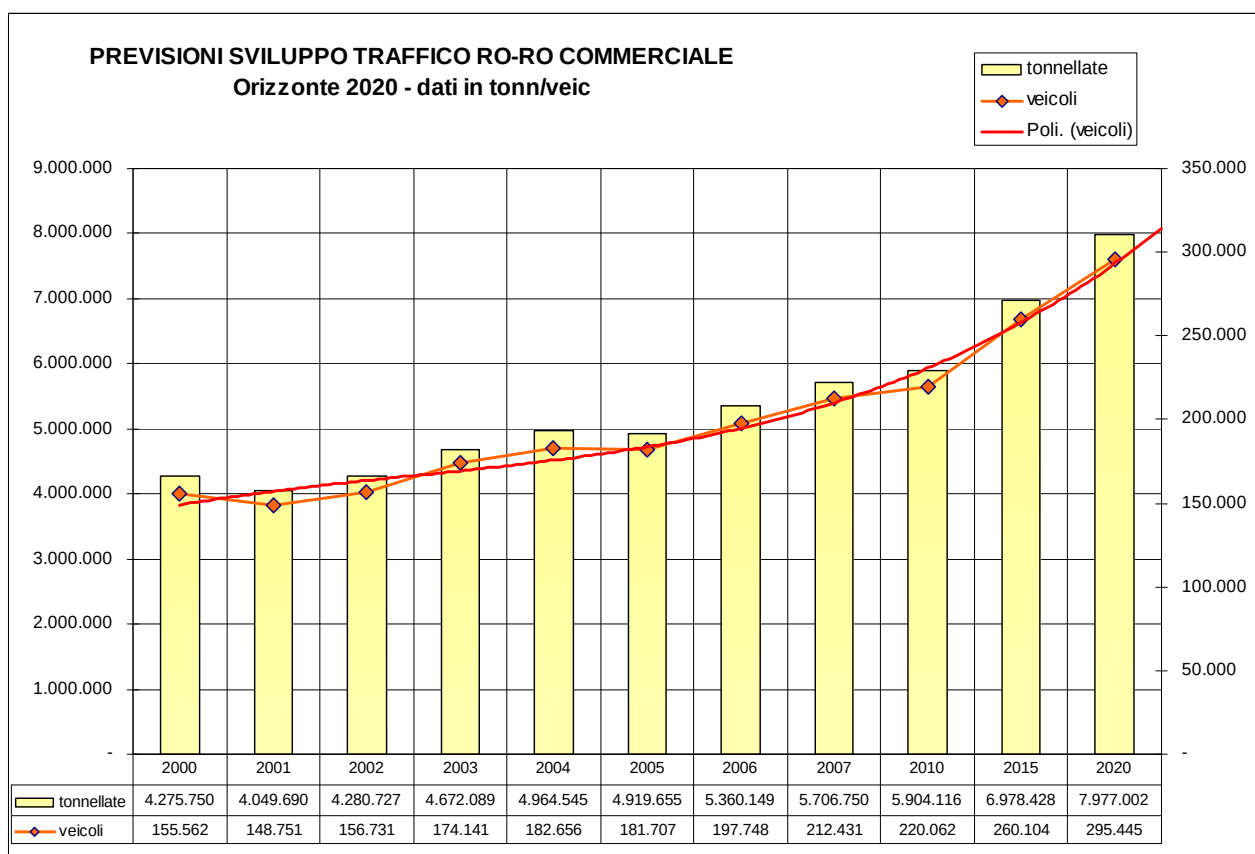
SETTORE	carico medio per carro/tonn	2020 - Scenario A			incr. %
		tonn.	unità	carri	
CONTENITORI	28	2.310.000	237.600	79.200	271%
RO-RO COMMERCIALE	27	1.200.000	44.400	44.400	-
FERRY-COMMERCIALE	28	-	-	-	-
FERRY AUTO		-	-	-	-
FERRY PASSEGGERI		-	-	-	-
CONVENZIONALE	22	420.000	-	19.091	341%
DIVERSE	22	-	-	-	-
TOT.SETT.COMMERCIALI		4.860.000		142.691	214%
incremento		843		214	
RINFUSE SOLIDE	54	1.050.000	-	19.444	166%
PETROLIO		-	-	-	-
ALTRE RINF.LIQUIDE	23	195.000	-	8.478	110%
ALTRE MERCI	22	-	-	-	-
TOT.SETT.INDUSTRIALI		895.000		27.923	144%
incremento		214		144	
TOTALE PORTO		5.755.000		170.614	198%
incremento		578		198	

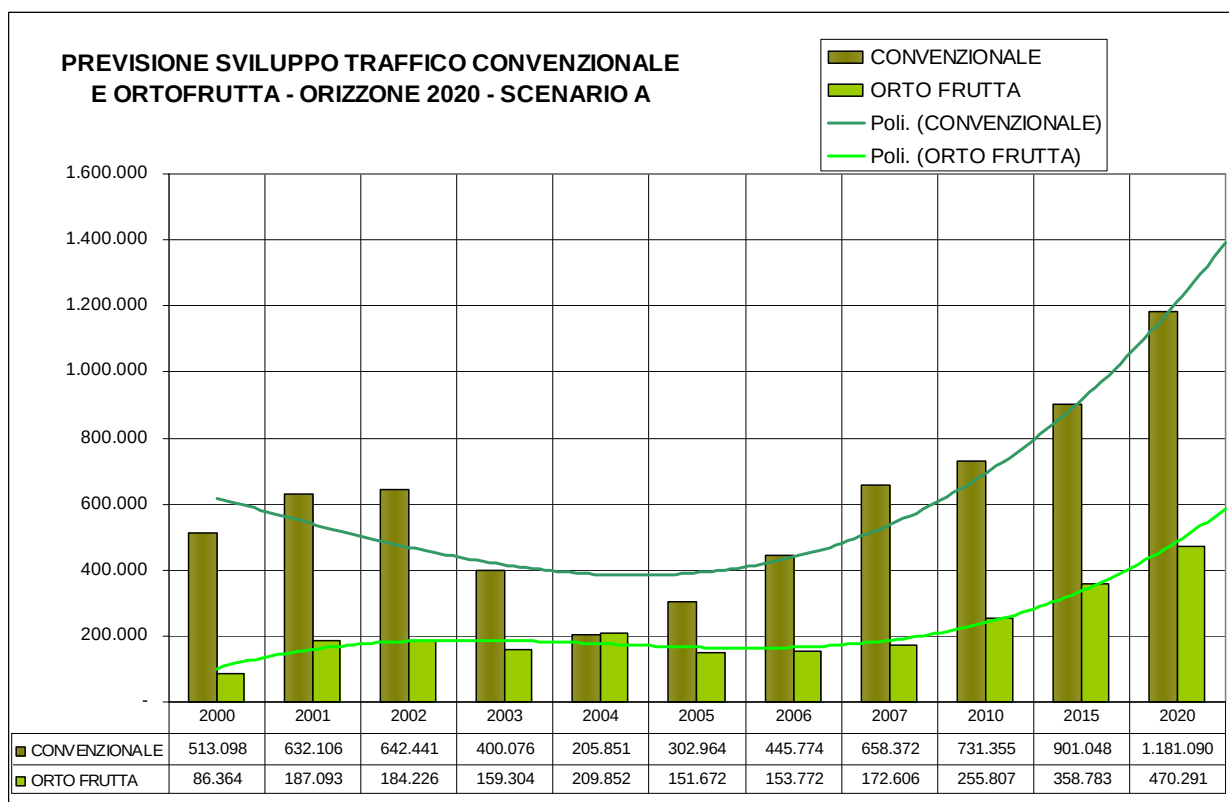
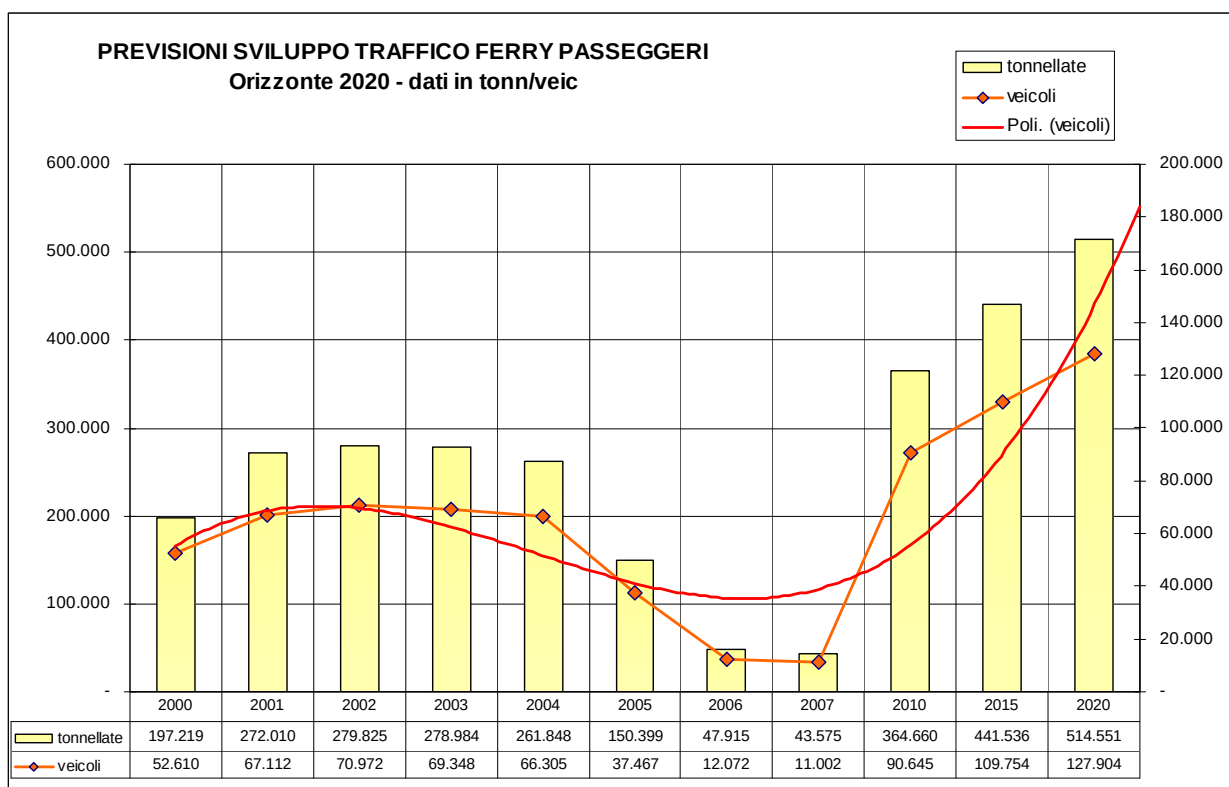
SETTORE	carico medio per carro/tonn	2020 - Scenario B			incr. %
		tonn.	unità	carri	
CONTENITORI	28	4.290.000	396.000	132.000	451%
RO-RO COMMERCIALE	27	1.200.000	44.400	44.400	-
FERRY-COMMERCIALE	28	-	-	-	-
FERRY AUTO		-	-	-	-
FERRY PASSEGGERI		-	-	-	-
CONVENZIONALE	22	2.100.000	-	95.455	1705%
DIVERSE	22	-	-	-	-
TOT.SETT.COMMERCIALI		9.570.000		271.855	408%
incremento		1660		408	
RINFUSE SOLIDE	54	1.050.000	-	19.444	166%
PETROLIO		-	-	-	-
ALTRE RINF.LIQUIDE	23	195.000	-	8.478	110%
ALTRE MERCI	22	-	-	-	-
TOT.SETT.INDUSTRIALI		895.000		27.923	144%
incremento		214		144	
TOTALE PORTO		10.465.000		299.777	348%
incremento		1051		348	

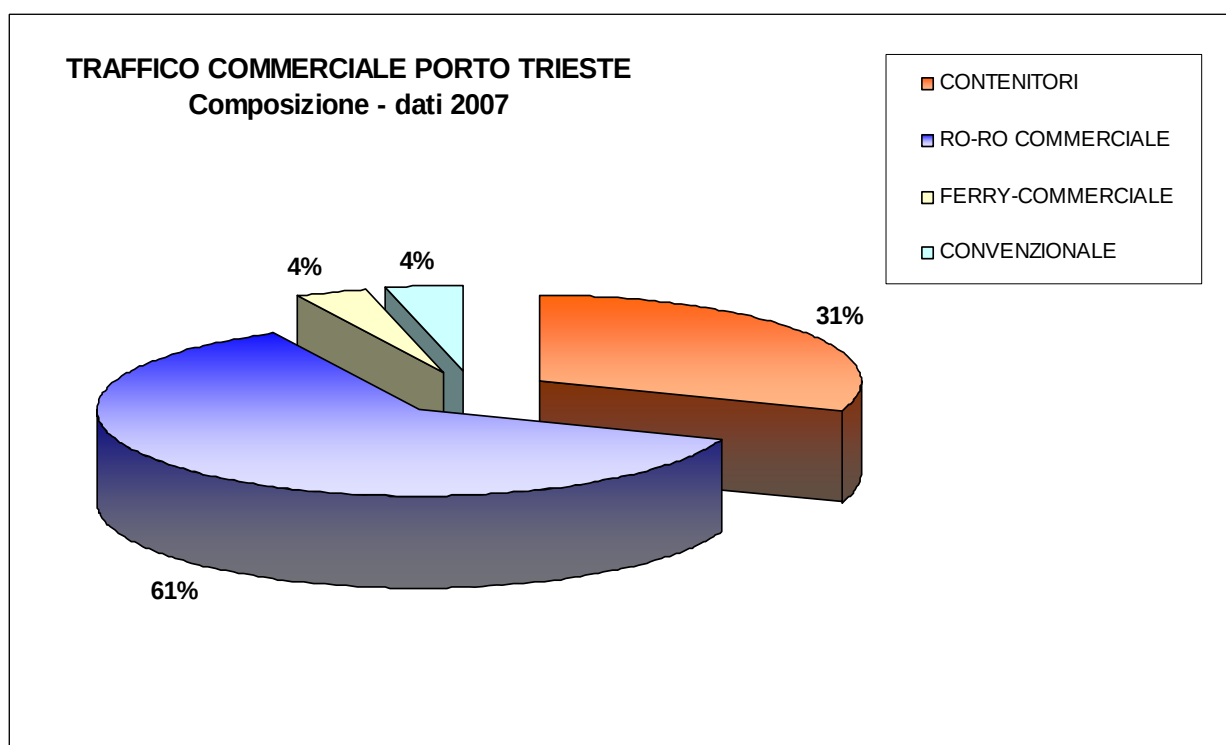
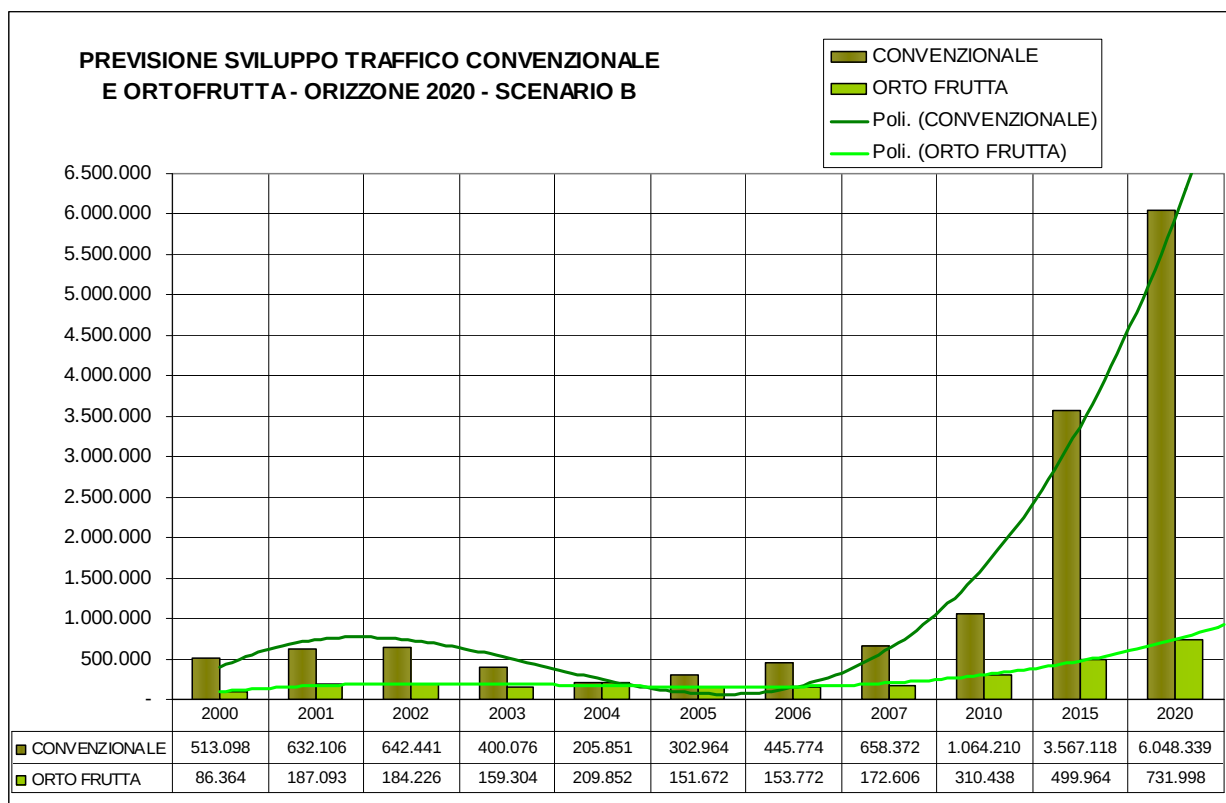
ANALISI DELLE CAPACITA' STRUTTURALI DEL PORTO DI TRIESTE PER GRANDI SETTORI		CONTENI TORI	RO-RO COMM	FERRY COMM	FERY PASS	CONV	CONV MULTIP	CONV ORTOF	TOTALI
BANCHINE	ML	1.421	1.037	220		1.709	821	320	5.528
AREE	MQ	300.000	130.000	30.000		95.000	270.000		825.000
MAGAZZ	MQ								-
	MC							60.000	60.000
CAPACITA' ATTUALE	TONN	3.959.502	4.322.305	1.080.000		702.740	1.997.260	100.000	12.161.808
	UNIT	450.000	160.000	40.000	70.000	-	-	-	720.000
CAP.RESIDUA ATTUALE	TONN	2.422.080	- 749.056	- 69.639		582.717	1.717.207	30.000	3.933.310
	UNIT	275.271	- 27.728	- 1.662	3.695	-	-	-	249.576
PREVISIONI ORIZZ.2020	TONN	7.000.000	8.000.000	1.900.000		360.000	840.000	500.000	
	UNIT	720.000	296.000	74.000	125.000				
DEFICIT-ORIZZ 2020	TONN	- 3.040.498	- 2.662.320	- 985.534		582.740	637.207	- 163.868	- 5.632.272
	UNIT	- 270.000	- 98.705	- 34.000	- 55.000	-	-	-	- 457.705
DEFICIT STRUTTURALE DI BASE	ML	-	-	-440			- 476	- 204	- 1.120
	MQ	- 268.400	- 130.455	-60.000		-	- 156.541	-	- 615.395
	MC	-	-			-		- 98.321	- 98.321

GRAFICI ANDAMENTO COMPARTI

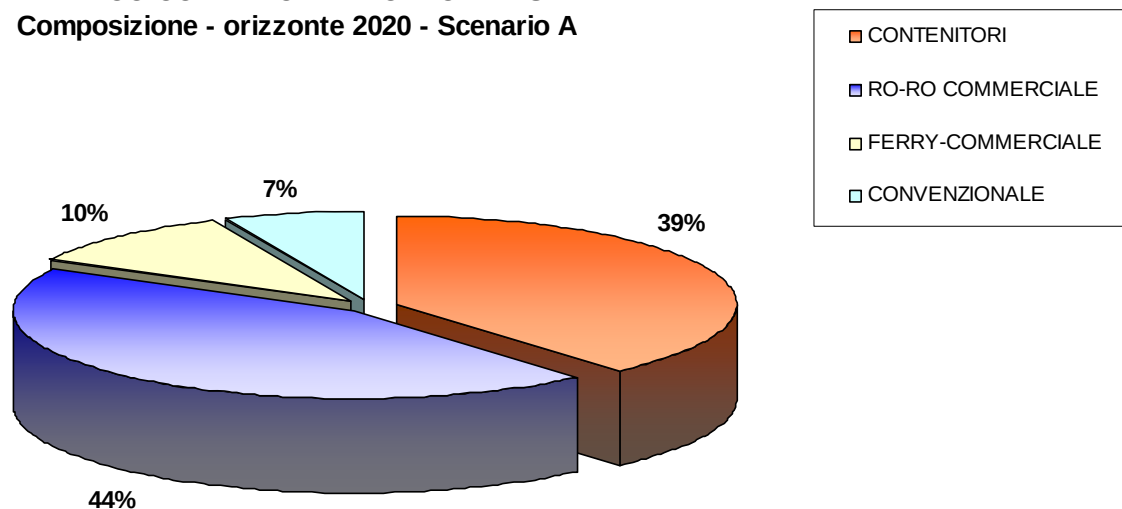




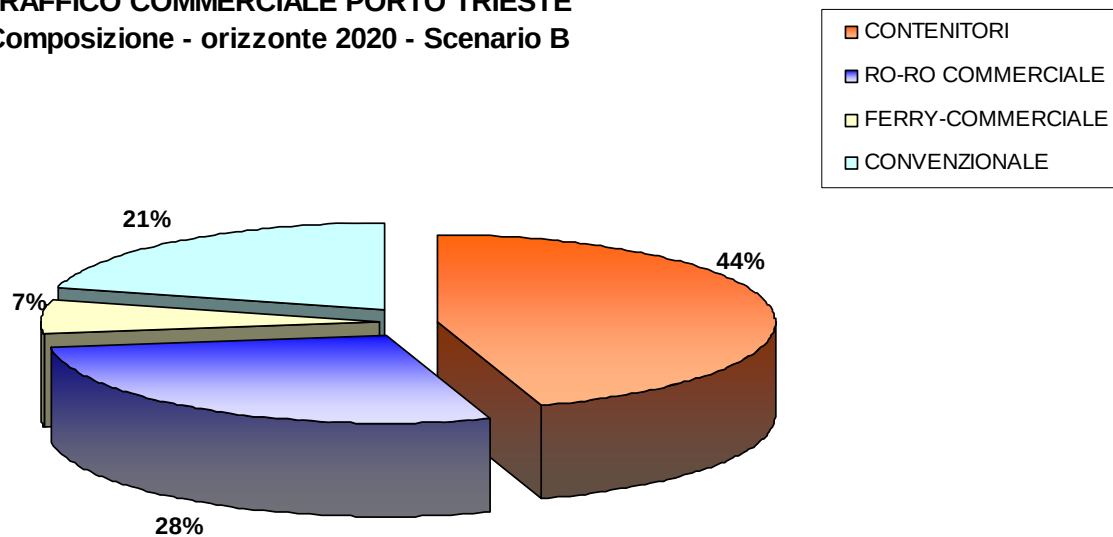




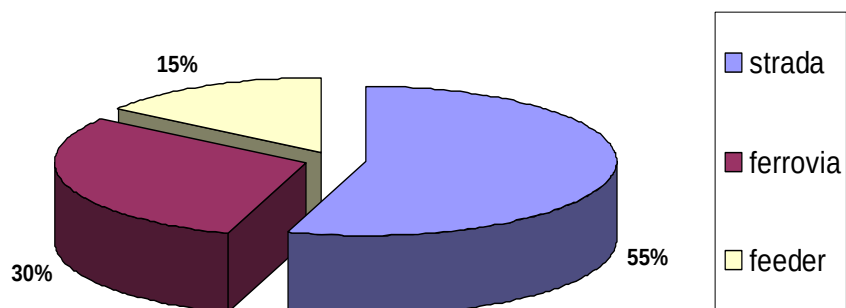
TRAFFICO COMMERCIALE PORTO TRIESTE
Composizione - orizzonte 2020 - Scenario A



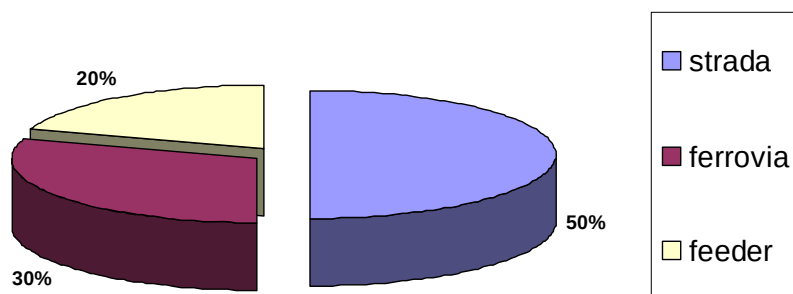
TRAFFICO COMMERCIALE PORTO TRIESTE
Composizione - orizzonte 2020 - Scenario B



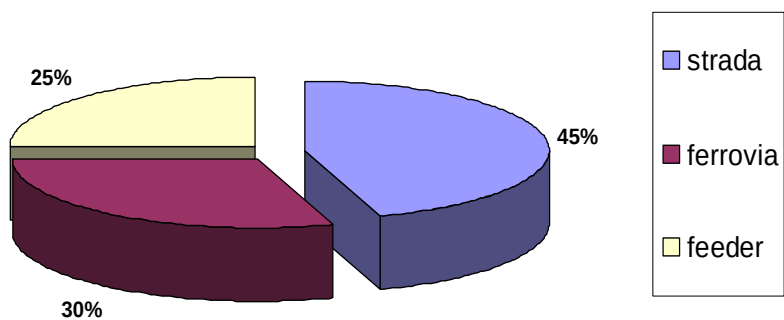
CONTENITORI - TRAFFICO 2004 - COMPOSIZIONE MODALE



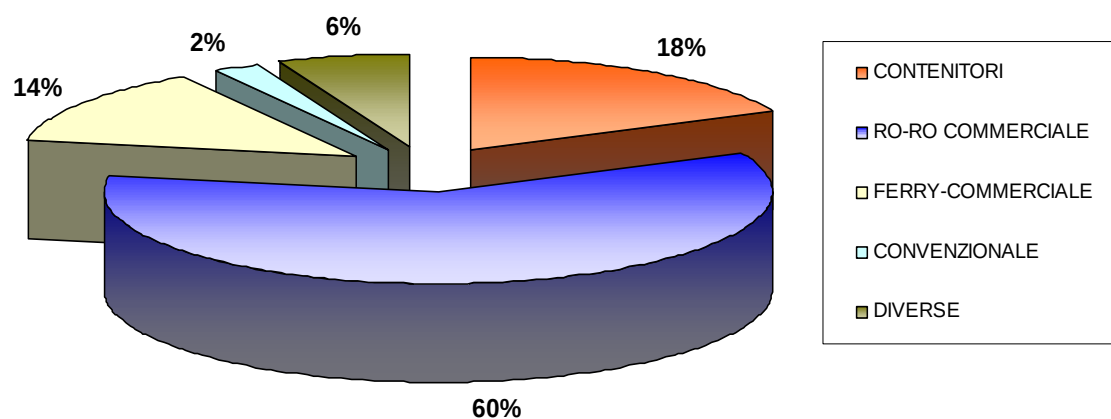
CONTENITORI - ORIZZONTE 2020 SCENARIO A COMPOSIZIONE MODALE



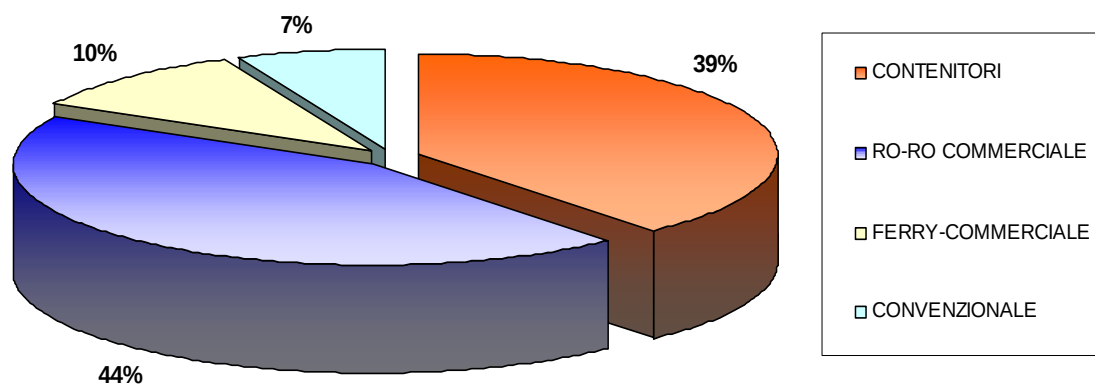
CONTENITORI - ORIZZONTE 2020 SCENARIO B COMPOSIZIONE MODALE

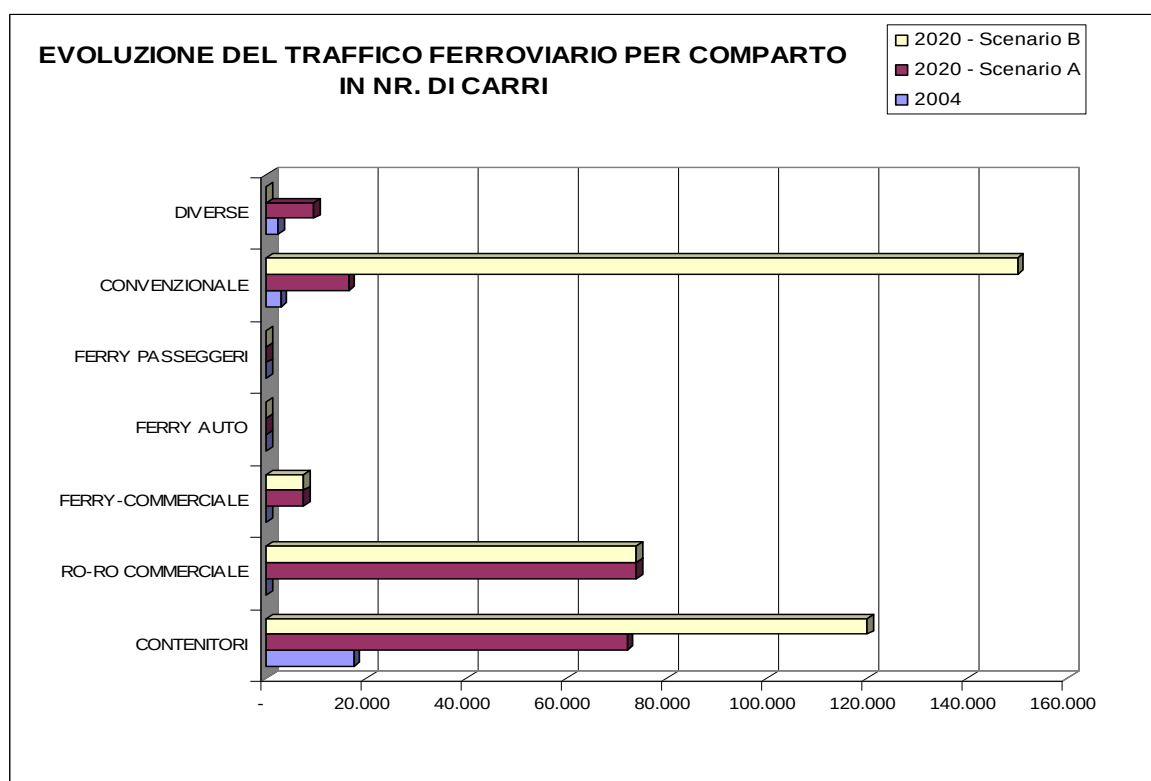
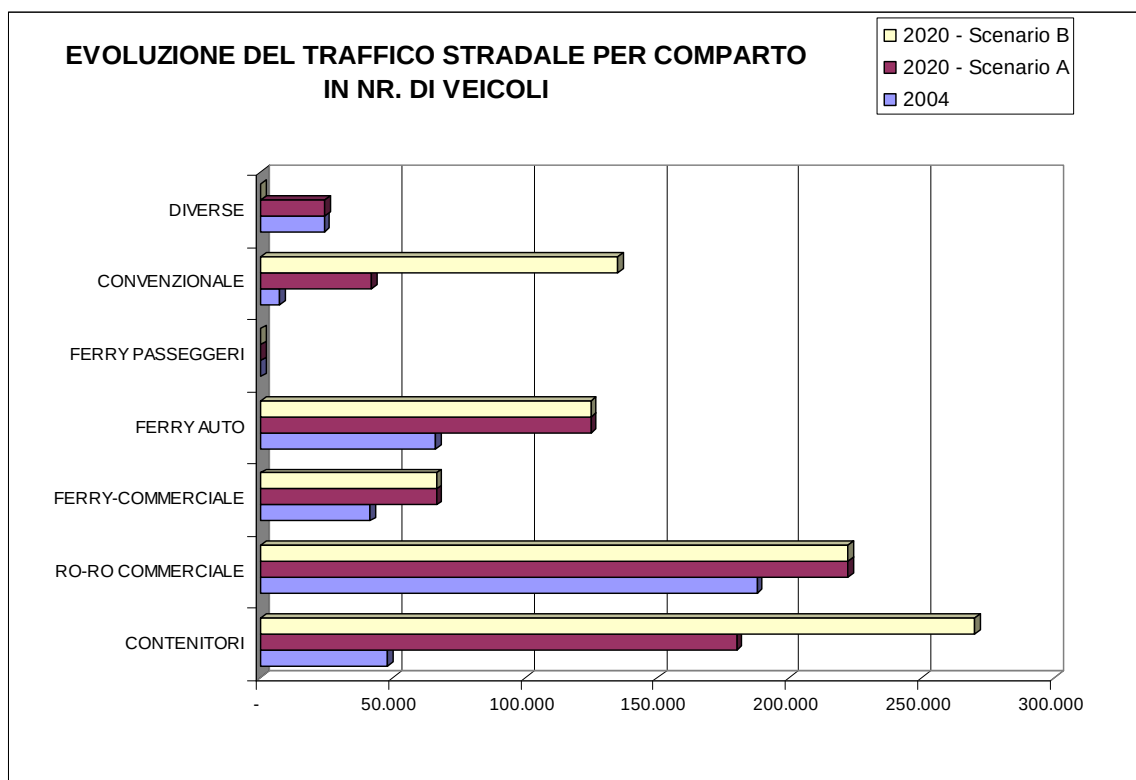


TRAFFICO COMMERCIALE PORTO TRIESTE
Composizione - dati 2004



TRAFFICO COMMERCIALE PORTO TRIESTE
Composizione - orizzonte 2020 - Scenario A





APPENDICE TABELLE AL CAPITOLO: 4.3.2.1.4 Evoluzione strutturale pianificata

Contentori-Scenario A

PREVISIONE SVILUPPO TRAFFICO CONTENITORI - A						
Anno	CONTENITORI - TEU			inc. %	MERCI IN CONT.	inc. %
	in	out	tot		tonn.	
2000	92.751	113.383	206.134		1.754.889	
2001	90.631	109.992	200.623	- 2,67	1.655.492	- 5,66
2002	80.633	100.228	180.861	- 9,85	1.575.450	- 4,83
2003	58.872	61.566	120.438	- 33,41	1.139.531	- 27,67
2004	82.920	91.809	174.729	45,08	1.537.422	34,92
2005	94.035	104.284	198.319	13,50	1.923.031	25,08
2006	107.642	112.668	220.310	11,09	2.397.942	24,70
2007	128.248	137.615	265.863	20,68	2.832.064	18,10
				15,09%		22,63%
2010	195.501	209.780	405.282	17,48%	5.222.313	84,40
				8,50%		4,5%
2015	293.967	315.438	609.405	16,15%	6.507.952	24,62
				3,50%		1,75%
2020	349.140	374.641	723.781	13%	7.097.681	12%
			720.000		7.000.000	

Contentori-Scenario B

PREVISIONE SVILUPPO TRAFFICO CONTENITORI - B						
Anno	CONTENITORI - TEU			inc. %	MERCI IN CONT.	inc. %
	in	out	tot		tonn.	
2000	92.751	113.383	206.134		1.754.889	
2001	90.631	109.992	200.623	- 2,67	1.655.492	- 5,66
2002	80.633	100.228	180.861	- 9,85	1.575.450	- 4,83
2003	58.872	80.633	120.438	- 33,41	1.139.531	- 27,67
2004	82.920	91.809	174.729	45,08	1.537.422	34,92
2005	94.035	104.284	198.319	13,50	1.923.031	25,08
2006	107.642	112.668	220.310	11,09	2.397.942	24,70
2007	128.248	137.615	265.863	20,68	2.832.064	18,10
				15,09%		22,63%
2010	195.501	209.780	405.282	17,48%	5.222.313	84,40
				15,00%		11,50%
2015	393.223	421.943	815.166	25,83%	8.999.891	72,34
				8,00%		7,50%
2020	577.774	619.973	1.197.747	27%	12.920.508	27%
			1.200.000		13.000.000	

Settore Ro-Ro commerciale e Ferry commerciale/passeggeri (promiscuo)

PREVISIONE SVILUPPO TRAFFICO RO-RO COMMERCIALE PURO			
Anno	RO - RO		inc. %
	tonnellate	veicoli	
2000	4.275.750	155.562	
2001	4.049.690	148.751	-4,38%
2002	4.280.727	156.731	5,36%
2003	4.672.089	174.141	11,11%
2004	4.964.545	182.656	4,89%
2005	4.919.655	181.707	-0,52%
2006	5.360.149	197.748	8,83%
2007	5.706.750	212.431	7,43%
2010	5.904.116	220.062	3,59%
2015	6.978.428	260.104	18,20%
2020	7.977.002 8.000.000	295.445 296.000	3,40%

PREVISIONE SVILUPPO TRAFFICO FERRY PROMISCUO			
Anno	FERRY-commerciale		inc. %
	tonnellate	veicoli	
2000	899.250	33.611	
2001	1.252.310	43.234	28,63%
2002	1.082.273	38.792	-10,27%
2003	1.119.911	40.471	4,33%
2004	1.149.639	41.662	2,94%
2005	620.450	23.242	-44,21%
2006	310.985	2.895	-87,54%
2007	343.960	3.890	34,37%
2010	1.463.836	52.900	127,61%
2015	1.772.434	64.052	21,08%
2020	2.065.534 1.900.000	74.644 74.000	3,90%

PREVISIONE SVILUPPO TRAFFICO FERRY PROMISCUO			
Anno	FERRY-passeggeri		inc. %
	passeggeri	auto	
2000	197.219	52.610	
2001	272.010	67.112	27,57%
2002	279.825	70.972	5,75%
2003	278.984	69.348	-2,29%
2004	261.848	66.305	-4,39%
2005	150.399	37.467	-43,49%
2006	47.915	12.072	-67,78%
2007	43.575	11.002	-8,86%
2010	364.660	90.645	141,93%
2015	441.536	109.754	21,08%
2020	514.551 500.000	127.904 125.000	3,90%

Traffici convenzionali e multi-purpose

Scenario A

PREVISIONE SVILUPPO TRAFFICO CONVENZIONALE (LO-LO) E SETTORE DEL FREDDO - A				
Anno	CONVENZIONALE tonn	inc. %	ORTO FRUTTA	inc. %
2000	513.098		86.364	
2001	632.106	23,19%	187.093	116,63%
2002	642.441	1,64%	184.226	-1,53%
2003	400.076	-37,73%	159.304	-13,53%
2004	205.851	-48,55%	209.852	31,73%
2005	302.964	47,18%	151.672	-27,72%
2006	445.774	47,14%	153.772	1,38%
2007	658.372	47,69%	172.606	12,25%
2010	731.355	141,40%	255.807	68,66%
2015	901.048	23,20%	358.783	136,55%
2020	1.181.090	7,00%	470.291	7,00%
	1.200.000		500.000	

Scenario B

PREVISIONE SVILUPPO TRAFFICO CONVENZIONALE (LO-LO) E SETTORE DEL FREDDO- B				
Anno	CONVENZIONALE tonn	inc. %	ORTO FRUTTA	inc. %
2000	513.098		86.364	
2001	632.106	23,19%	187.093	116,63%
2002	642.441	1,64%	184.226	-1,53%
2003	400.076	-37,73%	159.304	-13,53%
2004	205.851	-48,55%	209.852	31,73%
2005	302.964	47,18%	151.672	-27,72%
2006	445.774	47,14%	153.772	1,38%
2007	658.372	47,69%	172.606	12,25%
2010	1.064.210	61,64%	310.438	79,85%
2015	3.567.118	235,19%	499.964	61,05%
2020	6.048.339 6.000.000	18,5%	731.998 700.000	10,0%

